RESOCONTO STENOGRAFICO

227.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALDO ANIASI**

INDICE

PAG.

Missioni 21109

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa . 21112

Disegni di legge:
(Approvazione in Commissione) . . . 21111
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 21110
(Autorizzazioni di relazione orale) . 21124
(Proposte di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 21167

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione ed approvazione):
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali. (2157)

PAG.

PRESIDENTE 21113, 21115, 21116, 21122, 21123, 21124, 21125, 21126, 21127, 21132, 21133, 21134
BAGHINO FRANCESCO GIULIO *(MSI-DN)* .21122, 21124
BENEVELLI LUIGI *(PCI)* 21116
CASALINUOVO MARIO *(PSI)* 21133
COMIS ALFREDO *(DC)* 21127
GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA *(PCI)* . . 21123
GUERZONI LUCIANO *(Sin. Ind.)* 21126
LABRIOLA SILVANO *(PSI)* 21123
PALOPOLI FULVIO *(PCI)* 21122, 21123, 21125, 21133
POCHETTI MARIO *(PCI)* 21115, 21125
POGGIOLINI DANILO *(PRI), Relatore* . .21115, 21122, 21124, 21125, 21126, 21133
ROMEI CARLO, *Sottosegretario di Stato*

PAG.

per la sanità 21115, 21125
SCAGLIONE NICOLA *(PSI)* 21123, 21132, 21133

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e reiezione):
Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1984, n. 771, recante ulteriore proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali (2274).
PRESIDENTE 21139, 21141, 21142
BAGHINO FRANCESCO GIULIO *(MSI-DN)* . 21141
D'AIMMO FLORINDO *(DC), Relatore* . . . 21141
LOMBARDI DOMENICO RAFFAELLO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* . 21141
RIZZO ALDO *(Sin. Ind.)* 21141
TASSI CARLO *(MSI-DN)* 21141

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali (2221).
PRESIDENTE 21147, 21148, 21149
FERRARI GIORGIO *(PLI), Relatore* 21147, 21149
POCHETTI MARIO *(PCI)* 21148, 21149
SOSPIRI NINO *(MSI-DN)* 21148

Proposte di legge:
(Annunzio) 21110
(Assegnazione a Commissioni in sede referente) 21110
(Proposte di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . 21167

Proposta di legge costituzionale del Consiglio regionale della Valle d'Aosta:
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 21110

Interrogazioni e interpellanze:
(Annunzio) 21168

Risoluzioni:
(Annunzio) 21168

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):
PRESIDENTE 21095, 21096, 21097, 21098, 21099, 21100, 21101, 21102, 21103, 21104, 21105, 21106, 21107, 21108, 21109
ALPINI RENATO *(MSI-DN)* 21108
ANIASI ALDO *(PSI)* 21100
BALESTRACCI NELLO *(DC)* 21099, 21103
BASSANINI FRANCO *(Sin. Ind.)* 21104
CODRIGNANI GIANCARLA *(Sin. Ind.)* . . . 21096
FELISETTI LUIGI DINO *(PSI)* 21103
FIANDROTTI FILIPPO *(PSI)* 21098
FINI GIANFRANCO *(MSI-DN)* 21106
FRANCHI FRANCO *(MSI-DN)* . . 21096, 21098, 21101
GUALANDI ENRICO *(PCI)* 21106
MAZZONE ANTONIO *(MSI-DN)* 21103
PIRO FRANCO *(PSI)* 21107
REGGIANI ALESSANDRO *(PSDI)* 21096
RODOTÀ STEFANO *(Sin. Ind.)* 21108
SCÀLFARO OSCAR LUIGI, *Ministro dell'interno* 21095, 21096, 21097, 21099, 21100, 21101, 21102, 21104, 21105, 21107, 21108, 21109
SCARAMUCCI GUAITINI ALBA *(PCI)* 21103
STERPA EGIDIO *(PLI)* 21109
TEODORI MASSIMO *(PR)* 21097
TORELLI GIUSEPPE *(PCI)* 21101
TRAMARIN ACHILLE *(Misto-Liga Veneta)* 21101
VIOLANTE LUCIANO *(PCI)* 21098

Convalida di deputati 21110

Istituto nazionale delle assicurazioni:
(Trasmissione di un documento) . . 21112

Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
(Trasmissione di un documento) . . 21112

Parlamento europeo:
(Trasmissione di una risoluzione) . . 21111

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:
PRESIDENTE 21167, 21168
BAGHINO FRANCESCO GIULIO *(MSI-DN)* . 21167, 21168

Votazioni segrete 21116, 21127

Votazioni segrete di disegni di legge . 21134, 21142

Ordine del giorno della seduta di domani 21168

La seduta comincia alle 15,30.

RENZO PATRIA, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

Do lettura della prima interrogazione:

REGGIANI — *Al Ministro dell'interno.* — Quali misure cautelative vengono adottate dalle varie questure per controllare l'attività dei cittadini stranieri, con particolare riferimento ai giovani che soggiornano nel nostro Paese per motivi di studio, non di rado solo apparenti (51284-1).

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di rispondere. Le ricordo che per la risposta ha a disposizione due minuti.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro del'interno.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Reggiani, la situazione è nota. Vi è notevole facilità per l'ingresso in Italia degli stranieri: il numero è alquanto elevato. Non cito dati particolari, ma mi permetto di richiamare le risposte date nel novembre scorso a due interrogazioni, una delle quali presentata dal collega, presidente della Commissione interni, onorevole Preti, che è del suo stesso partito, nelle quali ho fornito particolari e dettagli.

Ricordo semplicemente che almeno 95 mila stranieri sono in Italia in qualità di studenti. Devo aggiungere che la situazione è anche meno facile, perché i pareri sono molti distinti.

In relazione alle interrogazioni che ho citato ho ricevuto proteste da organismi ufficiali che si interessano di stranieri, nelle quali si sosteneva che nei confronti degli stranieri noi usiamo soltanto il codice penale. Si è rilevato anche che, se è vero che un decimo della popolazione carceraria è costituito da stranieri, ciò è dovuto al fatto che la situazione determinata dalle nostre leggi è generatrice di delitto: è stato usato il termine «criminogena», che a me è parso francamente eccessivo.

Abbiamo allo studio proposte per rivedere la situazione, che necessariamente devono tendere a due finalità. Uno Stato democratico non può non dare risposte umane agli stranieri ai quali tiene spalancate le porte; ma questo Stato ha la responsabilità, sul piano giuridico e politico, di dare sicurezza ai cittadini. Si tratta di finalità difficili da raggiungere, ma per perseguirle si farà di tutto, anche con l'aiuto del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Reggiani ha facoltà di replicare.

ALESSANDRO REGGIANI. Ringrazio il ministro dell'interno e non ho forse il bisogno di dire che questa interrogazione non mira certo a creare situazioni di difficoltà indiscriminate. Mira invece a tutelare le condizioni di tranquillità che devono essere garantite agli studenti stranieri che sono in Italia veramente per studiare. Ma non mi pare che questo si possa dire, ad esempio, in riferimento alla recente scoperta del complotto ordito ai danni dell'ambasciata americana a Roma, i cui protagonisti erano — è bene ricordarlo — studenti apparenti, che da due anni scorrazzavano dentro e fuori del nostro territorio nazionale, senza che nessuno si fosse accorto di quanto stavano tramando o di quale attività si compiacevano di interessarsi.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle richieste di precisazione da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Codrignani.

GIANCARLA CODRIGNANI. Poiché tutti gli stranieri in Italia non sono certo interessati soltanto ad attività delinquenziali, credo che sarebbe molto importante conoscere ciò che si fa e ciò che si dovrebbe fare meglio per tutelare gli stranieri la cui sicurezza non è sufficientemente garantita soprattutto per quanto riguarda i rifugiati politici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franco Franchi.

FRANCO FRANCHI. Signor ministro, le cautele chieste dall'onorevole Reggiani sono indispensabili e noi ci permettiamo di sottolinearlo. Vediamo però che queste cautele non giungano fino a privare del diritto di svolgere attività, e magari di quello di acquisizione della residenza, quegli stranieri che abbiano effettivamente bisogno di trasferirsi in Italia. I casi sono molti, alcuni dei quali anche segnalati a lei direttamente; e spesso si tratta di persone che hanno tutti i titoli per poter acquisire la residenza in Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Credo di aver già indicato nel brevissimo intervento di poco fa le due finalità che lo Stato deve proporsi e fare di tutto per raggiungere. Quando però si parla di insufficiente tutela di rifugiati politici, bisogna meglio specificare, anche perché loro sanno che il ministro è sempre a disposizione. Dico questo perché una frase generica come questa non posso accettarla, in quanto finisce per delineare un malessere in via di massima: se c'è una nazione che tiene le porte spalancate ai rifugiati politici di ogni parte, questa è certo l'Italia!

GIANCARLA CODRIGNANI. Però senza leggi!

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Per quanto riguarda la possibilità di acquisire la cittadinanza italiana o di risiedere nel nostro paese ripeto che lo Stato italiano ha le porte aperte. Ripeto, però, che è necessario, se consentite, un grande equilibrio in questa valutazione: i singoli casi possono essere «raddrizzati», ove ve ne fosse bisogno, ma non si può generalizzare, e sempre occorre mettere insieme l'elemento dell'umanità e quello della tutela della sicurezza dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

TEODORI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA E STANZANI GHEDINI — *Al Ministro dell'interno*. — In base a quali fatti e circostanze il Governo ritenga che vi sia una ripresa del terrorismo (di matrice politica), dopo le dichiarazioni rese in questo

senso dal Presidente del Consiglio, dal ministro dell'interno e da altri membri del Governo (51284-2).

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Per quanto riguarda il ministro dell'interno (che in questo momento è chi vi parla), devo ricordare che, ogni volta che ho dichiarato che nessuno può affermare che sia totalmente terminato il fenomeno del terrorismo, ne ho sempre indicato le ragioni, che sono nei fatti. Cito, onorevole Teodori, il caso dell'uccisione del diplomatico americano, avvenuta a Roma il 15 febbraio scorso. E cito questo caso per una ragione: non si è avuta alcuna segnalazione, né dai servizi italiani né da quelli di altri paesi, che sarebbe potuto avvenire un fatto del genere. Vi sono state segnalazioni generiche, ma non specifiche. Può un ministro dell'interno assicurare i cittadini italiani che non si verificheranno più casi di questo genere? Quindi il 27 luglio, l'attentato al direttore generale del Ministero della marina mercantile, che è stato rivendicato da «comunisti in lotta contro l'imperialismo e l'armamento»; poi il 12 novembre a Napoli, l'arresto di tre componenti di Autonomia operaia, dove si sono trovati un ciclostile e documenti di natura eversiva. Questo gruppo si è reso noto come «proletari per il comunismo» con l'attentato a Portici e «nuclei di guerriglia per il comunismo» con l'attentato al costruendo palazzo di giustizia.

A Prato, il 28 agosto, sono state arrestati due individui sospetti di essere brigatisti e sono stati trovati diversi documenti, tra i quali alcuni che confermano un dibattito all'interno delle Brigate rosse, l'intendimento di programmare azioni militari nei confronti della presenza di strutture e uomini della NATO, e particolarmente che nel mirino delle Brigate rosse si trovano esponenti socialisti, soprattutto taluni responsabili centrali o periferici.

A queste cose aggiungo una serie di documentazioni note: ricordo il documento cosiddetto «numero 19», e cito anche il caso dei libanesi arrestati recentemente.

Sono fatti. Di fronte a questi fatti il ministro ha il dovere di dire innanzi tutto che vi è un terrorismo internazionale che ci crea delle gravi preoccupazioni. Esso può trovare degli agganci interni, e non interessa al ministro se tali agganci coinvolgono criminali comuni, criminali di criminalità organizzata o altri, dato che si tratta comunque di persone disponibili ad appoggiare in qualche modo il terrorismo internazionale. Vi sono segnali di qualche ripresa, soprattutto.di riorganizzazione.

Questi fatti ci fanno dire che da parte dello Stato vi è l'impegno di mantenere l'attenzione più viva, di non abbassare mai la guardia; da parte degli uomini politici il non poter dire che questo è finito, ma mai creare allarmismi: questo è l'impegno del ministro dell'interno! Aggiungerò due cose, molto rapidamente. Non so chi di loro ha inteso ieri sera una trasmissione televisiva, che ho sentito in parte, dove un magistrato di Torino ed un nostro ex collega hanno detto cose estremamente equilibrate su questo tema.

Concludo dicendo che, quanto al tema dei dissociati, il Governo ha presentato un provvedimento. Il tema è uno: non cancellare pagine di delitto e di sangue ma, se qualcuno porge la mano per una ripresa ed un reinserimento, anche se faticoso, sarebbe molto doloroso e negativo che fosse respinta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Teodori.

MASSIMO TEODORI. Signor ministro, proprio nella trasmissione di ieri sera, Andreotti alla domanda: «Il terrorismo può riprendere?» ha risposto: «...io pensavo di andarmene... non è sotto l'impulso di campagne come questa ed anche di minacce di terroristi che sono riprese...».

Alla domanda: «Minacce terroristiche che sono riprese quando?» Andreotti risponde: «Da quattro o cinque mesi ed anche in un modo abbastanza serio, spe-

riamo che falliscano come le altre volte...». Infine alla domanda: È una cosa che non si sapeva, vi pare? Andreotti: «Beh, sa, non se ne fa una grande pubblicità, però viene riferita da organi che lo sanno e con argomenti purtroppo molto precisi, anche di cose che non pensavo assolutamente che i terroristi sapessero: di mie abitudini, del mio modo di organizzare la giornata».

La mia interrogazione faceva anche riferimento a questa espressione importante del ministro degli affari esteri. Allora, in base alla sua risposta, o Andreotti ha detto la verità ed il ministro dell'interno non ha riferito al Parlamento, relativamente ai fatti cui si riferisce Andreotti; o Andreotti ha mentito di fronte a milioni di spettatori, per i fatti attribuiti ad organi che lo sanno e con argomenti molto precisi, o per lo meno per l'esagerazione strumentalmente millantata — e per quell'allarmismo, signor ministro, che lei ricordava — delle minacce che egli avrebbe ricevuto.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Chiedo se vi siano onorevoli che intendono intervenire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Franco Franchi.

FRANCO FRANCHI. Signor ministro, lei ha citato una serie di fatti che, senza dubbio, possono costituire segnali di ripresa del terrorismo. Noi le chiediamo se pensa che a questi segnali possa collegarsi la presenza in Francia di tanti terroristi, che colà vivono liberi e tranquilli, mentre per quelli che vi sono detenuti non è mai possibile ottenere l'estradizione. Noi vorremmo sapere a che punto siano le nostre richieste di estradizione per alcuni terroristi e perché sia così difficile, dalla Francia, far rispettare accordi internazionali in materia di terrorismo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Violante.

LUCIANO VIOLANTE. L'attenzione nei confronti del terrorismo, e quella parallela nei confronti dell'importante fenomeno della dissociazione, non devono distrarci dalla considerazione dello stato delle vittime del terrorismo. Chiedo perciò se il Governo intenda proporre una correzione della legge, in base alla quale il risarcimento alle vittime del terrorismo spetta soltanto se si è riportata la morte o un'invalidità superiore all'80 per cento. Noi comunisti crediamo, infatti, che un risarcimento spetti anche a chi abbia riportato invalidità inferiori all'80 per cento e ciò per intuibili ragioni di equità sostanziale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiandrotti.

FILIPPO FIANDROTTI. Signor ministro, lei, rispondendo poco fa, ha parlato del problema della dissociazione. Io vorrei chiederle se, delle tre tesi che sono state finora formulate per risolvere la questione (l'amnistia, l'indulto e la approvazione di una legge che affronti il problema in modo generale) il Governo ne abbia già scelta qualcuna. Chiedo questo perché ritengo che, nella materia, il fattore tempo sia essenziale.

Diversamente dal collega Franchi, pur ricordando anch'io che in Francia esiste una vasta presenza di persone che, in vario modo, sono state coinvolte con il terrorismo, rilevo però che molte di esse hanno chiaramente espresso la loro posizione di dissociati e recententemente hanno scritto una lettera, che mi è pervenuta, nella quale sottolineano l'urgenza di giungere ad una definizione del problema. Noi restiamo convinti che una pacificazione sociale, fatta in questo momento, in cui vi sono le condizioni più opportune, sia quanto mai necessaria ed urgente e per questo chiedo al Governo se sia in grado di darmi una risposta precisa in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Balestracci.

NELLO BALESTRACCI. Rispetto al fenomeno dei terroristi condannati e rifugiati in diversi paesi europei, ma soprattutto in Francia, vorrei sapere dall'onorevole ministro se egli ritenga che il Parlamento dovrebbe, quanto prima, decidere la definizione di una questione rilevante, rimasta in sospeso nella precedente legislatura, cioè la ratifica della convenzione europea contro il terrorismo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro Scàlfaro ha facoltà di parlare per le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Onorevole Teodori, lei mi consentirà, con grande schiettezza e simpatia, di osservare, essendo in corso una ripresa televisiva diretta, che chi l'ha ascoltata ha avuto la sensazione che la sua interrogazione parlasse di Andreotti; devo rilevare, invece, che la sua interrogazione non fa cenno ad Andreotti, perché vi si dice soltanto: «Dopo le dichiarazioni rese in questo senso dal Presidente del Consiglio, dal ministro dell'interno e da altri membri del Governo». Se a lei, onorevole Teodori, premeva in modo particolare la vicenda dell'onorevole Andreotti, non ci voleva molto — lei, del resto, ne ha un'esperienza diretta per quanto riguarda Andreotti — per citarlo.

Comunque, per ritornare ai fatti così come si sono svolti, ricordo che dalle carceri giunse, attreverso il Ministero di grazia e giustizia, un'indicazione che portava all'individuazione di taluni particolari assai delicati, poiché si aveva la sensazione che il ministro Andreotti fosse seguito in modo del tutto speciale. Questo è certo, è un fatto che ci è stato comunicato dal Ministero di grazia e giustizia.

Per quanto riguarda la ratifica della convenzione europea contro il terrorismo, sollecitata dall'onorevole Balestracci, il Governo è d'accordo sul provvedervi prima possibile, perché quella convenzione costituisce senz'altro uno strumento di grande aiuto nella lotta contro il terrorismo.

Il tema della Francia è noto, in tutti i suoi aspetti: il ministro che sta parlando ha avuto anche qualche polemica indiretta con il collega francese, al quale non aveva da dimostrare che tutta la sua fiducia ed il rispetto, mai poi i fatti si sono svolti in un certo modo. Noi speriamo — con una certa insistenza — di ottenere le estradizioni, anche perché secondo talune informazioni (per altro già apparse sui giornali) queste persone partono dalla Francia per andare nell'America centrale, dove ci sarebbero (in Nicaragua?) campi in cui si insegna la guerriglia. Questo non credo che sia a favore della distensione né della pace.

Dichiaro di essere d'accordo con l'onorevole Violante. Lei sa, onorevole Violante, che il problema del risarcimento non è soltanto un problema giuridicamente assolutamente valido (sono d'accordo con lei), ma è anche un problema di spesa, sul quale si presenta sempre qualche fatto un po' delicato. Spero che, un poco alla volta, si possa anche qui raggiungere uno scopo di giustizia.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

ANIASI e FELISETTI. *Al Ministro dell'interno*. Se la opportuna collaborazione instaurata tra il Ministero dell'interno e le forze dell'ordine con la magistratura, le regioni e gli enti locali abbia consentito di raggiungere risultati positivi nel campo della lotta alla criminalità organizzata; ed in particolare, se mafia, camorra e traffico di droga possano contare anche nell'Italia settentrionale su protezioni politiche, sull'inquinamento degli apparati pubblici e delle istituzioni, e se il soggiorno obbligato di alcuni mafiosi in centri economicamente fiorenti dell'Italia settentrionale non abbia fatto raggiungere un obiettivo opposto a quello voluto, favorendo cioè la collusione con la criminalità organizzata ed evoluta oltre che l'espansione di ramificazioni mafiose nel nord Italia. (51284-3)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Ringrazio gli interroganti per avere presentato questo tipo di interrogazione.

Se mi è consentito, vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Balestracci, perché questa prima risposta attiene anche ad una prima fase della sua interrogazione, nella quale egli mi chiede se io abbia notato degli elementi positivi. In un certo senso, i colleghi Aniasi e Felisetti partono dal dato che ci sia qualcosa di positivo. E li ringrazio.

La linea politica da me seguita fin dal primo giorno è stata quella di cercare di trovare dei punti di raccordo, di intesa, di collaborazione tra Ministero dell'interno (per esprimermi in modo generico; quindi, forze dell'ordine a tutti i livelli), responsabilità della magistratura, nel rispetto della sua autonomia e della sua indipendenza, regioni, amministrazioni locali nelle loro varie competenze di servizio all'uomo.

Ho sempre detto che unico destinatario è l'uomo. Quindi, lavoriamo insieme per questo. Mi pare non sia il caso che io sottolinei i risultati: gli arresti, i fatti che sono avvenuti, tenendo sempre conto del fatto che la Costituzione ci ricorda che nessuno può essere ritenuto colpevole se non c'è sentenza passata in giudicato. E posso dire che l'impegno è tale che si spera di avere anche altri risultati.

Si chiede se protezioni politiche possano esservi al nord. Non credo, onorevoli colleghi, che i deputati del nord, nella cui pattuglia sono anch'io, debbano pensare di essere in un mondo politico che non può essere mai contagiato. E forse qualche fatto è già avvenuto.

Vorrei dire un'altra cosa in risposta: se lo Stato si trovasse di fronte a questi fatti, si fermerebbe? Mi sia consentito di citare tre elementi: in questo momento abbiamo sotto processo un sacerdote per fatti di questo tipo; abbiamo sotto processo un magistrato (sa Dio se, nel citare questo, io non senta una particolare pena, ma sento anche il coraggio dello Stato che non si ferma); abbiamo sotto processo un ex sindaco di Palermo, cioè di un capoluogo molto importante. Lo Stato non si è fermato. Lo Stato non dice: sono colpevoli, ma non si è fermato. E, se anche domani fossero assolti, lo Stato avrebbe dimostrato di non fermarsi di fronte a chicchessia. Quindi, se contaminazioni ci fossero al nord, lo Stato non si fermerebbe.

Per quanto riguarda il soggiorno obbligato, il ministro guardasigilli, d'accordo con chi vi parla, ha presentato un progetto di riforma che poggia sul punto che colui che è mandato al soggiorno obbligato sia inviato nel luogo dove è nato o dove risiede, in modo che sia conosciuto, affinché il controllo sia maggiore.

Dirò, personalmente, che questo istituto non suscita in me alcun fascino. Ma non credo di poter dire che esso debba essere soppresso, fino a quando non avremo trovato qualche cosa che raggiunga lo stesso scopo, o scopi migliori di questo, in modo efficiente.

PRESIDENTE. L'onorevole Aniasi ha facoltà di replicare.

ALDO ANIASI. Ringrazio il signor ministro della sua risposta soddisfacente.

Noi desideriamo sottolineare il nostro apprezzamento, in particolare, per avere sollecitato gli enti locali e per avere coordinato con essi le forze della polizia e la magistratura, perché riteniamo che questa sia una via giusta. Mi sia consentito di sollecitare e suggerire un maggiore ed ulteriore coinvolgimento degli enti locali, parendomi che la lotta alla criminalità possa conseguire risultati migliori qualora si riesca a far fare un salto di qualità, facendo abbandonare ai cittadini la paura ed eliminando così alcune omertà che tuttora sussistono. Occorre, quindi, richiedere innanzitutto la partecipazione della cittadinanza, partecipazione che può essere meglio ottenuta se i comuni e le regioni contribuiscono, ad esempio, con l'istituzione sul piano pratico del vigile di quartiere. Credo, inoltre,

che lo stesso Ministero dell'interno potrebbe meglio studiare anche la creazione del poliziotto di quartiere.

Per quanto riguarda le notizie che il ministro ci ha dato e confermato circa il pericolo della criminalità diffusasi anche nel territorio dell'Italia settentrionale, mi sembra doveroso sottolineare che la situazione è a nostro avviso allarmante e che, per quanto concerne il soggiorno obbligato, da almeno due decenni si sottolineano i pericoli e le conseguenze dell'applicazione di tale misura in una situazione fiorente ed economicamente forte, ove possono stabilirsi le radici di un'antica mafia e pratiche che, colludendo con la tecnologia sofisticata della delinquenza, creano situazioni ulteriormente pericolose.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tramarin.

ACHILLE TRAMARIN. Vorrei, signor ministro, che ci rassicurasse sull'urgenza, anche indicando dei tempi precisi, che si intende annettere alla presentazione del disegno di legge relativo all'abolizione del soggiorno obbligato, che era stato annunciato un anno fa dal ministro Martinazzoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torelli.

GIUSEPPE TORELLI. Signor ministro, mi sembra che ormai i fatti dimostrino chiaramente che l'opposizione delle popolazioni e degli amministratori di molti paesi italiani, più che essere informata ad un cattivo senso civico, risponda, invece, alla certezza dell'improponibilità ulteriore dell'istituto del soggiorno obbligato. Tale misura, infatti, ove è stata attuata, ha significato creazioni di reti criminose, soprattutto in zone strategiche, zone del nord ad alto tenore economico, zone di frontiera; questo ha significato *racket*, traffico di droga, traffici illeciti.

Signor ministro, non le sembra che la risposta dataci, non soltanto non abbia precisato i tempi entro cui sarà presentato il disegno di legge in materia, ma, soprattutto, che sia riduttiva, nel senso che non ha proposto l'abolizione del soggiorno obbligato, cosa che noi comunisti, anche mediante una nostra proposta di legge, chiediamo ed auspichiamo?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franco Franchi.

FRANCO FRANCHI. Onorevole Ministro, noi attendiamo ancora di sapere perché è così difficile l'estradizione dei terroristi dalla Francia.

Quanto all'interrogazione in esame, riteniamo che la collaborazione tra Ministero, forze dell'ordine, regioni ed enti locali non abbia dato risultato alcuno, perché gli enti locali e le regioni non sono in grado di fare nulla su questo terreno. Sarebbe, invece, indispensabile attuare il coordinamento interforze, che non è stato ancora realizzato.

Quanto al soggiorno obbligato, noi non le chiediamo di sopprimerlo, ma ricordiamo che il suo predecessore ne aveva garantito un uso moderatissimo. Il problema non è rappresentato solo dal soggiorno obbligato nei centri economicamente fiorenti; il soggiorno obbligato è dannoso anche in piccoli centri agricoli, risultando anacronistico superato, essendo ormai superato il problema delle distanze.

Può prometterci almeno, se non è possibile la soppresione dell'istituto, un uso di esso in casi eccezionalissimi?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Assicuro anzitutto che continuerà il coinvolgimento degli enti locali, malgrado la totale sfiducia dell'onorevole Franchi, che nega che si sia conseguito qualunque possibile risultato.

In secondo luogo, riprendendo l'onorevole Franchi, devo dire che il coordinamento interforze c'è, è in atto ed è in atto anche a livello dei gradi iniziali delle forze dell'ordine; esso non si attua soltanto a livello provinciale, ma ovunque esista un comando dell'Arma dei carabinieri o un commissariato di pubblica sicurezza. Possono esservi delle lacune, ma non affermiamo così, semplicemente, che il coordinamento interforze non ha avuto luogo. Da quando ho la responsabilità di questo Ministero, onorevole Franchi, ho avuto a volte bisogno di intervenire su qualche cosa, ma devo dire che la buona volontà rispetto al coordinamento l'ho sempre trovata in tutte le forze. Diamone atto almeno qualche volta, non essendo sbagliato farlo! Per quanto riguarda il problema del soggiorno obbligato devo dire che quando verrà alla Camera il disegno di legge che non abolisce questo istituto — io non ho mai promesso di abolirlo —, l'Assemblea nella sua autonomia potrà anche bocciarlo. Quando tutti noi vogliamo abolire un istituto che riteniamo negativo, il quale è stato inventato per colmare un vuoto esistente, non aboliamo soltanto, ma aboliamo proponendo qualche altra cosa. Se chi vi parla non ha mai insistito per l'abolizione del soggiorno obbligato, come singolo, è perché non ha la creatività di inventare una cosa diversa. Quindi non dobbiamo chiedere un giorno una cosa ed il giorno dopo chiedere perché costoro non sono controllati dalle forze dell'ordine! Diciamo invece che il Parlamento deve aiutare il Governo a trovare una soluzione diversa. Non possiamo però dire oggi che questo istituto è da abolire e domani lamentarci perché non si controllano coloro che invece devono essere controllati.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

BALESTRACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Quali sono, nella valutazione politica del Ministro dell'interno, i risultati che egli giudica maggiormente positivi e quali ancora negativi nei settori di sua competenza» (51284-4).

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno.* Onorevole Balestracci, nel rispondere all'altra interrogazione ho indicato come un successo non tanto i risultati conseguiti — che pure sono molti — ma l'aver avvicinato il più possibile le forze dell'ordine, e quindi il ministero dell'interno, alla magistratura. Vorrei aggiungere una seconda considerazione, sul piano positivo di impostazione e non di realizzazione; ed è l'impegno che il Governo ha assunto in ordine al controllo del territorio. Mi rifaccio a quanto detto poc'anzi dall'onorevole Aniasi: cioè al poliziotto di quartiere. Soprattutto nei grossi centri e sulle grandi vie di comunicazione abbiamo la necessità che vi sia la costante presenza delle forze dell'ordine. Per fare questo occorrono mezzi, ed abbiamo ottenuto 600 miliardi dalla legge finanziaria, con la quale si è di fatto prorogata la legge di potenziamento delle forze di polizia.

È chiaro che dalla decisione alla realizzazione il problema è di tempi. La criminalità organizzata è un male antico ed a questo riguardo vorrei leggere brevemente una relazione inviata al ministro dell'interno: «La piaga è più acerba in Sicilia per la mancanza della pubblica sicurezza»; poi si parla degli assassini e dei tentativi di assassinio soprattutto nella città di Palermo, e si dice che nel «diario ufficiale in ventisette giorni di luglio ventinove sono stati i delitti di questo genere»: si parla infine delle fatiche dei vari processi, e si conclude affermando che «il Governo nella sua amministrazione non trova sufficiente concorso nelle popolazioni». Questo documento fu inviato al ministro dell'interno Bettino Ricasoli il 10 ottobre 1861 da un parlamentare che si chiamava Cavalier Pantaleoni.

Il discorso è molto semplice: la preoccupazione è che siccome la situazione risale a secoli addietro, ci si possa abbandonare alla desolazione e rassegnarsi. Al contrario, lo stato reagisce, lo Stato c'è, lo Stato non cede, lo Stato chiede ogni aiuto

ed ogni impegno nella lotta contro il male.

PRESIDENTE. L'onorevole Balestracci ha facoltà di replicare.

NELLO BALESTRACCI. Ringrazio il ministro per la onestà della risposta: egli ha sorvolato sui successi conseguiti ed ha messo invece in evidenza le cose che ancora bisogna fare. Non so se nella sua risposta il ministro si sia ricordato di quel detto in base al quale i successi non hanno né padre e né madre, mentre le carenze e le insufficienze hanno tanti padri e tante madri, ma soprattutto in politica, hanno sempre un responsabile e tanto più se questi è il ministro.

Rispetto ai problemi di cui il ministro ha parlato, cioè dei grandi fatti della criminalità organizzata: (mi riferisco alla mafia ed alla camorra; anche se il terrorismo è un fenomeno certamente ridotto che, tuttavia, non bisogna perdere di vista per la possibilità di una sua eventuale ripresa) vorrei rivolgere una domanda: ritiene che si possa fare di più, in termini di mezzi, per il controllo del territorio? Oppure il paese deve fare di più, in termini di risorse finanziarie, per guadagnarsi quella sicurezza di cui sente tanto bisogno?

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaramucci Guaitini.

ALBA SCARAMUCCI GUAITINI. Signor ministro, in una occasione abbastanza recente, presso la Commissione interni della Camera in sede di audizione sullo stato di attuazione della legge di riforma della polizia, lei, con una certa chiarezza, ammise la difficoltà attuale di operare il coordinamento delle forze di polizia. Disse anche, con altrettanta chiarezza, come ancora oggi si sia lontani dal raggiungere questo che è uno degli obiettivi fondamentali della stessa riforma.

Vorrei chiederle quanto segue: attualmente a che punto si trova questo aspetto fondamentale della attuazione della legge di riforma? Le pare risolto il problema, o non c'è piuttosto ancora da lavorare al riguardo? Faccio soltanto un piccolo esempio: al momento non è ancora attuato l'articolo 21 relativo alle sale operative comuni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Felisetti.

LUIGI DINO FELISETTI. Signor ministro, se è vero — come io credo — che lo stile è l'uomo, sono lieto di darle atto che lei è un ministro che ha stile: noi questo lo apprezziamo. Anche nella risposta che lei ha dato poc'anzi alla interrogazione presentata dall'onorevole Balestracci — come egli stesso ha rilevato — lei non ha preso in considerazione le sue esperienze positive, ma quelle negative. Fra queste ultime vorrei ritornare su quella relativa al soggiorno obbligato perché, in questo settore, la gente non capisce più niente. Tra soggiorno obbligato (che è una delle sei misure di prevenzione), e la dimora obbligata (che è una delle quattro misure cautelari che i giudici adottano quando concedono la scarcerazione per decorrenza dei termini), le discipline sono completamente opposte.

Per il soggiorno obbligato si prendono in considerazione solo i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, mentre per le dimore obbligate si prendono in considerazione tutti i comuni. La conclusione è che questo istituto (lo si chiami con l'uno o con l'altro nome), che doveva e deve servire come momento di isolamento e di rottura delle trame delinquenziali in essere, nella sostanza è diventato uno strumento per la diffusione del contagio. Ci sono proposte di legge, ed è stato preannunciato un disegno di legge da parte del Governo: credo che il Governo debba attivarsi per rispondere a questa esigenza sentita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazzone.

ANTONIO MAZZONE. Signor ministro, nessuno le nega lo stile!

Non crede che ella dovrebbe prendere atto che allo stato, per quanto riguarda il sud, e soprattutto Napoli e provincia, i risultati sono alquanto negativi, visti gli ultimi efferati delitti in Sicilia e nel Napoletano, nonché lo spadroneggiare di mafia e camorra.

Lei, signor ministro, è venuto a parlarci di oltre cento anni fa: credo che oggi i mezzi tecnici moderni potrebbero offrire la possibilità allo Stato di essere più presente. La nostra preoccupazione è che lo Stato sia assente e che i cittadini, soprattutto nel Mezzogiorno, avvertano questa assenza, per cui si rifanno a santa mafia e a santa camorra!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bassanini.

FRANCO BASSANINI. Il ministro dell'interno ha tracciato luci ed ombre del bilancio dello stesso Ministero, come Ministero di polizia. Ma vi sono altri aspetti della sua attività di cui egli non ci ha parlato: ad esempio, i ritardi nel mettere a punto la nuova disciplina dell'ordinamento degli enti locali, i controlli su di essi, la finanza locale e la assistenza pubblica di cui ancora si occupa il suo Ministero.

Non sarebbe il caso di prendere atto che il ruolo del Ministero riguarda essenzialmente il settore dell'ordine pubblico, e cercare di dismettere questi settori, risolvendo con leggi di riforma i problemi che li riguardano?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Non so se ho capito bene quest'ultimo interrogativo: il Ministero dovrebbe abbandonare questi settori? Io sono di parere totalmente diverso dal suo, onorevole Bassanini! Il giorno in cui il Ministero dell'interno coincidesse con il Ministero di polizia, saremmo fuori — io ritengo — dalla Carta costituzionale, e fuori da una concezione seria di uno Stato veramente democratico. Temerei fortemente una concezione del genere.

Non attribuisco a lei questo pensiero, la conosco molto bene, onorevole Bassanini; ma dico solo che se, poco alla volta, sottraessimo competenze al Ministero dell'interno e lo riducessimo a Ministero di polizia, non resterei un solo giorno a quel tavolo. Penso, per altro, che sarò licenziato molto prima! Tuttavia voglio dire che non accetto questa impostazione.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Avrebbe ragione anche se non fosse democratico!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, la prego, non sottragga tempo al ministro!

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Sì, anche perché non posso affrontare i desideri dell'onorevole collega così rapidamente...! Per quanto riguarda i temi che lei ha citato (e chiedo scusa ai colleghi se parto dal fondo, ma devo dire che questi sono temi nuovi), devo dire che se nelle interrogazioni fossi stato invitato a parlarne, io lo avrei fatto. L'unico che poteva in un certo senso protestare era l'onorevole Balestracci, che ha parlato di successi o di fatti negativi in un senso molto ampio. Ma nessun altro ha toccato questo tema.

Devo dirle che, per quanto riguarda gli enti locali, il Governo ha presentato subito il provvedimento che era già pendente nella passata legislatura e al Senato, con l'aiuto del Governo, si è approvata una mozione che recava tutti i punti fondamentali. Tutti i partiti dichiarano di voler approvare il provvedimento il più presto possibile, ed io credo che, se i fatti coincideranno con le volontà, questo provvedimento verrà alla luce. Ma in questo momento è pendente davanti al Parlamento.

Sono d'accordo sui mezzi finanziari, onorevole Balestracci, e la ringrazio molto. Debbo dire che, per la verità, quello che si è ottenuto per quanto riguarda il personale (con la legge finanzia-

ria), e per quanto riguarda il nuovo triennio del potenziamento, non è tuttavia sufficiente. È certo che ci vorranno altri fondi, e loro sanno che io continuerò a bussare.

Quando parlo della riforma di polizia, onorevole Scaramucci Guaitini, e quando dico che il coordinamento ha avuto qualche momento di fatica, anche se è stato un atto di volontà delle forze dell'ordine, io non ho nulla da lamentare. Certo, talune concrete realizzazioni (lei ha citato quella delle sale operative) sono pagine che ancora devono essere scritte. E su questo non v'è dubbio. Poc'anzi, di fronte ad una battuta — che mi è sembrata estremamente negativa — di un nostro collega, ho detto quale spinta di volontà esiste.

Sul soggiorno obbligato sono totalmente d'accordo. Lo dico ancora una volta e la ringrazio, onorevole Felisetti. Spero che il testo del Governo riesca a portare questo tema in discussione, e che il Parlamento possa trovare una strada, la più saggia, per decidere.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

GUALANDI, SPAGNOLI, TORELLI, CONTI E PETROCELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Quanti dei 9 mila arruolamenti decisi dal Consiglio dei ministri nell'agosto 1984 andranno a coprire gli organici della polizia di Stato ed in quali ruoli e qualifiche; quali ruoli e qualifiche dovrebbero coprire i 4.500 arruolamenti annunciati dal ministro durante la recente visita del 25 novembre in Sicilia, e perché sui nuovi 12.500 posti proposti 8.000 posti siano richiesti per i carabinieri; quali siano i tempi previsti per l'effettivo arruolamento delle 9 mila unità deciso ad agosto e delle 12.500 unità proposto a novembre (tenendo conto che nel 1984 si sono banditi concorsi per appena 1.753 posti), ed i modi e i tempi per l'applicazione della riforma di polizia per quanto riguarda il pieno e moderno utilizzo degli istituti e delle scuole di polizia, onde assicurare una diffusa ed elevata professionalità, condizione essenziale di una più efficace azione degli apparati che devono garantire la sicurezza pubblica (51284-5).

Onorevoli colleghi, vi ricordo che le interrogazioni a risposta immediata dovrebbero essere piuttosto brevi e concise; e questa non può essere portata come esempio, onorevole Gualandi.

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno.* Un nuovo ringraziamento da parte mia, Presidente, anche perché — debbo chiedere scusa all'onorevole Gualandi — io cerco di essere sinteticissimo, ma...

Innanzitutto, i 9.077 arruolamenti non sono stati — per così dire — decisi in modo definitivo nell'agosto del 1984; in tale data, il Governo ha effettuato una valutazione del problema ed ha dato una approvazione politica, precisando che i soldi si sarebbero trovati nella legge finanziaria. E lei mi insegna che il disegno di legge finanziaria è ancora pendente al Senato... A questo punto, noi abbiamo presentato il provvedimento pochi giorni fa, appunto perché esiste quella copertura che prima non esisteva.

Per quanto riguarda, dunque, i 9.077 arruolamenti, gli stessi concernono la polizia stradale, la polizia ferroviaria, la polizia postale, la polizia di confine. Detti arruolamenti debbono essere effettuati entro un triennio dalla approvazione della legge.

Con riferimento ai 4.500 arruolamenti, cui pure si riferisce l'interrogazione, lei, onorevole Gualandi, con molta generosità ha scritto che io li avrei annunciati a Palermo. In realtà, a Palermo li ho richiesti. Li ho chiesti in Consiglio dei ministri una prima volta, ho ripetuto la richiesta pubblica a Palermo, l'ho ancora avanzata nell'ultimo Consiglio dei ministri. Può darsi che io debba continuare in questa mia richiesta... Dunque, quando fosse possibile presentare un progetto di legge, che prevedesse la copertura finanziaria e

che venisse approvato, i 4.500 arruolamenti dovrebbero essere effettuati in un biennio (sempre dalla approvazione della legge). Tali unità sono destinate alle squadre mobili, alle DIGOS, ai centri di Criminalpol.

Per quanto riguarda gli 8 mila posti richiesti per l'Arma dei carabinieri, io non posso fare invasioni di campo, onorevole collega! Dirò soltanto che mi risulta che l'Arma, che a questi fini dipende dal Ministero della difesa e solo per l'impiego dal Ministero dell'interno, pensa ad arruolamenti in un quinquennio. Il numero può sembrare alto; si deve però pensare che l'Arma dei carabinieri ha adesso questo aumento, mentre la polizia di Stato ha ottenuto quello che ho prima citato, delle 9.077 unità.

In ordine alla attività delle scuole di polizia, nel 1983-1984 sono stati svolti 132 corsi, con 16.614 frequentatori, di cui 8.018 nel 1983 ed 8.596 nel 1984. Nell'anno in corso sono stati espletati corsi per allievi agenti assunti entro il 31 dicembre 1983, con la procedura di cui alla legge del 30 novembre 1930 n. 1629, non ancora, dunque, con la procedura di cui alla legge n. 121 (la legge di riforma). Nel prossimo anno saranno avviati alle scuole gli allievi assunti con la procedura, appunto, prevista dalla legge di riforma.

L'amministrazione della polizia di Stato sta svolgendo una intensa attività per la puntuale attuazione delle norme dettate dalla legge n. 121, per l'istruzione e la formazione del personale. È in fase di avanzata realizzazione il programma tendente all'aumento delle capacità ricettive ed alla ristrutturazione di taluni complessi, anche in relazione alle esigenze di adattamento degli alloggi per gli allievi di sesso femminile dell'istituto superiore, per gli ispettori di Nettuno, per le scuole di Caserta, Foggia, Piacenza, Trieste e Senigallia.

In relazione ai concorsi per assunzione di personale, già banditi ed in fase di espletamento, gli istituti di istruzione sono in condizione di assicurare lo svolgimento dei relativi corsi di formazione e di istruzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Gualandi ha facoltà di replicare. Ricordo che ha sua disposizione un minuto.

ENRICO GUALANDI. Signor ministro, si conviene ormai da ogni parte che occorrono incrementi, sul piano sia quantitativo sia qualitativo, per combattere con efficacia la mafia, la camorra e la criminalità organizzata. Sarebbe utile, credo, che questa condotta del Governo non si verificasse soltanto sull'onda dell'emotività, come è avvenuto dopo i fatti di Torre Annunziata (l'annuncio dei circa 9 mila arruolamenti) e l'assalto ai treni e, recentemente, dopo la visita del Presidente del Consiglio in Sicilia, nel corso della quale si è riconosciuta la necessità di avere maggiori forze per un migliore controllo del territorio.

Purtroppo, dobbiamo rilevare che, con riferimento all'organico di polizia, mancano ancora circa 24 mila posti, mentre le varie scuole di polizia (lei ci ha dato i dati del 1982-1984) sono vuote o parzialmente utilizzate. Se non vado errato, i dati parlano di 600 posti utilizzati sui 5 mila disponibili. Ecco perché riteniamo che occorra stringere i tempi, essendo necessario avere ad un tempo maggiori forze ma anche una migliore qualificazione professionale e mezzi più adeguati, per la sicurezza pubblica nel nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fini.

GIANFRANCO FINI. Il signor ministro sa che il decreto del Presidente della Repubblica n. 336, che ha dato pratica attuazione alla delega prevista dalla legge n. 121, ha creato in molte questure, ma soprattutto in quella di Milano — so che gli interessati si sono incontrati con lei, onorevole ministro —, forti malumori tra gli ex marescialli del disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Il signor ministro sa anche che presso questo ramo del Parlamento sono pendenti alcune proposte di legge, presentate da diverse forze

politiche, tendenti a modificare le norme di attuazione della legge n. 121, al fine di consentire l'inquadramento di quei marescialli che non hanno superato il concorso per esami e per titoli, in un ruolo ad esaurimento. Vorrei sapere se il signor ministro non ritiene di farsi promotore presso il Governo di un disegno di legge in tal senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor ministro, desidero chiederle quali sono le iniziative specifiche che si rivolgono all'elevamento della professionalità delle forze dell'ordine, poiché alla scarsa professionalità e alle condizioni particolarmente stressanti del lavoro di agenti e carabinieri noi attribuiamo l'elevatissimo numero di morti e di feriti in incidenti tra le forze dell'ordine ed i cittadini (e che noi abbiamo censito, negli ultimi nove anni, in 135 morti e 137 feriti), come risulta dalla interrogazione forse la più lunga, mai presentata in Parlamento, in relazione alla quale vogliamo ringraziare la Presidenza della Camera per averne autorizzato la pubblicazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Anzitutto debbo dire che ringrazio l'onorevole Gualandi per le sottolineature, che condivido. Posso dargli assicurazione che il ministro dell'interno non ha atteso i momenti di emotività, ma posso anche confessare che, verificandosi dei fatti gravi, in quel momento ha cercato di riprendere il tema e di «pestare» più forte: e questo è un lato umano che, guarda caso, anche se è eccezionale è proprio anche dei ministri! È tutto dire!

Per quanto riguarda gli ex marescialli, osservo che si tratta di un tema molto noto. Lei, onorevole Fini, ha ricordato come, tempo addietro, io abbia ricevuto gli interessati, mentre mi trovavo nell'Italia settentrionale. La questione più delicata è quella di individuare come si possa modificare una legge che è nata da poco. Loro sanno, onorevoli colleghi, che al Senato è in discussione un provvedimento che prevede una serie di aggiornamenti; da parte del Ministero dell'interno si è cercato e si continua a cercare di individuare la possibilità di introdurre in quella sede modifiche che, senza creare eccessivi turbamenti (visto che nell'ambiente stesso della polizia di Stato vi sono forze totalmente in contrasto con tale richiesta), riescano ad andare incontro ad una esigenza che indubbiamente sul piano umano e su quello della carriera ha delle motivazioni. Speriamo di riuscire a fare qualcosa al riguardo.

Per quanto riguarda il tema della professionalità, posso dire all'onorevole Piro che lo sforzo in atto è abbastanza intenso. Mi sono già permesso di rivolgere un invito alle Commissioni affinché studino quello che si può fare, avanzino dei suggerimenti e visitino a tal fine istituti e scuole. Mi riservo di fornire dati molto più precisi, in sede di risposta a quella interrogazione di cui la stampa ha già richiamato taluni elementi: si tratta di un tema estremamente penoso, ed io ritengo che sia stato molto intelligente il richiamo a questa interrogazione. In quella sede darò assicurazioni di un impegno sempre maggiore affinché gli uomini che lavorano, operano e rischiano per la libertà di tutti non debbano esporre con estrema facilità la loro vita e la loro salute, ma siano protetti anche e anzitutto da una loro particolare professionale capacità.

PRESIDENTE. Passiamo all'ultima interrogazione, che è del seguente tenore:

RODOTÀ E BASSANINI. — *Al Ministro dell'interno*. — Se le autorità di polizia di Milano siano in possesso di documenti classificabili come «volantini delle Brigate rosse», distribuiti nel corso della manifestazione sindacale a cui partecipò Giorgio Benvenuto, e di elementi idonei alla identificazione di coloro che li avrebbero distribuiti (51284-6).

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Onorevole Rodotà e onorevole Bassanini, la mia risposta potrebbe essere di un secondo: non si sono rinvenuti volantini che possano essere individuati come volantini delle Brigate rosse. Posso aggiungere, per dare qualche particolare in più che, sapendo che il tema è stato ampiamente discusso, ho fatto richiesta di informazioni al prefetto, al questore, ho ricevuto una relazione supplementare, ho nuovamente telefonato questa mattina. Ritengo infatti che il rapporto tra Governo e Parlamento debba essere il più leale pensabile e possibile.

Vi è stata una contestazione — fatto noto —, mentre il sindacalista Benvenuto stava iniziando a parlare, una contestazione di una certa violenza verbale, con lancio di monete e insieme... (*Interruzione a destra*). Onorevole, se non è cosa di borsa sua, lasci che altri facciano i lanci, se no ci rimette pure ... e insieme con dei volantini, vorrei dire, appallotolati, che sono stati lanciati. Questi erano gli stessi volantini che poco prima venivano normalmente e legittimamente distribuiti, di contenuto sindacale, quindi di assoluta normalità quanto a possibilità di distribuzione.

Terminata la manifestazione, le forze dell'ordine hanno raccolto diversi di questi volantini e hanno trovato sempre gli stessi, cioè nulla che possa essere o potesse essere battezzato come «volantini delle Brigate rosse». Debbo aggiungere che nella serata stessa è stato consegnato al questore di Milano un autoadesivo che è stato detto — era stato rinvenuto, attaccato alla base di un pilastro all'imbocco della galleria Vittorio Emanuele, da un vigile urbano. Questo adesivo, a firma delle Brigate rosse, si è rivelato dello stesso tipo di analoghi che erano stati rinvenuti nel marzo di quest'anno e di cui si è trovato qualche esemplare allora in cabine telefoniche in piazza San Babila. La responsabilità dell'istruttoria è in mano al sostituto Pomarici, che ha richiesto ulteriori indagini. E a questo punto le altre informazioni sfuggono, in questo momento almento, alla competenza del ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Rodotà ha facoltà di replicare.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, sono lieto di dichiararmi soddisfatto della risposta del ministro, e la prudenza, la precisione con cui il ministro ha risposto forse dovrebbe essere indicata ad esempio ad altri membri del Governo, che hanno altissime responsabilità, che all'indomani di quella manifestazione sindacale dichiararono invece essere certi che manifestini delle Brigate rosse erano stati distribuiti nel corso di quella manifestazione. La gravità di questa affermazione ci ha indotti a rivolgerle questa domanda. Riteniamo che la cautela in queste materie debba essere massima. Le manifestazioni sindacali sono una cosa, i rigurgiti o le code del terrorismo — per fortuna a Milano soltanto un adesivo! — sono cosa ben diversa. Non vorremmo che con le dichiarazioni incaute — ma so che questa è anche una preoccupazione del ministro — si cercasse in questa fase di creare nuove confusioni tra ciò che è protesta sociale, anche nelle forme che possono non essere condivise o devono essere condannate, e ciò che è fatto eversivo. Noi riteniamo che su queste materie la capacità di distinguere sia politicamente indispensabile. Evocare fatti di terrorismo, spettri di terrorismo quando le situazioni sono molto diverse non è da responsabili. Per la precisione con la quale lei ha risposto noi la ringraziamo.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Domando se ci sono onorevoli colleghi che intendano intervenire. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alpini.

RENATO ALPINI. Signor Ministro, noi abbiamo l'impressione che si sia voluto distrarre l'opinione pubblica sul dissenso

espresso dalla piazza di Milano al sindacalista Benvenuto, tra l'altro molto ricorrente, per far in modo da distogliere, dicevo, l'opinione pubblica dalla protesta, non certo della piazza, ma di molti e molti piccoli imprenditori, che certamente non sono stati colpevoli, ma che hanno dimostrato a questo sindacalista che era completamente fuori strada. Vorremmo cortesemente sapere se in base alle indagini risulta veramente che vi sono stati immessi elementi cosiddetti delle Brigate rosse. Noi siamo certi che la situazione non sia chiara. Grazie, signor ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sterpa.

EGIDIO STERPA. Signor ministro, io sono d'accordo con l'onorevole Rodotà: lei ha dato una risposta molto corretta.

Io le faccio una domanda. L'onorevole Rodotà e l'onorevole Bassanini hanno chiesto se fossero stati distribuiti volantini delle Brigate rosse e se fossero stati individuati i distributori di questi volantini. Lei ha risposto che volantini delle Brigate rosse non ce n'erano stati. Io le chiedo chi abbia lanciato soldi o biglie in quell'occasione; in sostanza, chi fossero i disturbatori di quel comizio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le precisazioni richieste.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, quando loro hanno dei conti politici da aggiustare tra un gruppo e l'altro, non possono chiedere la collaborazione del ministro dell'interno. Questo mi sembra davvero eccessivo! *(Si ride — Applausi)*.

Questo vale per lei, onorevole Sterpa, con tutta cortesia; questo vale, anche con tutta cortesia, per il collega....

MARIO POCHETTI. A noi risulta che fossero liberali!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego, non ci si metta anche lei!

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Onorevole Pochetti, lei è un grande collaboratore del ministro dell'interno: non posso che esserle grato! *(Si ride)*.

Mi consentano, onorevoli colleghi. Io ho il dovere di mantener fede ad un principio di verità.

Ringrazio i colleghi per quello che hanno detto. Desidero mettere in chiaro un solo punto, poiché la stampa ha sottolineato tutti e due questi elementi. Le primissime notizie che sono giunte riguardavano il lancio di volantini. La contestazione, il lancio di monete, e così via, hanno evidentemente determinato un clima di tensione, che non si può sottovalutare. Io però ero presente a Palermo quando il Presidente del Consiglio (e la stampa ne ha dato atto) ha citato la situazione del terrorismo, dicendo che lo stato si impegnava a lottare fino in fondo nei confronti della criminalità organizzata per giungere fino al termine, come ha fatto con le vittorie sul terrorismo, del quale è rimasta una coda che ci dà ancora qualche preoccupazione. Mi è parso che questa dichiarazione fosse assolutamente oggettiva; ed io, come do atto di ciò che le forze dell'ordine mi segnalano, devo anche dare atto delle parole del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Balzamo, Bisagno, Bortolani, Corder, Dal Castello, Di Donato, Lagorio, Marianetti, Mongiello, Nonne, Rizzi, Sanese, Sanguineti, Adolfo Sarti, Sinesio, Tassone e Zuech sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 4 dicembre 1984, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PIRO: «Norme per il risanamento e la tutela delle acque del bacino padano e dell'alto Adriatico» (2340);

FIORI: «Estensione ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, con genitori a carico, dei relativi assegni familiari» (2341).

Saranno stampate e distribuite.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni nella seduta del 5 dicembre 1984, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Collegio I (Torino-Novara-Vercelli):

Gianfranco Astori

Collegio XXII (Napoli-Caserta):

Giuseppe Calderisi

Collegio XXIV (Bari-Foggia):

Giovanni Mongiello
Francesco Antonio Cafarelli
Giuseppe Degennaro

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

SCAJOLA ed altri: «Modifica dell'articolo 13 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente il numero di preferenze esprimibili nelle elezioni dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario» (2144);

LABRIOLA ed altri: «Norme concernenti il trattamento di quiescenza del personale degli uffici locali e delle agenzie postali transitato nei ruoli statali» (2242) *(con il parere della V, della VI e della X Commissione);*

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA: «Modifiche alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4» (2243);

II Commissione (Interni):

MUSCARDINI PALLI ed altri: «Norme per il trasporto gratuito sui mezzi pubblici dei portatori di *handicap* e per l'eliminazione delle barriere architettoniche» (2171) *(con il parere della I, della V, della IX e della X Commissione);*

RINALDI ed altri: «Attribuzione ai comuni degli oneri per l'impianto e l'esercizio del telefono nelle scuole elementari» (2191) *(con il parere della I, della V e della VIII Commissione);*

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo in materia di marina mercantile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, firmato a Rabat il 15 aprile 1982» (1743) *(con parere della I, della II, della IV, della X e della XII Commissione);*

IV Commissione (Giustizia):

FELISETTI ed altri: «Norme sull'ammissione in magistratura di membri laici, sulla istituzione di un biennio propedeutico per uditori e sulla divisione dei ruoli

fra giudicante ed inquirente» (2204) *(con il parere della I e della V Commissione);*

RIZ: «Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento» (2277) *(con il parere della I e della V Commissione);*

VI Commissione (Finanze e tesoro):

FERRARI MARTE ed altri: «Aumento dell'assegno vitalizio per i cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto» (2272) *(con il parere della I, della V e della VII Commissione);*

VII Commissione (Difesa):

FIORI: «Estensione dell'applicazione della legge 21 febbraio 1963, n. 326, a talune categorie di ufficiali dell'aeronautica cessati dal servizio» (2217) *(con il parere della I e della V Commissione);*

VIII Commissione (Istruzione):

RUSSO FERDINANDO ed altri: «Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari» (2098) *(con parere della I, della V e della XIV Commissione);*

PORTATADINO ed altri: «Norme per la gestione dei contributi di cui all'articolo 11 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, versati dagli studenti universitari» (2099) *(con parere della I, della V e della VI Commissione);*

FERRI ed altri: «Norme per la gestione dei contributi di cui all'articolo 11 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, versati dagli studenti delle università e degli istituti superiori» (2206) *(con parere della I, della V e della VI Commissione);*

FERRI ed altri: «Modifica dell'articolo 7, lettera *f)*, della legge 14 agosto 1982, n. 590, concernente l'insegnamento di lingue e letterature straniere presso l'Università statale "Gabriele D'Annunzio"» (2218) *(con parere della I Commissione);*

IX Commissione (Lavori pubblici):

RONCHI ed altri: «Norme per la valutazione dell'impatto ambientale» (2128) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VIII, della XI, della XII e della XIV Commissione))

XI Commissione (Agricoltura):

RUSSO RAFFAELE: «Abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo unico della legge 8 gennaio 1979, n. 2, concernente l'interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 26 maggio 1965, n. 590, con le modificazioni e integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817» (2210) *(con parere della I e della IV Commissione).*

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della I Commissione (Affari costituzionali), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana» *(approvato dalla I Commissione permanente della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato)* (785-*B).*

Trasmissione di una risoluzione del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione «recante chiusura della consultazione del Parlamento europeo relativa alla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Comitato permanente dell'occupazione concernente un'azione per combattere la disoccupazione a lungo termine e sul relativo progetto di risoluzione del Consiglio» (doc. XII, n. 55), approvata da quel consesso il 25 ottobre 1984.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla XIII Commissione permanente.

Trasmissione dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con lettera in data 27 novembre 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 del testo unico delle leggi sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, numero 218, il bilancio della Cassa per il mezzogiorno per l'anno 1982 (doc. XXXI, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dall'INA.

PRESIDENTE. Comunico che l'Istituto nazionale delle assicurazioni, con lettera in data 29 novembre 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, quinto comma, della legge 26 febbraio 1977, n. 39, la relazione sulla gestione del conto consortile per l'anno 1983 (doc. XLII, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

S. nn. 508-576-685-793-833 — «Proroga dei contributi a carico dello Stato in favore di associazioni per il sostegno della loro azione di promozione sociale» *(testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori* MONACO *ed altri;* SCEVAROLLI *ed altri:* SAPORITO *ed altri:* FONTANA *ed altri;* DEL NOCE *ed altri, approvato dalla I Commissione del Senato)* (2317) *(con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge d'iniziativa dei deputati FERRARI MARTE ed altri: «Concessione di un contributo a favore di associazioni che svolgono attività di promozione sociale» (170); COLOMBINI ed altri: «Concessione di contributi a carico dello Stato a favore delle associazioni per il sostegno delle attività di promozione sociale» (763); GARAVAGLIA ed altri: «Concessione di contributi a carico dello Stato a favore delle associazioni per il sostegno delle attività di promozione sociale» (1432); FIORI: «Contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra per il sostegno delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati» (1683); SAVIO ed altri: «Concessione di contributi in favore di alcune associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale» (1694); COLUCCI ed altri: «Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale» (1790), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 2317.

IV Commissione (Giustizia):

S. 807 — «Ulteriore proroga della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari» *(approvato dalla II Commissione del Senato)* (2312) *(con parere della I, della V, della VI e della IX Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

«Modifiche ed integrazioni della legge 8 agosto 1977, n. 572, e del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1980, n. 76, ai fini dell'attuazione delle direttive n. 79/694/CEE e n. 82/890/CEE» (2247) *(con parere della I, della III, della XI, della XII e della XIII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Commissioni riunite III (Esteri) e IV (Giustizia):

S. 235. — «Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973» *(approvato dal Senato)* (2279) *(con parere della I e della II Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali (2157).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali.

Come la Camera ricorda, nella seduta di lunedì 3 dicembre 1984 si è conclusa la discussione sulle linee generali e si sono avute le repliche del relatore e del Governo.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«Il decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

dopo il primo comma sono aggiunti i seguenti:

"Gli incarichi conferiti dalle unità sanitarie locali, con decorrenza successiva al 31 dicembre 1983 e in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, possono essere prorogati fino all'espletamento dei relativi pubblici concorsi e comunque non oltre 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

A decorrere dalla medesima data e fino all'entrata in vigore della legge recante 'disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali', è fatto divieto alle unità sanitarie locali di procedere al conferimento di incarichi provvisori salvo che per sostituzioni nei modi previsti dalle leggi vigenti"».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione.

Do pertanto lettura dell'articolo 1 del decreto-legge, che è l'unico in riferimento al quale siano stati presentati emendamenti:

«1. Gli incarichi al personale del servizio sanitario nazionale ed i rapporti convenzionali instaurati dalle unità sanitarie locali, ivi compresi quelli di cui all'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, in corso al 31 dicembre 1983 sono prorogati sino all'entrata in vigore della disciplina per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali.

2. La disposizione di cui al presente comma 1 si applica altresì al personale che svolge collaborazioni straordinarie retribuite presso i policlinici universitari anche a gestione diretta».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: in corso al 31 dicembre 1983 *con le seguenti:* in corso al 30 giugno 1984.

1. 2.

GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, BENEVELLI, MONTANARI FORNARI, GELLI, CECI BONIFAZI, CALONACI.

Al comma 1, sostituire le parole: in corso al 31 dicembre 1983 *con le seguenti:* in corso al 31 maggio 1984.

1. 1.

MAZZONE, MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO, BAGHINO.

Al comma 1-bis, *sostituire le parole:* 31 dicembre 1983 *con le seguenti:* 30 giugno 1984.

1. 5.

PALOPOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, BENEVELLI, MONTANARI FORNARI, AMADEI FERRETTI, DI GIOVANNI, PASTORE.

Al comma 1-bis, *sostituire le parole:* possono essere prorogati *con le seguenti:* sono prorogati.

1. 3.

PALOPOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, BENEVELLI, CECI BONIFAZI, MONTANARI FORNARI, GELLI, CALONACI.

Al comma 1-bis, *sostituire le parole:* non oltre 120 giorni *con le seguenti:* non oltre 180 giorni.

1. 6.

GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, BENEVELLI, MONTANARI FORNARI, AMADEI FERRETTI, DI GIOVANNI, PASTORE.

Sopprimere il comma 1-ter.

1. 7.

BENEVELLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, MONTANARI FORNARI, AMADEI FERRETTI, DI GIOVANNI, PASTORE.

Sopprimere il comma 1-ter.

1. 8.

GOVERNO.

Al comma 1-ter, *dopo le parole:* nei modi previsti dalle leggi vigenti *aggiungere le seguenti:* e per deroghe autorizzate sulla base dei piani sanitari regionali.

1. 4.

BENEVELLI, PALOPOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, CALONACI, MONTANARI FORNARI, CECI BONIFAZI, GELLI.

Al comma 2, dopo la parola: universitari, *aggiungere la seguente:* statali.

1. 9.

GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, passiamo al parere della Commissione e del rappresentante del Governo.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

DANILO POGGIOLINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario a maggioranza sugli emendamenti Giovagnoli Sposetti 1.2 e Mazzone 1.1, perché lo spostamento di data in essi richiesto andrebbe a pregiudicare le decisioni che la Commissione sanità dovrà prendere per quanto riguarda il provvedimento di sanatoria la cui discussione si spera di concludere nella prossima settimana. L'emendamento Palopoli 1.5 disciplina la situazione che verrebbe a determinarsi se i due precedenti emendamenti fossero approvati, quindi decadrà se essi verranno respinti; in ogni caso, il parere della Commissione è contrario.

Parere contrario, a maggioranza anche sull'emendamento Palopoli 1.3, perché la disposizione in esso contenuta si riferisce a personale assunto in epoca recente, in parte anche per l'espletamento di servizi che le regioni e le unità sanitarie locali non ritengono più di dover espletare.

L'emendamento Giovagnoli Sposetti 1.6 allunga da 120 a 180 giorni il termine entro il quale il personale precario dovrebbe restare in servizio, per consentire l'espletamento dei concorsi previsti. La Commissione, pur ritenendo che 120 giorni dovrebbero essere sufficienti, tenuto conto dello snellimento che verrà apportato alle procedure concorsuali con l'approvazione della legge di sanatoria, ha ritenuto di accogliere il prolungamento di questo termine, che garantisce maggiormente lo svolgimento dei concorsi, che saranno numerosi; il parere sull'emendamento è, quindi, favorevole all'unanimità.

La Commissione aveva in un primo tempo espresso parere favorevole sugli identici emendamenti Benevelli 1.7 e 1.8 del Governo, che chiedono la soppressione del comma 1-*ter*, per evitare che si determinasse di nuovo una situazione di precariato; successivamente, si è pervenuti al convincimento che la dizione «a decorrere dalla medesima data e fino all'entrata in vigore della legge... è fatto divieto alle unità sanitarie locali di procedere al conferimento di incarichi provvisori...» potrebbe significare che, dopo l'entrata in vigore della legge, il conferimento di incarichi sarà consentito, pervenendo così ad un risultato contrario a quello che si intendeva raggiungere. Pertanto, la Commissione esprime parere favorevole sui due emendamenti in questione.

L'emendamento Benevelli 1.4 sarebbe superfluo in caso di approvazione dei due precedenti emendamenti; in ogni caso, il parere della Commissione è contrario.

Con l'emendamento 1.9 il Governo intende precisare che gli istituti ai quali fa riferimento il secondo comma sono istituti universitari statali, e su di esso vi è il parere favorevole, all'unanimità, della Commissione.

PRESIDENTE. Poiché nel prosieguo della seduta sono previste votazioni a scrutinio segreto, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

MARIO POCHETTI. Il gruppo comunista ritira la richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Giovagnoli Sposetti 1.2.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Pochetti, ma in ogni caso poiché richieste di votazione a scrutinio segreto sono state avanzate da altri gruppi per altri emendamenti è necessario che io dia il regolamentare termine di preavviso.

Passiamo al parere del Governo sugli emendamenti presentati.

CARLO ROMEI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Giovagnoli Sposetti 1.2, Mazzone 1.1, Palopoli 1.5 e 1.3, mentre si rimette all'Assemblea per quanto riguarda l'emendamento Giovagnoli Sposetti 1.6.

Quanto all'emendamento Benevelli 1.7, esso è identico all'emendamento 1.8 del Governo, che lo ha presentato ritenendo il comma 1-*ter* (di cui si chiede la soppres-

sione) inutile ed anzi dannoso, in quanto possibile fonte di equivoci interpretativi.

In effetti, il divieto di conferire incarichi provvisori è già contenuto nel secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, convertito nella legge 27 febbraio 1984, n. 18, che a sua volta richiama, tra le altre, le disposizioni contenute nell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, che prevede la nullità degli atti e dei provvedimenti adottati in violazione del divieto di conferimento di incarichi provvisori, nonché la diretta responsabilità di chi lo disponga e dei responsabili dei servizi interessati e dei coordinamenti sanitari e amministrativi.

Il comma 1-*ter*, limitando nel tempo gli effetti del divieto già contenuto nella legislazione in vigore, potrebbe dunque dar luogo a dubbi interpretativi o comunque far pensare che si voglia implicitamente modificare la sostanza del divieto. In questo modo si potrebbe riaprire la strada ad un nuovo precariato, che è nella volontà del Governo eliminare una volta per tutte con la cosiddetta sanatoria. È per queste ragioni che il Governo chiede la soppressione del comma 1-*ter*.

Per quanto concerne l'emendamento 1.9, proposto dal Governo, posso dire che l'aggiunta della parola «statali» dopo la parola «universitari» si rende necessaria perché non sembra possibile far gravare sulle università non statali, e senza provvedere ai necessari finanziamenti, gli oneri collegati al mentenimento in servizio del personale precario. Il Governo dunque ritiene che la precisazione proposta sia indispensabile per evitare equivoci interpretativi.

PRESIDENTE. Ricordo che alle 17 è convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo nella biblioteca del Presidente. Poiché non è ancora trascorso il termine di preavviso sospendo la seduta fino alle 17.

La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Giovagnoli Sposetti 1.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benevelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BENEVELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento Giovagnoli Sposetti 1.2 noi chiediamo di sostituire il termine del 31 dicembre 1983 con il termine del 30 giugno 1984 per la proroga degli incarichi. Abbiamo proposto questo emendamento per evitare che si creino nuove sacche di precariato, essendo questo provvedimento collegato con la legge di sanatoria, per evitare disparità di trattamento fra il personale dipendente dal servizio sanitario nazionale e per garantire la certezza e la funzionalità dei servizi *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovagnoli Sposetti 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MICHELE ZOLLA. Non funziona! Ho la mia chiave, ma non si apre! *(Proteste all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di avere pazienza, perché il collega Zolla non è in condizioni di votare ed io, prima di chiudere la votazione, devo garantire a tutti la possibilità di votare! *(Commenti all'estrema sinistra)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 440
Maggioranza 221
Voti favorevoli 214
Voti contrari 226

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzone 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 440
Maggioranza 221
Voti favorevoli 223
Voti contrari 217

(La Camera approva — Applausi a destra — Commenti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Feancesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bosco Bruno

Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna

Fincato Grigoletto Laura
Fini Ginafranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melillo Savino
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano

Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo

Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vicenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Aiardi Alberto
Altissimo Renato
Andreotti Giulio
Armellin Lino
Balzamo Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Bisagno Tommaso
Bortolani Franco
Caccia Paolo
Cerquetti Enea
Cifarelli Michele
Colombo Emilio
Corder Marino
Corti Bruno
Dal Castello Mario
Di Donato Giulio
Di Re Carlo
Ferrari Silvestro
Foti Luigi
Gioia Luigi
Lagorio Lelio
Lattanzio Vito
Lo Bello Concetto
Malfatti Franco Maria
Marianetti Agostino
Martino Guido

Mongiello Giovanni
Nonne Giovanni
Pellegatta Giovanni
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Rauti Giuseppe
Ruffini Attilio
Rutelli Francesco
Sanguineti Mauro Angelo
Sarti Adolfo
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spataro Agostino
Tassone Mario
Vernola Nicola
Zanini Paolo
Zuech Giuseppe

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al relatore se ritenga che la data del 30 giugno 1984 indicata nell'emendamento Palopoli 1.5 debba essere modificata, conseguentemente all'approvazione dell'emendamento Mazzone 1.1.

DANILO POGGIOLINI, *Relatore*. A questo punto, sì, signor Presidente. L'approvazione dell'emendamento Palopoli 1.5 è necessaria conseguenza dell'approvazione dell'emendamento Mazzone 1.1.

PRESIDENTE. Ma ritiene che debba essere cambiata la data?

DANILO POGGIOLINI, *Relatore*. Ritengo che bisognerebbe presentare un altro emendamento per uniformare le date. L'emendamento Palopoli 1.5 indicava la stessa data dell'emendamento Giovagnoli Sposetti 1.2. Ma adesso, essendo stato respinto l'emendamento Giovagnoli Sposetti 1.2 ed approvato, invece, l'emendamento Mazzone 1.1, è necessario presentare un nuovo emendamento che uniformi la data a quella dell'emendamento approvato, e cioè al 31 maggio 1984.

PRESIDENTE. Onorevole Palopoli?

FULVIO PALOPOLI. Signor Presidente, l'emendamento in questione era coordinato con l'emendamento Giovagnoli Sposetti 1.2, che è stato respinto. Evidentemente, a questo punto, la data del mio emendamento 1.5 va cambiata, per uniformarla a quella dell'emendamento, Mazzone 1.1, che è stato approvato. Dunque, la data deve diventare quella del 31 maggio 1984.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, avendo già approvato un emendamento che indica una data, non capisco perché si debba fare un'ulteriore votazione!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, l'emendamento Palopoli 1.5 si riferisce al comma 1-*bis*, mentre l'emendamento Mazzone 1.1 concerne il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Certo!

PRESIDENTE. Essendo stato approvato l'emendamento Mazzone 1.1, che indica la data del 31 maggio 1984, l'onorevole Palopoli ha affermato che anche il suo emendamento deve recare la stessa data.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ma questa è una conseguenza della votazione già avvenuta! È inutile fare una nuova votazione! E poi, nel caso di una votazione che desse esito negativo, che cosa avverrebbe? Mi pare che la cosa sia conseguente!

DANILO POGGIOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, in effetti, si tratta di una questione di coordinamento. Mi pare dunque che si possa risolverla in sede di coordinamento del testo approvato.

PRESIDENTE. Onorevole Palopoli, lei è d'accordo con la proposta del relatore?

FULVIO PALOPOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora la data del 31 maggio verrà inserita in sede di coordinamento. Grazie, onorevole Baghino, per la sua collaborazione.

Passiamo all'emendamento Palopoli 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovagnoli Sposetti. Ne ha facoltà.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi chiedo semplicemente un minuto di attenzione.

Con questo emendamento noi chiediamo di sostituire le parole «possono essere prorogati» con le parole «sono prorogati». Voglio dire brevemente di che cosa si tratta.

Con il comma aggiuntivo della Commissione si propone una differenziazione di trattamento tra personale precario che si trova in identiche condizioni e che è stato assunto con identiche modalità. In tal modo, stante l'approvazione dell'emendamento Mazzone 1.1, per il personale assunto fino al 31 maggio vi sarebbe una proroga fino alla sanatoria, mentre per il restante personale la disposizione escluderebbe che esso possa essere beneficiario della proroga.

Per tali ragioni noi chiediamo che le parole «possono essere prorogati» siano sostituite con le parole «sono prorogati», in modo da evitare l'affidamento di un potere discrezionale alle unità sanitarie locali, con possibilità di arbitrii e di abusi. Ci sembra inoltre che con l'emendamento di cui chiediamo l'approvazione possa essere sanato un problema di costituzionalità, concernente il differente trattamento di persone che versano in identica situazione.

Occorre rilevare che non siamo stati in grado di acquisire il parere della Commissione affari costituzionali sugli emendamenti al nostro esame e sarebbe, quindi, opportuno acquisire almeno l'opinione del presidente di quella Commissione — che vedo presente in aula — in ordine all'emendamento di cui sto trattando e che vi chiedo di votare al fine di rendere costituzionale la norma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaglione. Ne ha facoltà.

NICOLA SCAGLIONE. L'emendamento Palopoli 1.3 risulta, a mio parere, sostanzialmente superato dal voto espresso dall'Assemblea sull'emendamento Mazzone 1.1, che sposta il termine relativo al mantenimento in servizio del personale precario dal 31 dicembre 1983 al 31 maggio 1984. Evidentemente, rispetto allo spostamento di questa data valgono le norme di cui all'articolo 1, le quali prevedono l'obbligo del mantenimento in servizio. Ripeto, quindi, che ritengo il contenuto dell'emendamento Palopoli 1.3 superato dal voto sull'emendamento Mazzone 1.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Onorevole Presidente, convengo con le considerazioni fatte dall'onorevole Scaglione, anche se l'insistenza con la quale i presentatori dell'emendamento chiedono la votazione rimette, in definitiva, agli stessi presentatori la decisione rispetto all'opportunità di insistere o meno su di essa. Non votare l'emendamento dopo la discussione testé svoltasi potrebbe, infatti, assumere significato interpretativo.

Voglio però dire, indipendentemente dal singolo caso in discussione, che la Commissione affari costituzionali spesso si trova in aula di fronte ad emendamenti che avrebbero meritato il suo parere, ma che non risultano essere stati trasmessi alla Commissione, per cui essa non è poi nella condizione di esprimerlo.

Dalle cose dette dalla collega Giovagnoli Sposetti e, stando ad una lettura sommaria dell'emendamento in esame, si può considerare effettivamente dispari il

trattamento riservato a situazioni che non risultano motivatamente differenziate, potendo, se così fosse, sorgere motivo di contrasto con l'articolo 3, comma secondo, della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Poggiolini. Ne ha facoltà.

DANILO POGGIOLINI, *Relatore*. Credo sia il caso che io chieda una sospensione, perché la avvenuta approvazione dell'emendamento Mazzone 1.1 ci impone di rivedere alla luce del nuovo testo tutti gli altri emendamenti, nonché gli altri articoli del testo in esame. Il secondo comma dell'articolo 1, ad esempio, riguardante gli incarichi conferiti dal 1° gennaio 1984, deve essere modificato, in quanto, stante l'approvazione della data del 31 maggio indicata dall'emendamento Mazzone 1.1, i precari assunti fino a tale data sarebbero soggetti a trattamento diverso da quelli assunti successivamente. Credo, pertanto, necessaria una breve sospensione della seduta.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto dire che sono d'accordo sulla proposta di sospensione avanzata dal relatore, ma nel contempo vorrei pregare la Presidenza di sconvocare le Commissioni.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, a quanto mi risulta tutte le Commissioni sono state sconvocate.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, tutti i nostri colleghi che fanno parte della Commissione finanze e tesoro non sono in questo momento presenti in aula.

FRANCESCO PIRO. Non è possibile: siamo tutti qui!

PRESIDENTE. Onorevole Poggiolini, quanto ritiene che debba durare la sospensione?

DANILO POGGIOLINI, *Relatore*. Sono sufficienti quindici minuti!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Sospendo la seduta fino alle 17,50.

La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 17,50.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La III Commissione permanente (Esteri) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa ai trasporti ferroviari internazionali (COTIF), adottata a Berna il 9 maggio 1980, con i seguenti atti connessi: Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione intergovernativa per i trasporti ferroviari internazionali (OTIF); appendice A - regole uniformi concernenti il contratto di trasporto ferroviario internazionale dei viaggiatori e dei bagagli (CIV); appendice B - regole uniformi concernenti il contratto di trasporto ferroviario internazionale di merci (CIM), con quattro annessi» *(approvato dal Senato)* (1991).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sul caffè adottato a Londra il 16 settembre 1982 dal Consiglio internazionale del caffè» *(approvato dal Senato)* (2138).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, vuole riferire all'Assemblea le decisioni della Commissione?

DANILO POGGIOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, poiché il comma 1-*bis* era stato introdotto dalla Commissione per salvaguardare la situazione degli incarichi conferiti dalle unità sanitarie locali dopo il 31 dicembre 1983 e poichè l'Assemblea ha ritenuto di spostare questa data, accogliendo l'emendamento dell'onorevole Mazzone, la Commissione propone la soppressione del comma 1-*bis*.

PRESIDENTE. Pertanto la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il comma 1-bis.

1. 10

LA COMMISSIONE.

Qual è il parere del Governo su questo emendamento della Commissione?

CARLO ROMEI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo lo accetta.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, ho dei dubbi sulla proponibilità di questo emendamento soppressivo (perché tale esso è) presentato dalla Commissione nel momento in cui la Camera si trovava in sede di votazione. Infatti ci stavamo accingendo a votare l'emendamento Palopoli 1.3 riferito al comma 1-*bis* che la Commissione vorrebbe sopprimere. Credo che i membri della Commissione che fanno questa proposta abbiano delle ragioni precise per farla, ma — secondo me — sul piano regolamentare, questo non può essere consentito. Infatti — lo ripeto — stavamo votando un emendamento presentato al testo al nostro esame, per cui ora non si può venire a chiedere la soppressione dell'intero testo.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, noi non eravamo ancora, come lei sa, in sede di votazione.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, erano state fatte le dichiarazioni di voto, quindi eravamo in fase di votazione.

PRESIDENTE. Come lei sa per aver assistito al dibattito, durante la discussione sono sorti dubbi e perplessità sull'opportunità di votare questo emendamento, talchè la Commissione ha chiesto una sospensione alla quale nessuno si è opposto.

FULVIO PALOPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULVIO PALOPOLI. Desidero chiarire la questione di merito: noi stavamo discutendo sulla necessità di apportare delle modifiche al testo del comma aggiuntivo all'articolo 1 approvato dalla Commissione, in riferimento a due questioni. La prima atteneva alla possibilità di prorogare, con questa norma, gli incarichi del personale delle unità sanitarie locali; la seconda riguardava invece il problema di quale personale sia interessato alla proroga degli incarichi, dato che il precedente voto sull'emendamento dell'onorevole Mazzone aveva spostato la decorrenza dal 31 dicembre 1983 al 31 maggio 1984.

La sostanza della normativa in esame era la seguente. Nel testo che era stato sottoposto al nostro esame c'era una proroga degli incarichi conferiti a tutto il 31 dicembre 1983 e c'era anche una proroga degli incarichi conferiti dopo questa data. Ora lo spostamento della data ha significato soltanto che restano valide fino a tutto il 31 maggio 1984 le norme che erano state previste per il personale assunto a tutto il 31 dicembre 1983, mentre

le norme relative al personale assunto successivamente al 1° gennaio 1984 slittano al 1° giugno 1984. Questo è quanto dovevamo decidere.

A me pare che, in relazione a quanto votato poc'anzi dall'Assemblea, si imponga la sostituzione della data del 31 dicembre 1983 con quella del 31 maggio 1984, nel secondo comma dell'articolo 1, per un'ovvia esigenza di coordinamento. Resta tuttavia il problema di votare il mio emendamento 1.3, che propone di sostituire le parole: «possono essere prorogati», con le altre: «sono prorogati».

Ora, signor Presidente, la Commissione a maggioranza ha assunto una decisione che stravolge l'orientamento che la Commissione stessa aveva precedentemente adottato, per cui riteniamo che si debbano votare gli emendamenti che abbiamo proposto. In alternativa, si potrebbe semplificare il tutto accogliendo l'emendamento interamente sostitutivo del comma 1-*bis* che attua quel coordinamento cui prima ho fatto riferimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Mi permetterei di richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che le questioni che attengono ai rapporti di lavoro nelle unità sanitarie locali sono complesse e difficili. Con il voto che stiamo per dare, decideremo sulla situazione lavorativa di questo personale.

Vi sono ragioni che impongono di riflettere seriamente su quello che si sta facendo. L'emendamento di cui la maggioranza del Comitato dei nove chiede ora la soppressione è stato, in Commissione, votato proprio dalla maggioranza. Esso prevede due regimi giuridici: uno per i precari con rapporto di lavoro in corso fino al 31 dicembre, un altro per i precari con rapporto in corso dopo tale data. Il fatto che quest'ultimo termine sia stato fatto slittare al 31 maggio non cambia nulla nella logica dell'emendamento. Vi sono — e lo sappiamo —precari assunti dopo il 31 maggio, che, se non viene mantenuto l'emendamento votato dalla maggioranza in Commissione, si troveranno in una situazione giuridica assolutamente incredibile che viene ad urtare non solo con un principio di costituzionalità, ma con princìpi di correttezza legislativa. Dunque, la mancanza di una previsione, quella — una volta coordinato il termine del 31 maggio — contenuta nell'emendamento votato in Commissione, porrebbe i lavoratori del servizio sanitario nazionale alla mercé di quelli che saranno gli orientamenti futuri. Significherebbe, in realtà, creare un nuovo precariato, il che ci porrebbe nella situazione, tra pochi mesi, di dover affrontare un nuovo provvedimento di sanatoria.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, vorrei rivolgermi in particolare a lei ed ai componenti della Commissione, per dire che ho qualche perplessità sulla ammissibilità dell'emendamento 1.10 della Commissione, che in effetti è stato presentato una volta esaurite le dichiarazioni di voto, cioè quando si era ormai già entrati in fase di votazione.

Ritenevo per altro, che presentando tale emendamento, la Commissione si fosse espressa all'unanimità, mentre ho sentito ora che si tratta, di una soluzione adottata a maggioranza. Ovviamente, dal punto di vista formale, che l'emendamento 1.10 fosse stato concordato all'unanimità non avrebbe avuto nessuna rilevanza: nel merito, ciò avrebbe avuto, però, il significato di interpretare la volontà della Assemblea.

È questa la ragione per la quale chiedo al relatore di valutare se non sia opportuno ritirare l'emendamento 1.10 della Commissione.

DANILO POGGIOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, credo di dover dire, innanzitutto, che non capisco le preoccupazioni regolamentari dell'onorevole Pochetti. Non sarebbe stato possibile votare un emendamento nel quale esisteva una data non più proponibile, perché modificata. In ogni caso, si sarebbe dovuto sottoporre l'emendamento stesso a coordinamento.

Per quanto riguarda le decisioni della Commissione, le ragioni delle stesse sono molto semplici. Vorrei tra l'altro ricordare che il gruppo comunista non ha votato in Commissione l'emendamento che adesso sostiene ed ha, invece, presentato in quella sede, un emendamento di spostamento della data, simile a quello approvato, con il quale riteneva di poter sanare tutta la situazione relativa ai precari dopo il 1° gennaio 1984. A questo punto, è stato approvato altro emendamento, quello dell'onorevole Mazzone, che stabiliva un mese di meno. Mi pare ovvio che si chieda che anche per i successivi precari (quelli che, in realtà, lo sono da pochissimi mesi, e per i quali è ancora in funzione l'incarico temporaneo, che potranno dunque usufruire dei concorsi ed essere immessi in ruolo) venga mantenuto un emendamento che era stato elaborato, ripeto, per i precari dal 1° gennaio. Precari dal 1° gennaio che, fino al 31 maggio, sono assolutamente tranquilli.

Questa è la *ratio*. Spetta naturalmente al Presidente decidere se l'emendamento sia o meno ammissibile. Se non è ammissibile, resta da vedere se votare o meno in sede di votazione finale del provvedimento...

PRESIDENTE. Onorevole Poggiolini, non entro nel merito delle buone ragioni e delle valutazioni della Commissione, che possono essere apprezzabili.

Intendo però precisare che l'emendamento in questione è inammissibile.

ALFREDO COMIS. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Comis.

ALFREDO COMIS. A titolo personale e per onestà, vorrei dichiarare che voto contro questo emendamento soppressivo. Lo faccio con piena coscienza: sono presidente di una unità sanitaria locale...

PRESIDENTE. Debbo interromperla, perché noi stiamo per procedere alla votazione dell'emendamento Palopoli 1.3, mentre l'emendamento soppressivo della Commissione è già stato dichiarato inammissibile.

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento Palopoli 1.3. È stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palopoli 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 468
Maggioranza 235
Voti favorevoli 226
Voti contrari 242

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino

Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo

Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignami Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele

Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino

Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo

Staiti di Cuddia delle Chiuse
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Aiardi Alberto
Altissimo Renato
Andreotti Giulio
Azzaro Giuseppe
Balzamo Vincenzo
Bisagno Tommaso
Caccia Paolo
Cifarelli Michele
Corder Marino
Corti Bruno
Dal Castello Mario
Di Donato Giulio
Ferrari Silvestro
Foti Luigi
Gioia Luigi
Lagorio Lelio
Lattanzio Vito
Lo Bello Concetto
Malfatti Franco Maria
Marianetti Agostino
Martino Guido
Mongiello Giovanni
Nonne Giovanni
Piccoli Flaminio
Rauti Giuseppe
Rizzi Enrico
Ruffini Attilio
Rutelli Francesco
Sanguineti Mauro Angelo
Sarti Adolfo
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Tassone Mario
Vernola Nicola
Zuech Giuseppe

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovagnoli Sposetti 1.6, accettato dalla Commissione, e per il quale il Governo si rimette all'Assemblea. Lo pongo in votazione.

NICOLA SCAGLIONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non posso concederle la parola, poiché siamo già in fase di votazione. Mi spiace che non abbia preavvertito la Presidenza della sua richiesta, che d'altra parte non mi sembra fosse stata evidente. Pongo quindi in votazione l'emendamento Giovagnoli Sposetti 1.6.

(È approvato).

Passiamo agli emendamenti Benevelli 1.7 e del Governo 1.8.

NICOLA SCAGLIONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA SCAGLIONE. L'emendamento Giovagnoli Sposetti 1.6 modificava in 180 giorni il termine di 120 giorni previsto nel comma 1-*bis* che un momento fa abbiamo soppresso... *(Commenti).*

DANILO POGGIOLINI, *Relatore.* Ma non è vero! L'emendamento soppressivo non è stato neppure posto in votazione!

PRESIDENTE. Vorrei invitare i colleghi a prestare maggiore attenzione!

MARIO CASALINUOVO, *Presidente della Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CASALINUOVO, *Presidente della Commissione.* Signor Presidente, io ritengo che i colleghi non abbiano ben recepito quanto ella ha precisato poc'anzi, e cioè che l'emendamento soppressivo proposto a maggioranza dalla Commissione era stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza. Quindi la pregherei di chiarire il concetto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Casalinuovo, perché lei ha chiarito quanto io già per tre volte avevo affermato con chiarezza e a voce molto alta!

MARIO CASALINUOVO, *Presidente della Commissione.* Non c'è dubbio. ma io ho detto che i colleghi non avevano recepito, probabilmente perché vi era un po' di disattenzione.

PRESIDENTE. Le sono grato per questa ulteriore precisazione.

MARIO CASALINUOVO, *Presidente della Commissione.* Sul fatto che lei avesse chiarito esplicitamente il suo pensiero non vi sono dubbi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Casalinuovo.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Benevelli 1.7 e del Governo 1.8, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

L'emendamento Benevelli 1.4 è precluso.

TINA ANSELMI. Signor Presidente, non è possibile che continuiamo a lavorare così! Lei, Presidente, ha detto che la Commissione era favorevole, e la Commissione vota contro! *(Commenti al centro).*

PRESIDENTE. No, scusate, non consento: io qui ho raccolto, dagli uffici, sull'emendamento 1.7 e sull'emendamento 1.8, il parere favorevole della Commissione e il parere favorevole del Governo.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 1.9, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Dobbiamo ora votare il disegno di legge nel suo complesso.

FULVIO PALOPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULVIO PALOPOLI. Ho chiesto di parlare, signor Presidente, solo per segnalare che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Mazzone 1.1, è chiara-

mente da intendersi che il comma 1-*bis* della Commissione, che riporta la data «31 dicembre», va letto evidentemente «31 maggio 1984».

PRESIDENTE. Si intende: 31 maggio. È agli atti.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2157, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali» (2157).

Presenti	466
Votanti	461
Astenuti	5
Maggioranza	231
Voti favorevoli	389
Voti contrari	72

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario

Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo

De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio

Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano

Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo

Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Pollice Guido
Ronchi Edoardo
Russo Francesco
Saretta Giuseppe
Tamino Gianni

Sono in missione:

Aiardi Alberto
Altissimo Renato
Andreotti Giulio
Azzaro Giuseppe
Balzamo Vincenzo
Bisagno Tommaso
Caccia Paolo
Cifarelli Michele
Corder Marino
Corti Bruno
Dal Castello Mario
Di Donato Giulio
Ferrari Silvestro
Foti Luigi
Gioia Luigi
Lagorio Lelio
Lattanzio Vito
Lo Bello Concetto
Malfatti Franco Maria
Marianetti Agostino
Martino Guido
Mongiello Giovanni
Nonne Giovanni
Piccoli Flaminio
Rauti Giuseppe
Rizzi Enrico
Ruffini Attilio
Rutelli Francesco
Sanguineti Mauro Angelo
Sarti Adolfo
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Tassone Mario
Vernola Nicola
Zuech Giuseppe

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1984, n. 771, recante ulteriore proroga delle gestioni esattoriali delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali (2274).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1984, n. 771, recante ulteriore proroga delle gestioni esattoriali delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali e si sono svolte le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 15 novembre 1984, n. 771, recante ulteriore proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che all'articolo 1 del decreto-legge non vi sono emendamenti.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«La proroga non opera qualora risulti che a carico dei titolari delle gestioni esattoriali comunali e consorziali e delle rice-

vitorie provinciali sussistano procedimenti o provvedimenti di cui alla legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni. A tal fine le competenti prefetture devono comunicare al Ministero delle finanze, entro il 31 dicembre 1984, la sussistenza o meno dei suddetti procedimenti o provvedimenti. Alle gestioni esattoriali i cui titolari sono dichiarati decaduti si applicano le vigenti disposizioni per il collocamento delle esattorie vacanti; in tal caso l'aggio non può essere superiore a quello spettante al precedente titolare».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

1. Nei confronti dei titolari delle gestioni esattoriali comunali e consorziali e delle ricevitorie provinciali la proroga non opera qualora non sussista a loro carico alcuna delle cause ostative previste dalla legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni.

2. La proroga non opera altresì se nei confronti dei titolari indicati nel comma 1 è stata presentata al tribunale proposta per l'applicazione di una delle misure di prevenzione a norma della legge 31 maggio 1965, n. 575, o è stato emanato ordine o mandato di comparizione o di cattura per il delitto previsto dall'articolo 416-*bis* del codice penale.

3. A tal fine le competenti prefetture devono immediatamente richiedere all'autorità giudiziaria, presso la quale pende il procedimento relativo alla misura di prevenzione o quello penale per il delitto previsto dall'articolo 416-*bis* del codice penale, se a carico dei soggetti indicati nel comma 1 è stato emanato alcuno dei provvedimenti previsti dagli articoli 10 e 10-*ter* della legge 31 maggio 1965, n. 575, o sussiste alcuna delle condizioni indicate nel comma 2, e devono comunicare al Ministero delle finanze entro il 31 dicembre 1984, se sussistono le suddette cause ostative.

4. Alle gestioni esattoriali per le quali la proroga non opera si applicano le vigenti disposizioni per il collocamento delle esattorie vacanti; in tal caso l'aggio non può essere superiore a quello spettante al precedente titolare.

2. 1.

RIZZO, BELLOCCHIO, MANNINO ANTONINO, UMIDI SALA, BRINA.

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

1. «La proroga non opera qualora risulti che a carico dell'esattore o del ricevitore provinciale o degli amministratori delle società che gestiscono esattorie o ricevitorie sussistono procedimenti o provvedimenti di cui alla legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni, sempre che con riferimento al procedimento penale per il delitto previsto dall'articolo 416-*bis* del codice penale, sia stato emesso ordine o mandato di comparizione o di cattura. Le competenti prefetture devono comunicare al Ministero delle finanze entro il 31 dicembre 1984 la sussistenza o meno dei suddetti procedimenti o provvedimenti; l'autorità giudiziaria che ha emesso ordine o mandato di comparizione o di cattuta per il predetto delitto è tenuta a dare analoga comunicazione alla prefettura e al Ministero delle finanze. Alle gestioni esattoriali escluse dalla proroga si applicano le vigenti disposizioni per il collocamento delle esattorie; in tal caso l'aggio non può essere superiore a quello spettante al precedente titolare».

2. 2.

GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, avverto che non sono stati presentati emendamenti all'articolo 3 del decreto stesso.

Passiamo pertanto ai pareri del relatore e del rappresentante del Governo.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

FLORINDO D'AIMMO, *Relatore*. Signor Presidente, gli onorevoli Rizzo, Bellocchio e Mannino hanno comunicato che intendono ritirare il loro emendamento 2.1 riferito all'articolo 2 del decreto-legge, a seguito della presentazione dell'emendamento 2.2 del Governo, che la Commissione accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, lei ritira dunque il suo emendamento?

ALDO RIZZO. Sì, signor Presidente. Ritiriamo il nostro emendamento 2.1, perché i suoi contenuti sono sostanzialmente recepiti dall'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 presentato dal Governo.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, vorremmo conoscere il testo dell'emendamento del Governo, per sapere almeno di quali cambiamenti si tratti.

CARLO TASSI. Noi preferiremmo cambiare il Governo, per la verità!

PRESIDENTE. Le faremo subito pervenire il testo dell'emendamento del Governo.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Tassi?

CARLO TASSI. Signor Presidente, penso che sarebbe bene chiarire che la legge n. 575 del 1965 richiama un provvedimento che è di carattere precauzionale, e non nasce da ordine di cattura o da mandato di comparizione: nasce da una procedura speciale che il questore del luogo introduce avanti la magistratura.

Uno di questi esattori, quindi, potrebbe essere già al confino, ed avere diritto, in virtù di questo emendamento, alla prosecuzione della sua titolarità di esattoria, poiché non ancora perseguito da ordine o mandato di cattura o di comparizione, ma già con procedimento penale a suo carico: ciò risulta dalla equivocità dell'emendamento e dall'improprio uso dell'espressione «sempre che con riferimento al procedimento penale...».

Se è questo che vuole il Governo, lo dica, anche se, implicitamente, lo ha già scritto nell'emendamento!

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo desidera fare qualche precisazione in proposito?

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo ritiene che le preoccupazioni dell'onorevole Tassi non abbiano motivo di esistere, perché l'emendamento che è stato presentato è in linea con la legislazione antimafia.

PRESIDENTE. Possiamo dunque procedere alla votazione.

ALDO RIZZO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 2.2 del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per spiegare brevemente che le preoccupazioni paventate non sussistono nel concreto. In base, infatti, all'emendamento 2.2 del Governo, che — ripeto — recepisce i contenuti di un emendamento similare da noi presentato, la proroga delle gestioni esattoriali non opera nel caso in cui il beneficiario della concessione sia sottoposto a procedimento o provvedimento di prevenzione, a procedimento penale o a sentenza penale di condanna *ex* articolo 416-*bis*.

Ovviamente, nel caso in cui il soggetto sia stato colpito da provvedimento di prevenzione già passato in giudicato, scattano le conseguenze previste dall'emen-

damento presentato dal Governo e non opera la proroga della gestione esattoriale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Pongo in votazione l'emendamento 2.2 del Governo, accettato dalla Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 2 del decreto-legge.

(È approvato).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2274, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1984, n. 771, recante ulteriore proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali» (2274).

Presenti	457
Votanti	456
Astenuti	1
Maggioranza	229
Voti favorevoli	226
Voti contrari	230

(La Camera respinge).

FRANCESCO PIRO. Non riscuoteremo più una lira di tasse!

CARLO TASSI. Dov'è la maggioranza?

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Malgari
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo

Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Cannullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio

De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio

Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piegiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Perluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni

Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Moro Paolo Enrico

Sono in missione:

Aiardi Alberto
Altissimo Renato
Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Balzamo Vincenzo
Bisagno Tommaso
Caccia Paolo
Cifarelli Michele
Corder Marino
Corti Bruno
Dal Castello Mario
Di Donato Giulio
Ferrari Silvestro
Foti Luigi
Gioia Luigi
Lagorio Lelio
Lattanzio Vito
Lo Bello Concetto
Malfatti Franco Maria
Marianetti Agostino
Martino Guido
Mongiello Giovanni
Nonne Giovanni
Piccoli Flaminio
Rauti Giuseppe
Rizzi Enrico
Ruffini Attilio
Rutelli Francesco
Sanguineti Mauro Angelo
Sarti Adolfo
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Tassone Mario
Vernola Nicola
Zuech Giuseppe

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, nel decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali (2221).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali e si sono svolte le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Giorgio Ferrari. Ne ha facoltà.

GIORGIO FERRARI, *Relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, nella mia qualità di presidente della Commissione e di relatore su questo disegno di legge di conversione, credo di dover informare l'Assemblea che, essendo stati presentati 120 emendamenti poco prima dell'inizio della seduta, oltre a quelli del Governo, il Comitato dei nove non ha potuto ultimarne l'esame.

Ritengo perciò che siamo di fronte alla seguente alternativa: sospendere per mezz'ora la seduta, per consentire al Comitato dei nove di ultimare l'esame degli emendamenti, oppure iniziare la discussione sul complesso degli emendamenti riferiti ai primi tre articoli del decreto-legge, cioè fino al punto in cui è arrivato l'esame degli emendamenti da parte della Commissione. Altrimenti, rischieremmo di perdere la visione d'insieme del provvedimento.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Na ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, non possiamo concordare con la proposta formulata or ora dal relatore. Voglio far conoscere ai membri dell'Assemblea, presenti in quest'aula, che stamattina alle 10 era stato convocato il Comitato dei nove della Commissione lavoro, allo scopo di esaminare gli emendamenti, che per altro sono stati presentati non 24 ore prima della seduta nella quale dovevano essere discussi, cioè quella odierna, come prescrive il regolamento, ma all'ultimo momento. Ecco allora che il Comitato dei nove questa mattina non è stato in grado di iniziare i suoi lavori, proprio perché il Governo non aveva presentato i propri emendamenti e perché erano chiare le iniziative che doveva assumere la Commissione.

È vero che il regolamento stabilisce che il Governo e la Commissione possono presentare emendamenti anche nel corso della seduta nella quale poi vengono posti in votazione, ma è anche vero che ciò è possibile quando si tratta di due o tre emendamenti, e non quando il numero degli emendamenti è contenuto addirittura in tre fascicoli di 57 pagine. Il relatore dice che possiamo intanto cominciare ad esaminare gli articoli sui quali il Comitato dei nove si è già espresso, dando così tempo allo stesso Comitato di esaminare gli emendamenti agli articoli successivi, sempre però che si ritenga che, una volta iniziata la discussione, il presidente del Comitato dei nove sia in grado di venire qui dopo mezz'ora a dirci che il Comitato stesso ha esaurito il suo lavoro. Sappiamo, però, che ancora potrebbero essere presentati in Assemblea decine e decine di emendamenti, mentre noi deputati dobbiamo prendere la parola sull'argomento avendo avuto solo mezz'ora per esaminare tutti e tre i fascicoli di emendamenti, di cui io sono venuto in possesso (per averne fatta esplicita richiesta al Servizio Assemblea) soltanto alle ore 17,45. Per il resto, nessuno dei deputati conosce il contenuto di questi emendamenti. Ma allora, è corretto iniziare l'esame del complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge senza che nessun deputato, della maggioranza o dell'opposizione, abbia avuto nemmeno il tempo materiale di leggere le proposte di modifiche? Secondo me, non è corretto e quindi non vedo altra strada che sospendere i nostri lavori e riprenderli nella giornata di domani *(Applausi alla estrema sinistra)*.

NINO SOSPIRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Noi saremo contrari a qualsiasi sospensione dei lavori dell'Assemblea perché — come sanno bene tutti i componenti della Commissione lavoro — il provvedimento è stato in quella sede esaminato molto a lungo e in modo particolareggiato. È vero che poi vi è stata una pioggia di emendamenti dell'ultima ora; ma, a parte il fatto che su questo metodo non si può che concordare con la protesta ora avanzata dal collega Pochetti, vorremmo ricordare e denunciare che, se per caso il Governo e la maggioranza non hanno intenzione (proprio essi) di convertire in tempo utile questo provvedimento, potrebbero comportarsi in maniera ben diversa, farlo intendere chiaramente e così evitare ai colleghi deputati inutili perdite di tempo.

In ogni caso, noi saremmo favorevoli ad iniziare comunque questa sera l'esame degli emendamenti riferiti ai primi tre articoli del decreto-legge, così come proposto anche dal relatore, onorevole Giorgio Ferrari.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al relatore se risponda a verità che la Commissione abbia già esaurito l'esame degli emendamenti riferiti ai primi tre articoli del decreto-legge; e che quindi eventuali problemi si porrebbero soltanto per gli articoli successivi. In altre parole, vorrei sapere se vi sono obiezioni a che si cominci subito a discutere sugli emenda-

menti riferiti ai primi tre articoli del decreto-legge.

GIORGIO FERRARI, *Relatore*. Ho già detto prima, signor Presidente, che il Comitato dei nove ha ultimato l'esame degli emendamenti riferiti ai primi tre articoli del decreto-legge ed ha già cominciato ad esaminare quelli presentati ai successivi due articoli. Questo è al momento lo stato dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, mi rendo conto delle sue fondate osservazioni a proposito dell'elevato numero di emendamenti e dell'ora tarda in cui sono stati presentati.

Qui si pone un problema diverso. Gli emendamenti del Governo, riferiti ai primi tre articoli, sono soltanto quattro, e quindi credo che, proprio per guadagnare tempo, potremmo continuare — come del resto chiede anche il relatore — la discussione sugli emendamenti riferiti ai primi tre articoli rinviando a domani il seguito della discussione.

È d'accordo, onorevole Pochetti?

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, non abbiamo mai avuto nessuna volontà ritardatrice nel discutere provvedimenti di ogni genere, e quando abbiamo voluto fare ostruzionismo lo abbiamo dichiarato anzitempo.

Pur prendendo atto dell'*impasse* in cui siamo caduti e quindi consentendo che si svolga questa sera la discussione sugli emendamenti riferiti ai primi tre articoli del decreto, devo tuttavia richiamare l'attenzione della Presidenza sul modo in cui stiamo lavorando, perché non è possibile arrivare alla discussione senza aver potuto esaminare almeno qualche ora prima gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, le do atto della validità della sua osservazione.

Passiamo dunque all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«Il decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

al comma 1, dopo le parole: «contratti collettivi aziendali», *sono aggiunte le seguenti:* «con i sindacati aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale»;

al comma 4, dopo le parole: «è a carico della», *sono aggiunte le seguenti:* «contabilità separata dei trattamenti di»;

All'articolo 2:

al comma 1, dopo le parole: «contratti collettivi aziendali», *sono aggiunte le seguenti:* «stipulati con i sindacati aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale»;

al comma 2, sono soppresse le parole: «industriali ed artigiane operanti nel Mezzogiorno ed» *e la parola:* «contributi» *è sostituita dalle seguenti:* «degli oneri sociali di cui al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive integrazioni e modificazioni»;

al comma 3, le parole: «contributivi previsti per le aziende industriali ed artigiane nel Mezzogiorno» *sono sostituite dalle seguenti:* «degli oneri sociali»;

dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

«4-*bis*. Le assunzioni su richiesta nominativa operate dal datore di lavoro sulla base dei contratti collettivi di cui al presente articolo non devono determinare una riduzione della percentuale della manodopera femminile rispetto a quella maschile nelle unità produttive interessate dalla riduzione dell'orario, salvo che vi sia carenza, dichiarata dalla commissione del collocamento, di manodopera femminile in possesso delle qualifiche con riferimento alle quali è pro-

grammata l'assunzione con richiesta nominativa»;

al comma 5, l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: «Il predetto trattamento di pensione è comulabile con la retribuzione nel limite massimo della somma corrispondente al trattamento retributivo perso al momento della trasformazione del rapporto da tempo pieno a tempo parziale ai sensi del presente comma. Al trattamento di pensione anzidetto, successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro, agli effetti del cumulo, si applicano le norme di cui agli articoli 20 e 21 della legge 30 aprile 1969, n. 153»;

il comma 6 è sostituito dal seguente:

«Ai fini della individuazione della retribuzione da assumere quale base di calcolo per la determinazione della pensione dei lavoratori che abbiano prestato lavoro a tempo parziale ai sensi del comma 5, è neutralizzato il numero delle settimane di lavoro prestato a tempo parziale, ove ciò comporti un trattamento pensionistico più favorevole»;

al comma 7, sono aggiunte, in fine, le parole: «All'ispettorato provinciale del lavoro è demandata altresì la vigilanza in ordine alla corretta applicazione dei contratti di cui al comma 1, disponendo la sospensione del contributo nei casi di accertata violazione»;

dopo il comma 7, è aggiunto il seguente:

«7-*bis*. I lavoratori assunti a norma del presente articolo sono esclusi dal computo dei limiti numerici previsti da leggi e contratti collettivi ai soli fini dell'applicazione di norme ed istituti che prevedano l'accesso ad agevolazioni di carattere finanziario e creditizio».

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«1. I lavoratori di età compresa fra i quindici ed i ventinove anni possono essere assunti nominativamente, in attuazione dei progetti di cui al comma 3, con contratto di formazione e lavoro non superiore a ventiquattro mesi e non rinnovabile, dagli enti pubblici economici e dalle imprese e loro consorzi che al momento della richiesta non abbiano sospensioni dal lavoro in atto ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1977, n. 675, ovvero non abbiano proceduto a riduzione di personale nei dodici mesi precedenti la richiesta stessa.

2. Fra i lavoratori assunti a norma del precedente comma, una quota fino al 5 per cento deve essere riservata ai cittadini emigrati rimpatriati, ove in possesso dei requisiti necessari. In caso di carenza di predetto personale dichiarata dall'ufficio di collocamento si procede ai sensi del comma 1.

3. I tempi e le modalità di svolgimento dell'attività di formazione e lavoro sono stabiliti mediante progetti predisposti dagli enti pubblici economici, dalle imprese e loro consorzi ovvero, anche a livello locale, dalle loro organizzazioni nazionali e approvati dalla commissione regionale per l'impiego in coerenza con la legislazione regionale e nazionale e con le intese eventualmente raggiunte con i sindacati nazionali o locali aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale. Nel caso in cui essi interessino più ambiti regionali ovvero non sia intervenuta, nel termine di trenta giorni dalla loro presentazione, la delibera della commissione regionale per l'impiego, i progetti sono sottoposti all'approvazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il quale, entro trenta giorni, delibera sentito il parere della commissione centrale per l'impiego. Per la realizzazione dei programmi formativi le imprese, gli enti pubblici economici e i loro consorzi possono stipulare convenzioni con le regioni.

4. Il numero dei lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro in una unità produttiva non può superare il cento per cento del personale specializzato e qualificato in servizio presso la stessa unità produttiva. Il datore di lavoro può essere computato nel numero dei la-

voratori quando presta lavoro nell'unità produttiva.

5. Nelle imprese che impieghino non più di quindici dipendenti, il numero dei lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro non può superare il doppio del numero dei lavoratori subordinati e dei familiari del datore di lavoro, che collaborano nella impresa, compreso il titolare della stessa. Possono tuttavia essere assunti fino a quattro lavoratori con contratto di formazione e lavoro, quando l'imprenditore non abbia altri lavoratori alle proprie dipendenze, o ne abbia uno.

6. I progetti di cui al comma 3, che prevedono la richiesta di finanziamento alle regioni, devono essere predisposti in conformità ai regolamenti comunitari. Essi possono essere finanziati dal fondo di rotazione di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, secondo le modalità di cui all'articolo 28 della stessa legge. A tal fine le regioni ogni anno determinano la quota del limite massimo di spesa, di cui al secondo comma dell'articolo 24 della legge predetta, da destinare al finanziamento dei progetti. Hanno precedenza nell'accesso ai finanziamenti i progetti predisposti d'intesa con i sindacati di cui al comma 3 del presente articolo.

7. Ai contratti di formazione e lavoro si applicano le disposizioni legislative che disciplinano i rapporti di lavoro subordinato in quanto non siano derogate dal presente decreto. Il periodo di formazione e lavoro, in caso di trasformazione, durante ovvero al termine dell'esecuzione del relativo contratto, dal rapporto di formazione e lavoro in rapporto a tempo indeterminato, è computato nell'anzianità di servizio.

8. Per i lavoratori assunti con il contratto di formazione e lavoro la quota di contribuzione a carico del datore di lavoro è dovuta in misura fissa corrispondente a quella prevista per gli apprendisti dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, e successive modificazioni, ferma restando la contribuzione a carico del lavoratore nelle misure previste per la generalità dei lavoratori.

9. Al termine del rapporto il datore di lavoro è tenuto ad attestare l'attività svolta ed i risultati formativi conseguiti dal lavoratore, dandone comunicazione all'ufficio di collocamento territorialmente competente.

10. La commissione regionale per il l'impiego può effettuare controlli, per il tramite dell'ispettorato del lavoro, sull'attuazione dei progetti di formazione e lavoro.

11. In caso di inosservanza da parte del datore di lavoro degli obblighi del contratto di formazione e lavoro, il contratto stesso si considera a tempo indeterminato fin dalla data dell'instaurazione del relativo rapporto.

12. I lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro sono esclusi dal computo dei limiti numerici previsti da leggi e contratti collettivi per l'applicazione di particolari normative e istituti.

13. Il rapporto di formazione e lavoro nel corso del suo svolgimento può essere convertito in rapporto a tempo indeterminato, ferma restando l'utilizzazione del lavoratore in attività corrispondenti alla formazione conseguita. In questo caso continuano a trovare applicazione i commi 8 e 12 fino alla scadenza del termine originariamente previsto dal contratto di formazione.

14. I lavoratori che abbiano svolto attività di formazione e lavoro entro dodici mesi dalla cessazione del rapporto possono essere assunti a tempo indeterminato, dal medesimo o da altro datore di lavoro, con richiesta nominativa per l'espletamento di attività corrispondenti alla formazione conseguita. La commissione regionale per l'impiego, tenendo conto delle particolari condizioni del mercato nonché delle caratteristiche della formazione conseguita, può elevare il predetto limite fino ad un massimo di trentasei mesi.

15. Le regioni, nell'ambito delle di-

sponibilità dei loro bilanci, possono organizzare, di intesa con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative sul piano nazionale, attività di formazione professionale che prevedano periodi di formazione in azienda. Per il periodo di formazione i lavoratori hanno diritto alle prestazioni sanitarie previste dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché, attraverso apposite convenzioni stipulate tra le regioni e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, alle prestazioni da questo erogate. Entro dodici mesi dal termine dell'attività formativa le imprese hanno facoltà di assumere nominativamente coloro che hanno svolto tale attività.

16. Ferme restando le norme relative al praticantato, possono effettuare assunzioni con il contratto di cui al comma 1 anche i datori di lavoro iscritti agli albi professionali quando il progetto di formazione venga predisposto dagli ordini e collegi professionali ed autorizzato in conformità a quanto previsto dal comma 3. Trovano altresì applicazione i commi 6 e 8.

17. Ferme restando le altre disposizioni in materia di contratto di formazione e lavoro, quando i progetti formativi di cui al comma 3 siano relativi ad attività direttamente collegate alla ricerca scientifica e tecnologica, essi sono approvati dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, d'intesa con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. I predetti progetti formativi possono prevedere una durata del contratto di formazione e lavoro superiore a ventiquattro mesi.

18. Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, ai fini della formazione professionale prevista dai progetti di cui al comma precedente, utilizza, attivandoli e coordinandoli, gli strumenti e i relativi mezzi finanziari previsti nel campo della ricerca finalizzata, applicata e di sviluppo tecnologico, secondo linee programmatiche approvate dal CIPE.

19. Nel caso in cui per lo svolgimento di determinate attività sia richiesto il possesso di apposito titolo di studio, questo costituisce requisito per la stipulazione del contratto di formazione e lavoro finalizzato allo svolgimento delle predette attività.

20. I lavoratori iscritti negli elenchi di cui all'articolo 19 della legge 2 aprile 1968, n. 482, assunti con contratto di formazione e lavoro, sono considerati ai fini delle percentuali d'obbligo di cui all'articolo 11 della stessa legge».

All'articolo 4:

al comma 1, la parola: «suo» *è sostituita dalle seguenti:* «sottosegretario di Stato dello stesso dicastero, da lui»;

al comma 9, è soppresso l'ultimo periodo.

Dopo l'articolo 4, è aggiunto il seguente:

«ART. 4-*bis*. — Le commissioni regionali per l'impiego, avvalendosi delle strutture periferiche del Ministero del lavoro e della previdenza sociale:

a) promuovono attività di elaborazione e di studio della struttura del mercato del lavoro e delle dinamiche occupazionali, anche in base all'evoluzione tecnologica e all'organizzazione del lavoro, in collaborazione con le istituzioni universitarie presenti sul territorio e con gli istituti di ricerca, gli uffici della regione, delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, degli altri enti locali e con le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori;

b) attuano, anche in via sperimentale, la gestione flessibile della normativa sul collocamento e sulla mobilità, sentite le parti sociali e nell'ambito di direttive emanate dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale su proposta delle commissioni regionali stesse;

c) propongono gli interventi atti a stimolare gli incrementi di occupazione o a sostenere i livelli occupazionali anche in ordine all'esecuzione di opere pubbliche o di servizi di pubblica utilità;

d) svolgono attività di analisi e di sperimentazione in materia di accertamento dei livelli di professionalità e delle specifiche attitudini professionali dei lavoratori disoccupati;

e) assumono ogni opportuna iniziativa per stimolare, attraverso un rapporto di consultazione permanente con le parti sociali e gli enti pubblici, attuazione di programmi d'intervento finalizzati all'occupazione, anche definendo le modalità per il reclutamento della manodopera necessaria;

f) promuovono, anche tramite contatti diretti con le imprese, l'utilizzazione dei mezzi di comunicazione di massa al fine di facilitare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro;

g) promuovono l'organizzazione da parte dell'amministrazione regionale delle necessarie attività di orientamento e di formazione professionale;

h) adottano ogni opportuna iniziativa per lo sviluppo del movimento cooperativo;

i) sperimentano forme specifiche di inserimento al lavoro di lavoratori affetti da minorazioni fisiche o psichiche o comunque di difficile collocamento, in collaborazione con le imprese disponibili ed integrando le iniziative con le attività di orientamento, di formazione e di riadattamento svolte ed organizzate dalla regione;

l) mantengono con le forze sociali ed economiche e con gli organi della scuola i necessari contatti finalizzati alla integrazione delle relative esigenze ed alla massima cooperazione sociale».

All'articolo 5:

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-*bis*. I contratti collettivi nazionali possono stabilire l'introduzione di contratti di lavoro a tempo parziale, fissandone i criteri di effettuazione e il trattamento normativo ed economico generale nel rispetto dei princìpi stabiliti dal presente decreto. La contrattazione collettiva aziendale stabilisce, d'intesa con le rappresentanze sindacali aziendali:

a) il numero percentuale dei lavoratori che possono essere impiegati a tempo parziale rispetto al numero dei lavoratori a tempo pieno;

b) le mansioni alle quali possono essere adibiti i lavoratori a tempo parziale;

c) le modalità temporali di svolgimento delle prestazioni a tempo parziale»;

il comma 3 è soppresso;

dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

«3-*bis*. È nullo il licenziamento attuato a causa del rifiuto del lavoratore di convertire il rapporto di lavoro a tempo pieno in rapporto a tempo parziale e viceversa.

3-*ter*. In caso di assunzione di personale a tempo pieno è riconosciuto il diritto di precedenza nei confronti dei lavoratori con contratto a tempo parziale, con priorità per coloro che già dipendenti avevano trasformato il rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.

3-*quater*. È in ogni caso vietata l'adozione di contratti a tempo parziale allorché il datore di lavoro, nei sei mesi precedenti, abbia proceduto a riduzioni di personale.

3-*quinquies*. Su accordo delle parti risultante da atto scritto, convalidato dall'ufficio provinciale del lavoro sentito il lavoratore interessato, è ammessa, fermo restando quanto previsto dai commi 2 e 3-*bis*, la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno in rapporto di lavoro a tempo parziale»;

dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

«4-*bis*. La disciplina di cui al presente articolo si applica, ai fini assicurativi e previdenziali, ai lavoratori che, in attuazione di quanto disposto dal comma 2, svolgono esclusivamente o prevalentemente attività di lavoro con un orario non inferiore ad una media di ventiquattro ore settimanali su base mensile»;

il comma 5 è sostituito dal seguente:

«Nei casi in cui la retribuzione giornaliera corrisposta al lavoratore a tempo parziale sia inferiore al minimale giornaliero di cui all'articolo 7 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, la retribuzione da assumere quale base di calcolo dei contributi previdenziali è pari ad un sesto del predetto minimo giornaliero»;

al comma 6, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «In caso contrario spetta un assegno giornaliero per ogni gruppo di quattro ore lavorate nella settimana o frazione di esso»;

il comma 9 è sostituito dal seguente:

«La retribuzione da valere ai fini dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dei lavoratori a tempo parziale è uguale alla retribuzione tabellare prevista dalla contrattazione per il corrispondente rapporto di lavoro a tempo pieno»;

il comma 10 è soppresso;

il comma 11 è sostituito dai seguenti:

«11. Ferme restando le vigenti disposizioni in materia di determinazione del diritto e della misura, ai fini della liquidazione della pensione, qualora la contribuzione sia costituita da versamenti relativi a periodi di lavoro svolto a tempo parziale e da periodi di lavoro svolto a tempo pieno, il trattamento spettante è determinato dalla somma delle due quote di pensione calcolate per i predetti periodi separatamente. A tal fine i commi ottavo, nono, decimo, undicesimo e dodicesimo dell'articolo 3 della legge 29 maggio 1982, n. 297, trovano applicazione autonoma sulla sommatoria delle anzianità di contribuzione a tempo parziale e a tempo pieno prese in considerazione in modo disgiunto. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano con riferimento ai periodi di lavoro successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

11-*bis*. I lavoratori che abbiano prestato attività lavorativa con contratto a tempo parziale hanno diritto alla precedenza negli avviamenti su richiesta numerica presso la stessa azienda, con la medesima qualifica, a patto che manifestino la volontà di esercitare tale diritto entro tre mesi dalla data di cessazione del rapporto di lavoro»;

i commi 16, 17, 18, 19 e 20 sono soppressi.

L'articolo 6 è soppresso.

Dopo l'articolo 6 è aggiunto il seguente:

«ART. 6-*bis*. — Il comma 4 dell'articolo 9 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, è abrogato».

L'articolo 7 è soppresso».

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo modificato dalla Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto legge è del seguente tenore:

«1. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, acquisito il parere di cui al successivo comma 3, e comunque scaduto il termine ivi previsto, concede il trattamento di integrazione salariale, di cui al successivo comma 2, agli operai ed agli impiegati delle imprese industriali e di quelle di cui all'articolo 23 della legge 23

aprile 1981, n. 155, e dell'articolo 35 della legge 5 agosto 1981, n. 416, le quali abbiano stipulato contratti collettivi aziendali che stabiliscano una riduzione dell'orario di lavoro al fine di evitare, in tutto o in parte, la riduzione o la dichiarazione di esuberanza del personale anche attraverso un suo più razionale impiego.

2. L'ammontare del trattamento di integrazione salariale di cui al comma 1 è determinato nella misura del cinquanta per conto del trattamento retributivo perso a seguito della riduzione di orario. Il predetto trattamento, che grava sulla contabilità separata dei trattamenti straordinari di Cassa integrazione guadagni, viene corrisposto per un periodo non superiore a ventiquattro mesi.

3. L'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, accertata la finalizzazione della riduzione concordata di orario al riassorbimento della esuberanza di personale, entro trenta giorni dalla data di ricevimento della domanda di concessione del trattamento di integrazione salariale di cui al presente articolo, esprime su di essa parere motivato.

4. Il periodo per il quale viene corrisposto il trattamento di integrazione salariale, di cui al precedente comma 2, è riconosciuto utile di ufficio ai fini dell'acquisizione del diritto, della determinazione della misura della pensione e del conseguimento dei supplementi di pensione da liquidarsi a carico della gestione pensionistica cui sono iscritti i lavoratori interessati. Il contributo figurativo è a carico della Cassa integrazione guadagni ed è commisurato al trattamento retributivo perso a seguito della riduzione di orario.

5. Ai fini della determinazione delle quote di accantonamento relative al trattamento di fine rapporto trovano applicazione le disposizioni di cui al comma terzo dell'articolo 1 della legge 29 maggio 1982, n. 297. Le quote di accantonamento relative alla retribuzione persa a seguito della riduzione dell'orario di lavoro sono a carico del Fondo di cui all'articolo 28 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

6. Per quanto non previsto dal presente articolo, al trattamento di integrazione salariale di cui ai commi precedenti si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni della legge 5 novembre 1968, n. 1115, e successive modificazioni ed integrazioni».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, acquisito il parere di cui al successivo comma 3, e comunque scaduto il termine ivi previsto, concede il trattamento di integrazione salariale, di cui al successivo comma 2, agli operai ed agli impiegati delle imprese che abbiano stipulato contratti collettivi che stabiliscano una riduzione dell'orario di lavoro al fine di evitare, in tutto o in parte, la riduzione o la dichiarazione di esuberanza del personale.

1. 1.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 1, sostituire le parole: concede il trattamento di integrazione salariale di cui al successivo comma 2 *con le seguenti:* concede ed eroga, secondo le modalità di cui al successivo comma 2, un trattamento di integrazione salariale.

1. 2.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 1, sopprimere le parole da: industriali e di quelle di cui all'articolo 23 *fino a:* legge 5 agosto 1981, n. 416.

1. 3.

SOSPIRI. TRINGALI. ABBATANGELO.

Al comma 1, sostituire le parole: contratti collettivi *con le seguenti:* accordi collettivi.

1. 17.

FERRARI MARTE, CRESCO, TRAPPOLI, FORMICA.

Al comma 1, sopprimere le parole: aziendali con i sindacati aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

1. 4.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 1, sopprimere le parole: con i sindacati aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

1. 5.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 1, sostituire le parole: con i sindacati aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale *con le seguenti:* con i sindacati aderenti alle confederazioni rappresentate nel CNEL.

1. 6.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. L'ammontare del trattamento di integrazione salariale di cui al comma 1 è determinato nella misura del 50 per cento del trattamento retributivo perso a seguito della riduzione di orario. Il trattamento retributivo perso va determinato inizialmente non tenendo conto degli aumenti retributivi previsti da contratti collettivi aziendali nel periodo di sei mesi antecedenti la stipula del contratti di solidarietà. Il predetto trattamento di integrazione salariale, che grava sulla contabilità separata dei trattamenti straordinaria di cassa integrazione guadagni, viene corrisposto per un periodo non superiore a 24 mesi ed il suo ammontare è ridotto in corrispondenza di eventuali successivi aumenti retributivi intervenuti in sede di contrattazione aziendale.

1. 18.

FERRARI MARTE, CRESCO, BARBALACE, TRAPPOLI, FELISETTI, FORMICA.

Al comma 2, sostituire le parole: cinquanta per cento *con le seguenti:* sessanta per cento.

1. 7.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

1. 8.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: Il predetto trattamento, che grava sul bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, viene corrisposto per un periodo non superiore a 60 mesi.

1. 9.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con i seguenti: Il predetto trattamento, che grava sul bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, viene corrisposto per un periodo non superiore a ventiquattro mesi. Tale limite può essere prorogato per un massimo di ulteriori ventiquattro mesi con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

1. 10.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: Il predetto trattamento, che grava sul bilancio del Mini-

stero del lavoro e della previdenza sociale, viene corrisposto per un periodo non superiore ai ventiquattro mesi.

1. 11.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: Entro il 31 gennaio di ciascun anno, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale trasfrerisce alla contabilità separata dei trattamenti straordinari di cassa integrazione guadagni una somma pari a quella da quest'ultima erogata al 31 dicembre dell'anno precedente in applicazione del comma 1 del presente articolo.

1. 12.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 2, sostituire le parole: ventiquattro mesi *con le seguenti:* sessanta mesi.

1. 13.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: In assenza di un parere allo scadere dei limiti di tempo prefissati, la domanda si considera comunque accolta.

1. 14.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Avverso una eventuale determinazione negativa è consentito, entro 15 giorni dalla data della notifica, ricorso al ministro del lavoro e della previdenza sociale che, con proprio decreto, decide entro i 30 giorni successivi alla data di inoltro del ricorso stesso.

1. 15.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 4, sostituire le parole: della contabilità separata dei trattamenti di cassa integrazione guadagni *con le seguenti:* del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

1. 16.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis*.

1. Il datore di lavoro che intenda avvalersi degli interventi straordinari di cassa integrazione guadagni di cui alle leggi 5 novembre 1968, n. 1115, 8 agosto 1972, n. 464, 20 maggio 1975, n. 164 e 12 agosto 1977, n. 675, deve indicare nella domanda per l'ammissione al trattamento di integrazione salariale oltre alle cause della sospensione o riduzione dell'orario di lavoro, anche i reparti o gli uffici interessati ed il numero complessivo delle ore per le quali è richiesta l'integrazione con il periodo di tempo nel quale prevede di utilizzarle.

2. Il numero complessivo delle ore per le quali viene concesso il trattamento di integrazione salariale deve essere ripartito in eguale misura tra tutti i lavoratori che, all'interno dei reparti o uffici interessati alla procedura, svolgono attività lavorative fungibili tra loro.

3. Il datore di lavoro è tenuto a corrispondere alle normali scadenze retributive, ai lavoratori interessati una somma di importo equivalente all'integrazione salariale. Tale obbligo cessa soltanto con l'effettivo pagamento della integrazione da parte dell'ente pubblico.

4. Alle imprese che fanno ricorso agli interventi di cui all'articolo 1 del presente decreto è vietato il ricorso al lavoro straordinario a partire dal giorno di richiesta dell'integrazione salariale e fino al termine di questa. Tale divieto si estende per lo stesso periodo anche ai

reparti o agli uffici non interessati alle sospensioni o riduzioni.

1. 01.

CALAMIDA, CAPANNA, GORLA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso di emendamenti e dell'articolo aggiuntivo riferiti articolo 1 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 2 è del seguente tenore:

«1. Nel caso in cui i contratti collettivi aziendali, al fine di incrementare gli organici, prevedano, programmandone le modalità di attuazione, una riduzione stabile dell'orario di lavoro, con riduzione della retribuzione, e la contestuale assunzione a tempo indeterminato di nuovo personale, ai datori di lavoro è concesso, per ogni lavoratore assunto sulla base dei predetti contratti collettivi e per ogni mensilità di retribuzione ad esso corrisposta, un contributo a carico della gestione dell'assicurazione per la disoccupazione involontaria, pari, per i primi dodici mesi, al quindici per cento della retribuzione lorda prevista dal contratto collettivo di categoria per il livello di inquadramento. Per ciascuno dei due anni successivi il predetto contributo è ridotto, rispettivamente, al dieci e al cinque per cento.

2. In sostituzione del contributo di cui al precedente comma 1, per i lavoratori di età compresa tra i quindici e i ventinove anni assunti sulla base del presente articolo e con richiesta nominativa, per i primi tre anni e comunque non oltre il compimento del ventinovesimo anno di età del lavoratore assunto, la quota di contribuzione a carico del datore di lavoro è dovuta in misura fissa corrispondente a quella prevista per gli apprendisti dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, e successive modificazioni, ferma restando la contribuzione a carico del lavoratore nella misura prevista per la generalità dei lavoratori. Nel caso in cui i predetti lavoratori vengono assunti da aziende industriali ed artigiane operanti nel Mezzogiorno ed aventi titolo agli sgravi contributivi, è per essi corrisposto, per il medesimo periodo ed a carico della gestione indicata al precedente comma 1, un contributo pari al trenta per cento della retribuzione di cui allo stesso comma.

3. Il contributo di cui ai precedenti commi 1 e 2 è cumulabile con gli sgravi contributivi previsti per le aziende industriali ed artigiane del Mezzogiorno e può essere conguagliato dai datori di lavoro all'atto del pagamento dei contributi dovuti all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

4. Non beneficiano delle agevolazioni di cui ai commi precedenti i datori di lavoro che, nei dodici mesi antecedenti le assunzioni, abbiano proceduto a riduzioni di personale ovvero a sospensioni di lavoro, ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

5. Ai lavoratori delle imprese nelle quali siano stati stipulati i contratti collettivi di cui al precedente comma 1, che abbiano un'età inferiore a quella prevista per la pensione di vecchiaia di non più di ventiquattro mesi ed abbiano maturato i requisiti minimi di contribuzione per la pensione di vecchiaia, spetta, a domanda e con decorrenza dal mese successivo a quello della presentazione, il suddetto trattamento di pensione nel caso in cui essi abbiano accettato di svolgere una prestazione di lavoro di durata non superiore alla metà dell'orario di lavoro praticato prima della riduzione convenuta nel contratto collettivo. Il trattamento spetta a condizione che la trasformazione del rapporto avvenga entro un anno dalla data di stipulazione del predetto contratto collettivo e sulla base di clausole, in esso appositamente inserite, che prevedano, in corrispondenza alla maggiore riduzione di orario, un ulteriore incremento dell'occupazione. Agli effetti del cumulo del trattamento di pensione di cui al presente comma con la retribuzione, si applicano le norme di cui agli articoli 20 e 21 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

6. La retribuzione da assumere quale

base di calcolo per la determinazione della pensione dei lavoratori che abbiano prestato lavoro a tempo parziale ai sensi del precedente comma 5, è quella risultante dal numero delle settimane di cui all'articolo 3, comma ottavo, della legge 29 maggio 1982, n. 297, neutralizzando, ove ciò comporti un trattamento pensionistico più favorevole al lavoratore, il numero delle settimane di lavoro prestate a tempo parziale secondo la previsione del precedente comma 5.

7. I contratti collettivi di cui al precedente comma 1 devono essere depositati presso l'ispettorato provinciale del lavoro. L'attribuzione del contributo è subordinata all'accertamento, da parte dell'Ispettorato del lavoro, della corrispondenza tra la riduzione concordata dell'orario di lavoro e le assunzioni effettuate.

8. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato per l'anno 1984 in lire venti miliardi, si provvede mediante utilizzazione, fino a concorrenza dello stesso onere, delle economie di gestione realizzate dalla cassa integrazione guadagni per effetto dell'attuazione del precedente articolo 1».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 2.

2. 10.

FACCHETTI, STERPA.

Al comma 1, sostituire le parole: contratti collettivi aziendali *e le parole:* predetti contratti collettivi, *rispettivamente, con le seguenti:* accordi collettivi aziendali *e* predetti accordi collettivi.

2. 21.

FERRARI MARTE, FORMICA, CRESCO, TRAPPOLI.

Al comma 1, sopprimere le parole: al fine di incrementare gli organici.

2. 1.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 1, dopo le parole: orario di lavoro *aggiungere la seguente:* anche.

2. 14.

MONTESSORO, RICOTTI, GIANNI, MANCUSO, BELARDI MERLO, PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI, FRANCESE, BIRARDI, DANINI, GASPAROTTO, LOPS, POCHETTI, SAMÀ, SANFILIPPO.

Al comma 1, sostituire le parole: con riduzione della retribuzione *con le seguenti:* cui eventualmente corrisponda una riduzione della retribuzione.

2. 2.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 1, dopo le parole: a tempo indeterminato di nuovo personale, *aggiungere le seguenti:* con richiesta nominativa.

2. 3.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 1, dopo le parole: a tempo indeterminato di nuovo personale, *aggiungere le seguenti:* con richiesta nominativa.

2. 11.

FACCHETTI, STERPA.

Al comma 1, dopo le parole: a tempo indeterminato di nuovo personale, *aggiungere le seguenti:* con richiesta nominativa.

2. 22.

CRISTOFORI, FOSCHI, BIANCHI, GAROCCHIO, MANCINI VINCENZO, TEDESCHI, CARLOTTO, PUJIA, ROSSATTINI, RICCIUTI, BONALUMI.

Al comma 1, sopprimere le parole: a carico della gestione della assicurazione per la disoccupazione involontaria.

2. 15.

LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI, MANCUSO, BELARDI MERLO, MONTESSORO, GIANNI, RICOTTI, FRANCESE, BIRARDI, DANINI, GASPAROTTO, LOPS, POCHETTI, SAMÀ, SANFILIPPO.

Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: Per ciascuno dei due anni successivi il predetto contributo è ridotto al dieci per cento.

2. 4.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-*bis*. I lavoratori delle imprese nelle quali siano stipulati i contratti collettivi di cui al precedente comma 1, hanno diritto ad un trattamento di integrazione salariale corrispondente al 50 per cento della retribuzione persa per effetto della riduzione dell'orario di lavoro, per un periodo non inferiore a 36 mesi.

2. 16.

GIANNI, PALLANTI, BELARDI MERLO, MANCUSO, MONTESSORO, LODI FAUSTINI FUSTINI, RICOTTI, FRANCESE, BIRARDI, DANINI, GASPAROTTO, LOPS, POCHETTI, SAMÀ, SANFILIPPO.

Al comma 2, sostituire le parole: tra i quindici e i ventinove anni *con le seguenti:* tra i diciotto e i trentadue anni.

2. 5.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 2, sopprimere le parole: e con richiesta nominativa.

2. 17.

DANINI, GIANNI, MANCUSO, PALLANTI, BELARDI MERLO, MONTESSORO, LODI FAUSTINI FUSTINI, RICOTTI, FRANCESE, BIRARDI, GASPAROTTO, LOPS, POCHETTI, SAMÀ, SANFILIPPO.

Al comma 2, sopprimere le parole: e comunque non oltre il compimento del ventinovesimo anno di età del lavoratore assunto.

2. 6.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

2. 12.

FACCHETTI, STERPA.

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: ed a carico della gestione indicata al precedente comma 1.

2. 18.

PALLANTI, DANINI, GIANNI, BELARDI MERLO, MONTESSORO, LODI FAUSTINI FUSTINI, RICOTTI, MANCUSO, FRANCESE, BIRARDI, GASPAROTTO, LOPS, POCHETTI, SAMÀ, SANFILIPPO.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

L'ammontare complessivo degli sgravi degli oneri sociali e dei contributi di cui ai commi precedenti non può comunque superare la somma totale di quanto le aziende sarebbero tenute a corrispondere, secondo le norme vigenti, in materia di contribuzioni previdenziali ed assistenziali.

2. 19.

LOPS, PALLANTI, DANINI, GIANNI, BELARDI MERLO, MONTESSORO, LODI FAUSTINI FUSTINI, MANCUSO, RICOTTI, FRANCESE, BIRARDI, GASPAROTTO, POCHETTI. SAMÀ. SANFILIPPO.

Al comma 3, dopo le parole: oneri sociali, *aggiungere le seguenti:* di cui al precedente comma.

2. 23.

CRISTOFORI, FOSCHI, BIANCHI, GAROCCHIO, MANCINI VINCENZO, TEDESCHI, CARLOTTO, PUJIA, ROSSATTINI, RICCIUTTI, AZZOLINI, BONALUMI.

Sopprimere il comma 4.

2. 7.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Sopprimere il comma 4.

2. 13.

FACCHETTI, STERPA.

*Al comma 4-*bis, *dopo le parole:* rispetto a quella maschile, *aggiungere le seguenti:* ovvero di quest'ultima quando risulti inferiore,; *conseguentemente, dopo le parole:* di manodopera femminile, *aggiungere le seguenti:* ovvero maschile.

2. 24.

CRISTOFORI, FOSCHI, BIANCHI, GAROCCHIO, MANCINI VINCENZO, TEDESCHI, CARLOTTO, PUJIA, ROSSATTINI, RICCIUTTI, AZZOLINI, BONALUMI.

Al comma 5, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:

Limitatamente al predetto periodo di anticipazione il trattamento di pensione è cumulabile con la retribuzione nel limite massimo della somma corrispondente al trattamento retributivo perso al momento della trasformazione del rapporto da tempo pieno a tempo parziale ai sensi del precedente comma, ferma restando negli altri casi la disciplina sul cumulo di cui agli articoli 20 e 21 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

2. 26.

GOVERNO.

Al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: agli effetti del cumulo *aggiungere la seguente:* non.

2. 8.

SOSPIRI TRINGALI, ABBATANGELO.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. La retribuzione da assumere quale base di calcolo per la determinazione della pensione dei lavoratori che abbiano prestato lavoro a tempo parziale ai sensi del precedente comma 5 è pari a quella che gli stessi avrebbero percepito se avessero mantenuto il rapporto di lavoro a tempo pieno.

2. 9.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Sostituire il comma 8 con il seguente:

8. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato per l'anno 1984 in lire 50 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro alla voce: «proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali malattia».

2. 20.

LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI, BELARDI MERLO, MONTESSORO, GIANNI, LOPS, RICOTTI, MANCUSO, FRANCESE, BIRARDI, GASPAROTTO, POCHETTI, SAMÀ, SANFILIPPO.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 3 del decreto stesso è del seguente tenore:

«1. I lavoratori di età compresa tra i quindici e i ventinove anni possono essere assunti nominativamente dalle imprese e dagli enti pubblici economici con il contratto di formazione e lavoro di durata

non superiore a ventiquattro mesi e non rinnovabile.

2. I tempi e le modalità di svolgimento dell'attività di lavoro e di formazione sono stabiliti mediante progetti, predisposti dalle imprese o dagli enti pubblici economici e loro consorzi, approvati dalla commissione regionale per l'impiego in coerenza con la legislazione regionale e nazionale e con le intese eventualmente raggiunte con i sindacati nazionali o locali aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale. I predetti progetti, nel caso in cui interessino più ambiti regionali ovvero non sia intervenuta, nel termine di trenta giorni dalla loro presentazione, la deliberazione della commissione regionale per l'impiego, sono sottoposti all'approvazione del ministro del lavoro e delle previdenza sociale, il quale delibera sentito il parere della commissione centrale per l'impiego. Per la realizzazione dei programmi formativi le imprese, gli enti pubblici economici e loro consorzi possono stipulare convenzioni con le regioni.

3. Il progetti di cui al precedente comma 2, che prevedano la richiesta di finanziamento alle regioni, devono essere predisposti in conformità ai regolamenti comunitari. Essi possono essere finanziati dal fondo di rotazione di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, secondo le modalità di cui all'articolo 27 della stessa legge. A tal fine le regioni ogni anno determinano la quota del limite massimo di spesa, di cui al secondo comma dell'articolo 24 della legge predetta, da destinare al finanziamento dei progetti. Hanno precedenza nell'accesso ai finanziamenti i progetti predisposti d'intesa con i sindacati di cui al precedente comma 2.

4. La commissione regionale per l'impiego può effettuare controlli, per il tramite dell'ispettorato del lavoro, sull'attuazione dei progetti e al termine di essi può disporre che le competenti strutture regionali accertino il livello di formazione acquisito dai lavoratori.

5. Al termine del rapporto il datore di lavoro attesta sul libretto di lavoro l'attività svolta ed i risultati formativi conseguiti dal lavoratore.

6. Per i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro la quota di contribuzione a carico del datore di lavoro è fissata nella misura prevista dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, e successive modificazioni.

7. I lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro sono esclusi dal computo dei limiti numerici previsti da leggi e contratti collettivi per l'applicazione di particolari normative e istituti.

8. Il rapporto di formazione e lavoro nel corso del suo svolgimento può essere convertito in rapporto a tempo indeterminato, ferma restando l'utilizzazione del lavoratore in attività corrispondenti alla formazione conseguita. In questo caso continua a trovare applicazione il precedente comma 6 fino alla scadenza del termine originariamente previsto dal contratto di formazione e lavoro.

9. I lavoratori che abbiano svolto attività di formazione e lavoro, entro dodici mesi dalla cessazione del rapporto, possono essere assunti a tempo indeterminato, dal medesimo o da altro datore di lavoro, con richiesta nominativa, per l'espletamento di attività corrispondenti alla formazione conseguita.

10. I datori di lavoro iscritti agli albi professionali possono assumere con il contratto di cui al precedente comma 1 quando il progetto venga predisposto dagli ordini e collegi professionali ed autorizzato in conformità a quanto previsto dal precedente comma 2. Trovano applicazione i commi 3 e 6 del presente articolo.

11. Ferme restando le altre disposizioni in materia di contratto di formazione e lavoro, quando i progetti di cui al precedente comma 2 siano relativi ad attività direttamente collegate alla ricerca scientifica e tecnologica, essi sono approvati dal ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e

tecnologica, di concerto con il ministro del lavoro e della previdenza sociale. I predetti progetti possono prevedere una durata del contratto di formazione e lavoro superiore a ventiquattro mesi.

12. Il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, ai fini della formazione professionale prevista dai progetti di cui al precedente comma 11, utilizza, attivandoli e coordinandoli, gli strumenti e i relativi mezzi finanziari previsti nel campo della ricerca finalizzata, applicata e di sviluppo tecnologico, secondo linee programmatiche approvate dal CIPE.

13. Le regioni, nell'ambito delle disponibilità dei loro bilanci, possono organizzare, d'intesa con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative, attività di formazione professionale che prevedano periodi di formazione in azienda. Per il periodo di formazione i lavoratori hanno diritto alle prestazioni sanitarie previste dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché, attraverso apposite convenzioni stipulate tra le regioni e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, alle prestazioni da questo erogate. Entro sei mesi dal termine dell'attività formativa le imprese hanno facoltà di assumere nominativamente coloro che hanno svolto tale attività.

14. Nel caso in cui per lo svolgimento di determinate attività sia richiesto il possesso di apposito titolo di studio, questo costituisce requisito per la stipulazione del contratto di formazione e lavoro finalizzato allo svolgimento delle predette attività».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 3.

3. 1.

SOSPIRI. TRINGALI. ABBATANGELO.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Gli enti pubblici economici e le imprese possono assumere nominativamente i lavoratori di età compresa fra i 18 e i trentadue anni con contratto di formazione e lavoro non superiore a trentasei mesi e non rinnovabile.

3. 2.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 1, sostituire le parole: fra i quindici e i ventinove anni *con le seguenti:* fra i diciotto e i trentadue anni.

3. 3.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 1, sostituire le parole: ventiquattro mesi *con le seguenti:* trantasei mesi.

3. 4.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 1, sopprimere le parole da: che al momento della richiesta *fino alla fine.*

3. 13.

FACCHETTI, STERPA.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: salvo che l'assunzione non avvenga per l'acquisizione di professionalità diverse da quelle dei lavoratori interessati alle predette sospensioni e riduzioni di personale.

3. 25.

CRISTOFORI, FOSCHI, BIANCHI, GAROCCHIO, MANCINI VINCENZO, TEDESCHI, CARLOTTO, PUJIA, ROSSATTINI, RICCIUTI, AZZOLINI, BONALUMI.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: ad eccezione dei casi in cui le

assunzioni avvengano con riferimento a qualifiche che non siano state interessate dalle predette riduzioni di personale o sospensioni.

3. 29.

GOVERNO.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-*bis*. *La* commissione regionale per l'impiego determina i criteri sulla base dei quali le commissioni di collocamento di cui all'articolo 33 della legge 20 maggio 1970, n. 300, stabiliscono, con delibera motivata, le quote di assunzioni per contratti di formazione e lavoro, che devono essere riservate alle lavoratrici idonee e disponibili anche tenuto conto del rapporto esistente tra lavoratrici e lavoratori iscritti nelle liste di collocamento.

3. 17.

BELARDI MERLO, LODI FAUSTINI FUSTINI, MANCUSO, PALLANTI, MONTESSORO, GIANNI, LOPS, RICOTTI, FRANCESE, BIRARDI, GASPAROTTO, POCHETTI, SAMÀ, SANFILIPPO.

Al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: I tempi e le modalità di svolgimento dell'attività di formazione e lavoro sono stabiliti mediante progetti di formazione come previsto dall'articolo 5 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, e sono approvati dalla commissione regionale per l'impiego con le intese eventualmente raggiunte con i sindacati nazionali o locali aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

3. 18

MONTESSORO, MANCUSO, SAMÀ, BELARDI MERLO, LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI, GIANNI, LOPS, RICOTTI, FRANCESE, BIRARDI, GASPAROTTO, POCHETTI, SANFILIPPO.

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: maggiormente rappresentative sul piano nazionale *con le seguenti:* rappresentate nel CNEL.

3. 5.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 3, dopo il secondo periodo, aggiungere i seguenti: L'approvazione preventiva non è richiesta per i progetti conformi alle regolamentazioni del contratto di formazione e lavoro concordate tra le organizzazioni nazionali aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative e nei casi in cui non si richieda finanziamenti pubblici. In tal caso, i datori di lavoro sono tenuti, all'atto dell'assunzione, a notificare il contratto dell'ispettorato provinciale del lavoro.

3. 26.

CRISTOFORI, FOSCHI, BIANCHI, GAROCCHIO, MANCINI VINCENZO, TEDESCHI, CARLOTTO, PUJIA, ROSSATTINI, RICCIUTI, AZZOLINI.

Al comma 3, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: Trascorso inutilmente tale termine, i progetti di cui al presente comma si intendono comunque approvati.

3. 6.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Sopprimere i commi 4 e 5.

3. 30.

GOVERNO.

Sopprimere il comma 4.

3. 14.

FACCHETTI, STERPA.

Sopprimere il comma 4.

3. 27.

CRISTOFORI, FOSCHI, BIANCHI, BONALUMI, GAROCCHIO, TEDESCHI, CARLOTTO, PUJIA, ROSSATTINI, MANCINI VINCENZO, RICCIUTI, AZZOLINI.

Al comma 4, sostituire il primo periodo con il seguente: Il numero dei lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro in una unità produttiva, in relazione ad una determinata qualifica, non può superare il cento per cento del personale in servizio presso la stessa unità produttiva in possesso della stessa qualifica o di qualifica affine.

3. 19.

SANFILIPPO, MANCUSO, SAMÀ, MONTESSORO, BELARDI MERLO, LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI, GIANNI, LOPS, RICOTTI, FRANCESE, BIRARDI, GASPAROTTO, POCHETTI.

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Gli ispettorati provinciali del lavoro hanno il compito di controllare il rispetto effettivo delle norme di cui al presente comma.

3. 7.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Sopprimere il comma 5.

3. 15.

FACCHETTI, STERPA.

Sopprimere il comma 5.

3. 28.

CRISTOFORI, FOSCHI, BIANCHI, BONALUMI, GAROCCHIO, TEDESCHI, CARLOTTO, PUJIA, ROSSATTINI, MANCINI VINCENZO, RICCIUTI, AZZOLINI.

Al comma 5, sostituire le parole: Nelle imprese che impieghino non più di 15 dipendenti *con le seguenti:* Nella impresa artigiana.

3. 20.

SAMÀ, MONTESSORO, BELARDI MERLO, LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI, GIANNI, LOPS, RICOTTI, FRANCESE, BIRARDI, GASPAROTTO, POCHETTI, SANFILIPPO. MANCUSO.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-*bis*. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, sentite le associazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale dei lavoratori e dei datori di lavoro, fissa con decreto, entro il 15 dicembre di ciascun anno, l'ammontare delle retribuzioni settimanali da corrispondersi nell'anno seguente ai lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro, relativamente ai vari settori merceologici. Dette retribuzioni, nella misura per ciascun anno stabilita, debbono ritenersi ad ogni effetto comprensive del trattamento di fine rapporto spettante e degli aumenti derivanti dalla variazione dalla misura dell'indennità di contingenza.

3. 24.

TEDESCHI, AZZOLINI, GARAVAGLIA.

Sostituire il comma 9 con il seguente:

9. Al termine del rapporto il datore di lavoro è tenuto ad attestare l'attività svolta. La qualifica del lavoratore è accertata e attestata dalla regione competente tramite le procedure e le strutture previste dalla legge 21 dicembre 1978, n. 845.

3. 21.

MONTESSORO, SANFILIPPO, SAMÀ, BELARDI MERLO, LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI, GIANNI, LOPS, RICOTTI, FRANCESE, BIRARDI, GASPAROTTO, POCHETTI, MANCUSO.

Sopprimere il comma 11.

3. 31.

GOVERNO.

Al comma 11, dopo le parole: In caso di *aggiungere le seguenti:* grave o ripetuta.

3. 16.

FACCHETTI, STERPA.

Sostituire il comma 14 con il seguente:

14. I lavoratori che abbiano svolto attività di formazione e lavoro entro 24 mesi dalla cessazione del rapporto possono essere assunti a tempo indeterminato, dal medesimo o da altro datore di lavoro, con richiesta nominativa per l'espletamento di attività corrispondenti a quella già svolta e alla formazione acquisita.

3. 8.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 14, primo periodo, sostituire le parole: formazione conseguita *con le seguenti:* qualifica conseguita. *Conseguentemente, al secondo periodo, sostituire le parole:* formazione conseguita *con le seguenti:* qualifica conseguita.

3. 22.

DANINI, MANCUSO, MONTESSORO, SANFILIPPO, SAMÀ, BELARDI MERLO, LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI, GIANNI, LOPS, RICOTTI, BIRARDI, GASPAROTTO, POCHETTI.

Al comma 14, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Qualora il lavoratore sia assunto, entro i limiti di tempo fissati dal presente comma, dal medesimo datore di lavoro, il periodo di formazione è computato nell'anzianità di servizio.

3. 9.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Dopo il comma 14 aggiungere il seguente:

14-*bis*. Ai datori di lavoro che procedono ad assunzioni con le modalità di cui al precedente comma 14, è concesso per ogni lavoratore e per ogni mensilità di retribuzione ad esso corrisposta, un contributo a carico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, pari, per i primi dodici mesi, al quindici per cento della retribuzione lorda prevista dal contratto collettivo di categoria per il livello di inquadramento. Per i successivi dodici mesi il predetto contributo è ridotto al dieci per cento.

3. 10.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Sopprimere il comma 15.

3. 11.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Al comma 17, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Al termine del rapporto, il datore di lavoro è comunque tenuto ad attestare, dandone comunicazione al ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, l'attività svolta ed i risultati formativi conseguiti dal lavoratore.

3. 12.

SOSPIRI, TRINGALI, ABBATANGELO.

Dopo il comma 19, aggiungere il seguente:

19-*bis*. I datori di lavoro, attraverso i contratti di formazione e lavoro, sono tenuti ad assumere lavoratori invalidi, appartenenti alle categorie protette, nelle percentuali e secondo quanto disposto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482.

3. 23.

GASPAROTTO, CALAMIDA, BELARDI, MERLO, PALLANTI, MANCUSO, GIANNI.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-*bis*.

Ai fini dell'urgente sostegno all'occupazione giovanile e dell'inserimento dei giovani in attività produttive qualificate, i

datori di lavoro possono avanzare richieste nominative per l'assunzione di lavoratori di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, con contratto di lavoro a termine avente finalità formative, di durata non superiore a dodici mesi.

All'atto della presentazione delle richieste di cui al primo comma i datori di lavoro sono tenuti a specificare il programma formativo sul lavoro, le sue modalità di svolgimento ed il tipo di qualificazione perseguito. Al termine del rapporto i datori di lavoro attestano sul libretto di lavoro l'attività svolta ed i risultati formativi conseguiti dal lavoratore.

Il rapporto di cui al primo comma può essere convertito a tempo indeterminato nel corso del suo svolgimento o al termine di esso ed il lavoratore deve essere adibito ad attività corrispondenti alla formazione conseguita.

I giovani non assunti in corso di contratto dal datore di lavoro presso il quale hanno svolto l'attività di cui al primo comma possono, entro sei mesi dalla cessazione del rapporto essere assunti a tempo indeterminato, dal medesimo o da altro datore di lavoro, con richiesta nominativa, per l'espletamento di attività corrispondenti alla formazione conseguita.

3. 01.

CRISTOFORI, FOSCHI, BIANCHI, BONALUMI, GAROCCHIO, MANCINI VINCENZO, TEDESCHI, CARLOTTO, PUJIA, ROSSATTINI, RICCIUTI, AZZOLINI.

Poiché nessuno chiede di parlare sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferito all'articolo 3 del decreto-legge, il seguito del dibattito è rinviato a domani.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla XII Commissione (Industria):

«Revisione di norme del decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1979, n. 32, di applicazione della legge 26 maggio 1978, n. 260, concernente ratifica ed esecuzione di atti internazionali in materia di brevetti» (2248) *(con parere della I, della III, della IV e della VII Commissione).*

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la II Commissione permanente (Interni), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

FRANCHI FRANCO ed altri: «Attribuzione ai dipendenti dei Corpi di polizia municipale della indennità speciale di pubblica sicurezza di cui alla legge 23 dicembre 1970, n. 1054» (304); CERQUETTI ed altri: «Norme sull'amministrazione della polizia locale» (356); BALESTRACCI ed altri: «Istituzione ed ordinamento dei Corpi di polizia municipale» (475); ANIASI ed altri: «Nuovo assetto della polizia locale» (576); GENOVA: «Istituzione ed ordinamento dei Corpi di polizia urbana» (846); FELISETTI: «Istituzione del Corpo della polizia municipale» (336) *(la Commissione ha preceduto all'esame abbinato).*

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, debbo ricordare che appena un mese fa ebbi l'assicurazione che sarebbero state svolte in aula le interpellanze e le interrogazioni — per le quali più volte avevo già sollecitato una risposta — sulla FIT-Ferrotubi di Sestri Levante. È passato un mese, ma non ho saputo più nulla e mi risulterebbe che domani, presso il Ministero dell'industria, vi sarà una riunione per discutere la situazione della FIT. Gradirei che il Governo fornisse una risposta, perché altrimenti la lettura sui giornali di notizie secondo cui la Montedison è un momento d'accordo ed un altro in disaccordo, o secondo cui il Governo vuol favorire o non favorire la ricerca di una soluzione, può provocare agitazioni nei lavoratori che, per destare l'attenzione dell'opinione pubblica, sono costretti — con ragione — ad impedire il traffico ferroviario e la circolazione stradale nella riviera ligure.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, la Presidenza prende atto della sua protesta e si farà carico di sollecitare il Governo a darle una risposta precisa e puntuale, come da lei richiesto.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 6 dicembre 1984, alle 15,30:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica ivoriana e la Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali, firmata ad Abidjan il 30 luglio 1982, con protocollo d'accordo e scambio di note in pari data (1537).

— *Relatore:* Lenoci.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

S. 304. — Ratifica ed esecuzione dell'atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO), con allegati, adottato a Vienna l'8 aprile 1979 *(Approvato dal Senato)* (1609).

— *Relatore:* Ferrari Marte.

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e l'Australia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo finale, firmata a Canberra il 14 dicembre 1982 (1635).

— *Relatore:* Lenoci.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Senegal in materia di marina mercantile, firmato a Dakar il 23 aprile 1982 (1703).

— *Relatore:* Ferrari Marte.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

S. 386 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo che istituisce una fondazione europea tra i dieci paesi della CEE, con atto

finale e di dichiarazioni allegate, firmati a Bruxelles il 29 marzo 1982 *(Approvato dal Senato)* (1741).

— *Relatore:* Cattanei.

Ratifica ed esecuzione del protocollo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica tedesca sul soggiorno di lavoratori di uno Stato nell'altro Stato, firmato a Berlino il 27 gennaio 1983 (1744).

— *Relatore:* Bonalumi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

S. 594 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo intervenuto mediante scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Repubblica iugoslava sul riconoscimento dei diplomi e dei titoli accademici rilasciati da università e da istituti di istruzione superiore, effettuato a Roma il 18 febbraio 1983 *(Approvato dal Senato)* (1989).

— *Relatore:* Bonalumi.

S. 615 — Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa ai trasporti ferroviari internazionali (COTIF), adottata a Berna il 9 maggio 1980, con i seguenti atti connessi: protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione intergovernativa per i trasporti ferroviari internazionali (OTIF); appendice A - regole uniformi concernenti il contratto di trasporto ferroviario internazionale dei viaggiatori e dei bagagli (CIV); appendice B - regole uniformi concernenti il contratto di trasporto ferroviario internazionale di merci (CIM), con quattro annessi *(Approvato dal Senato)* (1991).

— *Relatore:* Ferrari Marte

(Relazione orale).

S. 643 — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio esecutivo federale dell'Assemblea della Repubblica socialista federativa di Iugoslavia per la manutenzione del confine di Stato, firmata a Nuova Gorizia il 29 ottobre 1980 *(Approvato dal Senato)* (1992).

— *Relatore:* Bonalumi.

S. 718 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sul caffé adottato a Londra il 16 settembre 1982 dal Consiglio internazionale del caffé *(Approvato dal Senato)* (2138).

— *Relatore:* Bonalumi.

(Relazione orale).

Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo alla convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, adottato a Strasburgo il 17 marzo 1978 (1114).

— *Relatori:* Cattanei e Bonfiglio.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

S. 234 — Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, con protocollo e due dichiarazioni comuni, adottata a Roma il 19 giugno 1980 *(Approvato al Senato)* (1257).

— *Relatori:* Borri e Bonfiglio.

S. 237 — Ratifica ed esecuzione degli accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania aggiuntivi alla convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 e alla convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, firmati a Roma il 24 ottobre 1979 *(Approvato dal Senato)* (1258).

— *Relatori:* Bonalumi e Bonfiglio.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali (2221).

— *Relatore:* Ferrari Giorgio.

(Relazione orale).

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo*

*96-*bis, *terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 novembre 1984, n. 790, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie (2320).
— *Relatore:* Labriola.

Conversione in legge del decreto-legge 28 novembre 1984, n. 791, concernente indeducibilità degli interessi passivi derivanti da debiti contratti per l'acquisto di obbligazioni pubbliche esenti da imposta da parte di persone giuridiche e di imprese (2321).
— *Relatore:* Alibrandi.

Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984 ed altre disposizioni in materia di calamità naturali (2333).
— *Relatore:* Mattarella.

Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa (2334).
— *Relatore:* Labriola.

Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi (2335).
— *Relatore:* Labriola.

La seduta termina alle 18,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22,30.

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZIATE

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La I Commissione (Affari costituzionali),

premesso che l'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, recante il nuovo assetto della docenza universitaria, disciplina il collocamento a riposo dei professori associati, fissandone per essi la maturazione nell'anno accademico successivo al compimento del sessantacinquesimo anno d'età; che la stessa norma dispone, in via transitoria, che « Nei primi cinque anni accademici successivi alla entrata in vigore della presente legge, i professori incaricati stabilizzati conservano il diritto a rimanere in servizio, anche se divenuti professori di ruolo, sino al termine dell'anno accademico in cui compiono il settantesimo anno di età »;

vista la circolare 13089, Divisione I, del Ministero della pubblica istruzione del 4 ottobre 1983, secondo la quale la disciplina transitoria dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 3827 del 1980 dovrebbe interpretarsi nel senso che, in deroga alla normativa di carattere generale, ai professori incaricati stabilizzati, il limite di età dei sessantacinque anni si applica solo dopo i primi cinque anni accademici successivi all'entrata in vigore della legge;

che, sempre secondo la circolare richiamata « i professori incaricati stabilizzati che abbiano compiuto i sessantacinque anni di età prima o durante i primi cinque anni accademici successivi all'entrata in vigore della legge, resteranno in servizio, i primi, fino al compimento del settantesimo anno di età, i secondi, fino al termine dei predetti cinque anni accademici;

considerata l'esigenza che l'attuazione dell'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 382 del 1980 avvenga in piena conformità alle disposizioni costituzionali e soprattutto all'articolo 3 della Costituzione, nonché ai princìpi generali del diritto, rilevato che la norma sopra riportata della circolare non appare rispondente a tale esigenza;

considerato che la circolare di cui sopra, indirizzata ai rettori delle università della Repubblica e ai direttori degli istituti di istruzione universitaria, esprime un indirizzo attuativo dell'articolo 24 del decreto n. 382 del 1980, in evidente contrasto con la norma in questione; che, infatti, la lettera e la ragione dell'articolo 24 intendono assicurare il mantenimento del limite dei settanta anni di età, per il collocamento a riposo, per i professori incaricati stabilizzati, che di quel limite godevano prima dell'entrata in vigore del medesimo decreto;

considerato che la finalità sopra indicata dell'articolo 24 è limpidamente espressa, là dove chiarisce che il diritto a rimanere in servizio è conservato « sino al termine dell'anno accademico in cui (i professori incaricati stabilizzati) compiano il settantesimo anno di età », non quindi « allo scadere » dei cinque anni successivi all'entrata in vigore del decreto;

considerato l'ingiusto danno che dall'attuazione dell'articolo 24, secondo il qualificato indirizzo-suggerimento della circolare ricordata, è già venuto e può ancora derivare per quanti rientrano nella previsione della disciplina transitoria contenuta nella norma;

impegna
il Ministro della pubblica istruzione
ed
il Ministro della funzione pubblica

ad emanare d'intesa e immediatamente, in revoca della circolare 13089, un nuovo corretto indirizzo attuativo della norma in esame, in coerente aderenza alle sue ragioni ed al suo contenuto dispositivo, in

particolare chiedendo che il regime transitorio disciplinato nella seconda parte dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 382 del 1980, in deroga alla previsione generale della prima parte, deve intendersi nel senso che i professori incaricati stabilizzati, anche se divenuti professori di ruolo, i quali abbiano compiuto o compiano i sessantacinque anni di età entro cinque anni dall'entrata in vigore del decreto stesso, conservano il diritto di rimanere in servizio sino al termine dell'anno accademico in cui compiono il settantesimo anno di età.

(7-00131) « LODA, FERRI, LABRIOLA, FERRARA, BARBERA, MATTARELLA ».

Le Commissioni V e VI,

preso atto delle informazioni date all'ufficio di presidenza della Commissione finanze e tesoro martedì 4 dicembre dal Ministro del tesoro, dal Governatore della Banca d'Italia e dal Presidente dell'IRI, riguardo all'ipotesi di una sostanziale privatizzazione di Mediobanca;

rilevato che la Mediobanca non ha alcun bisogno di interventi esterni per accrescere la propria efficienza e capacità operativa;

rilevato altresì che l'operazione progettata, lungi dal perseguire l'obiettivo di conferire alla « Mediobanca » nuovi mezzi e risorse per lo sviluppo della propria attività a sostegno dello sviluppo e dell'internazionalizzazione dell'intero sistema produttivo nazionale, comporterebbe essenzialmente un trasferimento di potere dalle banche di interesse nazionale al gruppo IFI-Fiat, sicché la Mediobanca cesserebbe definitivamente di essere quell'efficiente e valido punto di equilibrio tra il sistema finanziario pubblico e le imprese private, concepito e voluto da Raffaele Mattioli;

constatato che a seguito dell'operazione progettata il gruppo IFI-Fiat assumerebbe, per di più senza alcun esborso di capitali, un ruolo decisivo all'interno della Mediobanca e, direttamente o indirettamente, una posizione di assoluto predominio sull'intero sistema economico e finanziario italiano;

al fine di impedire che la necessaria riorganizzazione dell'economia italiana sia dominata dagli interessi di un solo grande gruppo monopolistico,

impegna il Governo:

1) a emanare precise direttive affinché le tre banche di interesse nazionale, controllate dall'IRI, respingano la progettata operazione riguardante la Mediobanca, a seguito della quale esse perderebbero, per di più senza alcuna contropartita, economica o finanziaria, il controllo della maggioranza delle azioni della Mediobanca;

2) a intervenire per far sì che la questione della Presidenza della Mediobanca venga risolta senza ulteriori indugi e con la scelta di una persona realmente idonea a garantire che questa grande istituzione dell'economia italiana possa operare nell'interesse del paese, in conformità della sua migliore tradizione.

(7-00132) « PEGGIO, BELLOCCHIO, MACCIOTTA, SARTI ARMANDO, VIGNOLA ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MARTELLOTTI, DONAZZON, PROVANTINI, PALMINI LATTANZI, DIGNANI GRIMALDI, AMADEI FERRETTI, GUERRINI E IANNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere – premesso che:

nel mentre scadevano dai loro mandati i presidenti delle Camere di commercio delle Marche, non si provvedeva a nuovi decreti di nomina con il risultato di trovarsi di fronte a nomine scadute da lunghissimo tempo con la conseguenza che, pur con tutta la buona volontà degli interessati, si è comunque, in regime di provvisorietà con tutto ciò che di negativo esso comporta;

questo modo di agire è sembrato palesemente corrispondere al disegno di portare a scadenza tutti i mandati per procedere a nuove nomine che corrispondessero innanzitutto più al criterio della spartizione tra i partiti di Governo che non a quello della competenza e professionalità;

da tempo circolano voci su nomi, rose di candidature ed addirittura di nomine già effettuate dal Ministro delle quali è difficile stabilire il grado di attendibilità;

le nomine, in base alle vigenti disposizioni di legge, devono essere fatte d'intesa con le regioni –

se corrispondano al vero le voci secondo le quali il Ministero avrebbe già fatto le determinazioni di propria competenza sulle nomine;

in caso affermativo, quali sono i criteri seguiti, quale è il *curriculum* dei candidati e come si intende ottemperare alla norma per la quale le nomine vengano fatte d'intesa con la regione;

in caso contrario, a quali criteri e metodi intende attenersi per le nomine suddette. (5-01289)

MARTELLOTTI E PALMINI LATTANZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che:

sempre più frequenti smottamenti e cadute di massi dalle pareti circostanti la Gola del Furlo impongono continue interruzioni della viabilità in quel tratto della strada statale n. 3, con deviazioni che creano notevoli intralci e disagi;

una nuova recentissima caduta di massi di notevole entità avrebbe provocato tali e tanti danni per cui, stando a notizie apparse in questi giorni, la interruzione del traffico potrebbe prolungarsi per moltissimo tempo con quali conseguenze è facilmente immaginabile;

la ristrutturazione e ammodernamento del tratto marchigiano della strada statale 3 è completato tranne che per la parte interessata alla strozzatura del Furlo dove da tempo sono in corso i lavori per la costruzione di due gallerie, una per senso di marcia, con i relativi raccordi –

a che punto sono i lavori in oggetto ed entro quale tempo è ipotizzabile la loro conclusione;

se sono state prese o si intendono prendere iniziative e di che natura per accelerarne la conclusione;

se si intende, come sembra logico ed indispensabile, superare la strozzatura del Furlo, aprendo al traffico il nuovo tratto della strada statale Flaminia utilizzando, in doppio senso di marcia, in attesa del completamento dell'altra, la prima delle gallerie, da tempo in costruzione e che sembra ormai completata. (5-01290)

GRADI, CAPRILI, RIDI, FILIPPINI, BENEVELLI E CANNELONGA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

le motivazioni con le quali il Ministero delle poste e delle telecomunicazio-

ni, con atto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 25 luglio 1984, ha aumentato del 70 per cento i costi di telecomunicazioni (trasmissione dati) relativi al collegamento tra l'Alitalia e il sistema di prenotazioni ARCO, in dotazione alle agenzie turistiche;

se tra i Ministeri delle poste e delle telecomunicazioni, dei trasporti e del turismo e spettacolo vi sia stato concerto nel prevedere che l'agenzia SIGMA (azienda pubblica che gestisce la fornitura di sistemi informativi nel campo dei trasporti), con comunicazione del 15 novembre 1984, avrebbe scaricato tali aumenti, nella misura del 34 per cento, a tutte le agenzie turistiche senza alcuna preventiva e fondatamente argomentata motivazione;

se e come siano state valutate le ripercussioni economiche-aziendali nel quadro delle conosciute difficoltà del turismo nonché i possibili effetti sull'aumento del costo del trasporto in generale.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere gli intendimenti dei Ministri interessati circa gli obiettivi di coerenza con gli impegni solennemente assunti, volti a contenere l'inflazione al 10 per cento nell'84 e al 7 per cento nell'85, consentendo nel contempo ed imponendo alle aziende pubbliche, per prime, aumenti in stridente contrasto con tali cifre. (5-01291)

PICCHETTI, GRASSUCCI E CIOCCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che:

lo stabilimento Ansaldo Italtrafo di Pomezia (Roma) vive ancora una situazione di difficoltà produttiva connessa alla situazione generale del settore termoelettromeccanico il cui progetto complessivo di ristrutturazione e rilancio non è stato ancora definito;

proprio in assenza di detto progetto si sono via via definite e poi disattese scelte di riassetto produttivo dello stabilimento di Pomezia con la conseguenza che al momento attuale 200 lavoratori su 500 in organico, sono ancora in cassa integrazione guadagni dopo due anni occorsi per realizzare una ristrutturazione e diversificazione produttiva con alti costi finanziari e incidenza sullo stesso organico ridottosi di circa 150 unità che è risultata dispendiosa e inutile ai fini della definitiva collocazione produttiva dello stabilimento stesso;

i continui rinvii della direzione del raggruppamento Ansaldo alla definizione dell'assetto del comparto creano una situazione di permanente incertezza nelle prospettive sul ruolo dello stabilimento di Pomezia che riguardano anche lo stabilimento di Milano;

lo stabilimento di Pomezia, per gli impianti, le strutture, la qualificazione del prodotto e le competenze acquisite nel campo della costruzione di trasformatori, piccoli-medi-grandi lo collocano in una posizione di avanguardia che non può essere perduta anche in ragione della sua collocazione geografica nella zona del Sud-Lazio –

quali siano i tempi ancora occorrenti per la presentazione da parte della Ansaldo, della Finmeccanica, dell'IRI delle scelte di fondo per una politica industriale che intervenga attivamente nel settore termoelettromeccanico;

quali impegni si intendono assumere perché lo stabilimento Ansaldo-Italtrafo di Pomezia mantenga integra la sua struttura di completezza produttiva salvaguardando altresì gli attuali livelli occupazionali. (5-01292)

BAMBI E FORNASARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) quali iniziative ha adottato o intende adottare per la realizzazione del progetto relativo alla nuova strada statale 68 che collega Cecina e Volterra a Colle Val d'Elsa;

2) per quali ragioni il progetto ancora non è stato finanziato, considerato

che nella formulazione del piano decennale in applicazione della legge n. 531 del 1982 la strada statale 68 era stata classificata al 6° posto delle priorità, in quanto itinerario di grande comunicazione della Toscana ed il Ministro aveva preso tale impegno anche in un incontro con gli amministratori dei comuni della Val di Cecina, con le associazioni intercomunali della zona, con la comunità montana di Volterra con i partiti politici e con i Parlamentari;

3) considerati i mezzi finanziari posti a disposizione dal Ministero dei lavori pubblici per l'attuazione del piano decennale, entro quali termini di tempo ritiene possibile l'attuazione di tale progetto e la conseguente realizzazione della nuova strada statale 68. (5-01293)

BAMBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se la società SAT, concessionaria del tratto autostradale Livorno-Civitavecchia, e la società Italiana Autostrade hanno adempiuto agli obblighi di cui all'articolo 9 della legge 12 agosto 1982, n. 531, relativo al nuovo assetto societario;

2) quali sono le ragioni del grave ritardo verificatosi dato che il termine massimo assegnato dalla legge n. 531 del 1982 alle due società era di un anno ed è scaduto il 16 agosto 1983;

3) nel caso che le due società, SAT e società Autostrade, non abbiano provveduto al suddetto obbligo, quali sono le iniziative che intende adottare per assicurare il rispetto della legge n. 531 del 1982, onde evitare ulteriori gravissimi ritardi nell'attuazione del progetto per la realizzazione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia;

4) se non ritenga opportuno – poiché con la legge finanziaria 1985 sono stati destinati fondi per dare attuazione al progetto di realizzazione della Livorno-Civitavecchia fissando gli stanziamenti per gli anni 1985, 1986 e 1987, e ulteriori ritardi di assetto societario da parte delle due società potrebbero vanificare anche gli impegni finanziari assunti dal Governo e approvati dal Parlamento – riesaminare l'intera questione della concessione adottando nuove iniziative dirette ad assicurare la realizzazione della Livorno-Civitavecchia entro tempi più brevi possibili. (5-01294)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

FINCATO GRIGOLETTO, SANGUINETI E INTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se corrisponde o non al vero che ancor oggi, trova applicazione un regio decreto del 1925 che proibisca agli handicappati fisici di « svolgere la professione di maestro elementare perché ritenuti ripugnanti ai bambini di razza italica »;

se a fronte di un enunciato di matrice fascista il Ministro non ritenga di assumere le opportune iniziative per il superamento di tale decreto e perché all'handicappato siano riconosciuti tutti i diritti del cittadino italiano. (4-06854)

CORSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

da ben 11 mesi le maestranze della Industria manifatture tessili « A. Paoletti » di Castiglione della Pescaia (Grosseto), attendono che venga loro corrisposta la cassa integrazione guadagni;

un così rilevante ritardo appare ormai intollerabile avendo largamente superato i tempi burocratici ragionevolmente occorrenti per la istruttoria di una pratica del genere, anche se particolarmente complessa perché coinvolge la responsabilità di molti uffici regionali del lavoro –

i motivi del predetto ritardo e se non ritenga di disporre con urgenza la emissione del decreto che consenta il pronto pagamento della cassa integrazione guadagni sollecitando altresì la definizione degli adempimenti istruttori necessari per la richiesta del parere al CIPI per la concessione della cassa integrazione straordinaria. (4-06855)

AZZOLINI E FRANCHI ROBERTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) quali interventi ha compiuto o ha intenzione di compiere per tutelare la vita e gli interessi dei nostri cittadini che svolgono in Mozambico importanti attività per lo sviluppo di quel paese;

2) in particolare quali ulteriori azioni intenda compiere a proposito dell'uccisione, avvenuta il 7 agosto 1984, del padre cappuccino Saverio Ulivo Torboli a Lugela nella provincia della Zambezia in Mozambico. Non sembrano, infatti, credibili e sufficienti le indicazioni e le individuazioni dei responsabili, pur con grave ritardo, adottate dal Governo di quel paese. (4-06856)

TORELLI E TRIVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere –

premesso che nel mese di novembre del corrente anno sono stati notificati questionari da parte dell'Ufficio delle imposte dirette di Imperia tendenti ad accertare la posizione fiscale di alcuni medici. In particolare gli interroganti sono a conoscenza di una segnalazione riferentesi ai redditi per l'anno 1980 derivante dalla dichiarazione modello 740/1981 secondo la quale da parte del Centro informativo delle imposte dirette di Roma risulterebbe che il professionista in questione avrebbe riscosso da vari enti previdenziali o mutualistici (tra i quali si esemplifica l'Ente nazionale previdenza e assistenza, la Cassa mutua artigiani di Imperia, l'Istituto nazionale per l'assicurazione, l'Istituto nazionale assistenza dipendenti, ecc.) compensi lordi per lire 2.350.632.000 con ritenute già operate per lire 352.589.000 –

se è a conoscenza di tali fatti e in caso affermativo se abbia accertato come si sia verificato l'accreditamento di tale cifra;

inoltre si chiede di essere informati se ciò sia dipeso da un eventuale errore materiale del Centro informativo (errore

comunque non giustificabile !) o siano intervenuti altri fattori, che devono essere chiariti, stante la singolare e approssimativa specificazione degli enti previdenziali e mutualistici, fonte di provenienza delle dichiarate erogazioni. (4-06857)

MAZZONE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

1) la Srl GESCOSA, regolarmente iscritta al REC presso la CCIAA di Napoli sin dal 30 luglio 1984, ha presentato regolare domanda tendente ad ottenere l'autorizzazione all'esercizio di discoteca-*night* già esercitato dalla Srl MELA in via dei Mille, 40 e da essa rilevato;

2) con tale autorizzazione la GESCOSA assicurerebbe lavoro ai 15 ex dipendenti della MELA che sarebbero tutti utilizzati;

3) nonostante varie sollecitazioni, non ultima in data 3 novembre 1984 al Prefetto ed al Questore di Napoli, i soci della Srl GESCOSA, dottor Falco Giuliano e signor Salvatore Scognamiglio non hanno a tutt'oggi ottenuta né la richiesta autorizzazione, né risposta alcune alle varie sollecitazioni;

4) il dottor Falco Giuliano è un commercialista di chiara fama, regolarmente iscritto all'ordine dei commercialisti di Napoli e il signor Salvatore Scognamiglio è un perito industriale, regolarmente iscritto all'albo dei periti di Napoli, già esercente attività imprenditoriale e quindi entrambi personalmente irreprensibili;

5) la GESCOSA Srl ha regolarmente ottenuto il « certificato antimafia » richiesto dalle leggi vigenti -

a) quali sono i motivi che ostano al rilascio della richiesta autorizzazione;

b) se esistono rilievi tali, da parte della Prefettura e della Questura di Napoli, da autorizzare di travalicare anche le norme legislative in materia di autorizzazioni commerciali:

c) se non si ritenga di intervenire con urgenza, apparendo, allo stato, un sopruso il silenzio-diniego che indirettamente favorisce altri esercizi siti in zona. (4-06858)

ALASIA, MIGLIASSO E SANLORENZO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che numerose interrogazioni sono giacenti da molti mesi alla Camera ed al Senato sull'argomento - quali iniziative intende assumere il Governo in relazione al fatto che molti lavoratori dell'ENEL in possesso di titolo di studio che è stato acquisito durante lo stato di servizio non si vedono riconosciuta la mansione adeguata e sono quindi di fatto discriminati rispetto ai lavoratori assunti mediante concorso esterno.

Una tale assurda discriminazione, conseguente al disposto dell'articolo 19 del contratto di lavoro, mortifica la professionalità che questi lavoratori hanno acquisita sia nell'espletamento del lavoro sia nella scuola seguita con grandi sacrifici in termini di prolungamento di orario, di costi finanziari e psicofisici.

Questo stato di fatto non può che riflettersi purtroppo negativamente nello svolgimento dell'attività lavorativa e del rapporto di servizio.

Gli interroganti chiedono in particolare ai Ministri di conoscere quale concreta iniziativa il Governo intende assumere per la riformulazione dell'articolo 19 in modo da adeguarlo a criteri di equità per tutti i lavoratori dipendenti. (4-06859)

FANTÒ E RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che la società Smedigas risulta aggiudicataria dell'appalto dei lavori per la costruzione della rete di metanizzazione del comune di Gioia Tauro (Reggio Calabria) -

se la procedura di appalto si è svolta regolarmente e se, in particolare, è stato ottemperato agli adempimenti imposti dalla vigente legislazione antimafia;

chi sono i titolari reali ed apparenti della società Smedigas;

se risponde al vero che la direzione dei lavori è affidata alla impresa costruttrice ed il comune sinora non si è avvalso di alcun organismo tecnico per controllare la gestione e la esecuzione degli stessi lavori;

per quale motivo i lavori di costruzione della rete del metano, iniziati da oltre un anno, procedono a rilento, con la prevedibile conseguenza di un aumento del prezzo delle opere;

perché il costo di analoga costruzione effettuata per un identico chilometraggio nel vicino comune di Polistena ammonta a 3 miliardi, mentre quello dell'appalto affidato alla società Smedigas dal comune di Gioia Tauro ammonta a circa 9 miliardi;

se sono a conoscenza che negli ultimi tempi la giunta comunale ha compiuto altri atti di notevole gravità, quali:

a) la trasformazione di centinaia di ettari di terreno da agricolo ad edificabile che sconvolge il territorio del comune, con una semplice variante al PRG;

b) incarichi professionali dati *ad personam* spesso a parenti di membri della giunta o di consiglieri della maggioranza senza alcun concorso;

c) gare di appalto non espletate in alcuni settori;

d) l'approvazione di una delibera con cui il comune acquista circa 10.000 metri quadrati di terreno indicato come agricolo dal piano di fabbricazione, per destinarlo ad area fabbricabile per una somma di lire 400 milioni; la delibera è approvata con il voto di due consiglieri parenti del titolare del terreno;

se sono a conoscenza che l'attuale sindaco signor Pedà è stato rinviato a giudizio per lo scandalo dei corsi regionali di formazione professionale risultati non effettuati;

se sono a conoscenza che nello stesso scandalo sono rimasti coinvolti altri membri della giunta comunale, alcuni consiglieri comunali e un funzionario dello stesso comune;

quali interventi ritiene necessario adottare per riportare la gestione di un grande comune come Gioia Tauro nell'alveo della legalità e della correttezza amministrativa;

quale valutazione esprime sulla grave e delicata situazione che si è venuta a determinare in seguito al fatto che il sindaco, rinviato a giudizio per gravi reati, non ha sentito il dovere politico-morale di rassegnare il mandato. (4-06860)

BARZANTI E BONETTI MATTINZOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la legge finanziaria 1985 prevede, alla tabella C, sotto la voce « Piano decennale della grande viabilità e provvedimenti ex articoli 9 e 11 previsti dalla legge n. 531 del 1982 », una spesa pari a 400 miliardi di lire;

l'articolo 9 della legge n. 531 del 1982 prevede che, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 18-*bis* del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 16 ottobre 1975, la SAT SpA è autorizzata a realizzare l'autostrada Livorno-Grosseto-Civitavecchia;

lo stesso articolo 9 della legge citata precisa che al fine di poter ottenere i benefici previsti dalla legge n. 531 del 1982, dovranno sussistere le seguenti condizioni:

1) acquisizione degli stanziamenti necessari;

2) la SAT SpA deve provvedere a deliberare un aumento del capitale sociale, che sarà interamente sottoscritto dalla Società autostrade SpA entro i successivi sei mesi. Detto aumento deve essere di importo tale che la somma delle partecipazioni azionarie pubbliche ammonti almeno al 70 per cento del capitale della SAT SpA, considerandosi fra esse com-

presa, a tutti gli effetti, la partecipazione della Società autostrade SpA, che non potrà essere comunque inferiore al 51 per cento del medesimo capitale sociale;

3) la predisposizione da parte del Governo di un apposito disegno di legge con il quale saranno indicate le condizioni economiche e finanziarie relative alla realizzazione dell'autostrada Livorno-Grosseto-Civitavecchia –:

1) poiché la somma di 400 miliardi di lire, così come è inserita nella tabella C, appare comprensiva di tutti gli interventi previsti per la grande viabilità nazionale nel 1985, quali sono le reali previsioni di spesa per la strada statale n. 1 Aurelia; per la realizzazione dell'autostrada Livorno-Grosseto-Civitavecchia (articolo 9) e per l'autostrada Savona-Torino (articolo 11);

2) se la SAT SpA ha adempiuto interamente alla tassativa prescrizione imposta dalla legge n. 531 del 1982 che impone l'aumento del capitale sociale nella misura e nella forma prevista dal secondo comma dell'articolo 9 della legge numero 531 già citata;

3) se il Governo intende predisporre l'apposito disegno di legge, come previsto dal terzo comma dell'articolo 9 della legge n. 531 e indicare le condizioni economico-finanziarie relative alla realizzazione dell'autostrada Livorno-Grosseto-Civitavecchia ed entro quali tempi si prevede di adempiere a questo obbligo imposto dalla legge;

4) come ed entro quali tempi Governo e Ministero dei lavori pubblici intendono presentare in Parlamento il necessario strumento legislativo per rendere realmente spendibili i 400 miliardi previsti alla tabella C della legge finanziaria 1985 per la grande viabilità nazionale. (4-06861)

ABETE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda assumere circa la situazione già evidenziata da atti parlamentari e da articoli di stampa su quotidiani nazionali creatasi nella zona di Pontecorvo a seguito dello stato di grave disagio intervenuto per centinaia di artigiani, commercianti, professionisti della zona i quali avevano demandato tutte le loro pratiche fiscali ad un consulente tributario che non ha, contrariamente a quanto convenuto, adempiuto agli obblighi assunti nei confronti degli stessi;

se non ritenga di svolgere ogni consentito intervento perché la vicenda di cui sopra non porti a una penalizzazione impropria di tanti operatori economici con le conseguenze occupazionali facilmente intuibili per l'economia della zona, già duramente colpita dalla crisi economica;

se non ritenga di assumere una decisa iniziativa, utilizzando gli strumenti in suo possesso, perché non abbiano a verificarsi altri casi analoghi. (4-06862)

PICCHETTI E GRASSUCCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che:

la società Frigodaunia del Gruppo pubblico SOPAL (EFIM) con stabilimenti a Foggia-Atena e Aprilia le cui condizioni finanziarie destano serie preoccupazioni, non ha mai attivato produttivamente lo stabilimento di Aprilia per costruire il quale sarebbero stati spesi circa 12 miliardi e acquistati macchinari mai utilizzati;

detto stabilimento, terminato nel 1981, è stato utilizzato per attività di magazzinaggio occupandovi una ventina di lavoratori;

la Frigodaunia ha condotto operazioni commerciali che l'hanno esposta finanziariamente in termini negativi come per l'investimento operato nei confronti della SpA Scelto Commerciale di Acqui Terme (Alessandria) concessionaria per la commercializzazione dei prodotti Frigodaunia in Piemonte e Liguria, che risulterebbe operare con consistenti perdite finanziarie, nei confronti della quale società la Frigodaunia avrebbe investito in obbligazioni

circa 600 milioni senza ricercare ed avere sufficienti garanzie -

quale sia la situazione finanziaria e produttiva della Frigodaunia nel suo complesso;

quale sia la situazione dello stabilimento di Aprilia; se è vero che sia stato ceduto alla ICAR di Rieti, con quali condizioni e quali conseguenze per lo stesso scarso personale occupato;

se risponde a verità l'operazione Frigodaunia-Scelto Commerciale, le ragioni del massiccio intervento operato con le obbligazioni andando ben oltre i rapporti che si hanno con i normali concessionari per la commercializzazione dei prodotti, nei confronti di un *partner* in condizioni non affidabili e garantite sulla positività dell'operazione. (4-06863)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - in riferimento allo « speciale ENEL » del quotidiano del PSI, l'*Avanti*! di mercoledì 5 dicembre 1984 - se l'inserto è stato realizzato con contributi dell'ENEL, che, se corrisposti fuori da una normale campagna pubblicitaria su tutta la stampa, costituiscono un modo surrettizio per finanziare il giornale del PSI che ha come segretario il Presidente del Consiglio. (4-06864)

PARLATO, ALMIRANTE E MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se abbiano avuto notizia dell'ulteriore scempio ed abbandono in atto nei Campi Flegrei, una zona i cui beni ambientali e culturali sono noti universalmente, e come dal giornalista Franco Mancusi è stato più volte denunciato in ordine ai seguenti fatti:

« Lo sfascio ambientale dei campi Flegrei prosegue a tappeto, senza che alcuno intervenga, magari soltanto in difesa dei nuclei archeologici e storici più sacri. Le ruspe marciano incontrastate persino sui costoni esterni bollenti della solfatara. Voragini e sbancamenti abusivi continuano ad aprirsi, ogni giorno, nella conca già devastata degli Astroni, a Cuma, nella macchia verde della collina (ormai irriconoscibile) di Mofetè, a Baia. ...Dalla Magistratura non arriva alcun segnale incoraggiante ... Ministero e Soprintendenza sono latitanti da tempo. Le Amministrazioni comunali danno l'impressione di essere impotenti... L'edilizia selvaggia condiziona addirittura il piano di reinsediamento degli sfollati di Pozzuoli. Centinaia di palazzine abusive bloccano la realizzazione del nuovo, discusso megaquartiere di Monte Ruscello. ... Si costruisce impunemente dappertutto: fra le fumarole esterne della Solfatara, nella macchia verde dell'Averno, sulla rupe di punta Epitaffio, nei fondi inviolabili di Baia. Monte di Procida è un solo cantiere edilizio. A Bacoli si ha la possibilità di costruire case e sopraelevare piani anche in centro storico. ... A Miseno qualcuno ha cercato di edificarsi un *bunker* in cemento armato a picco sul mare, pochi metri lontano dai resti dell'Antico Teatro Romano, già da decenni cancellato da una villa privata abusiva. ... Si parla tanto ormai dell'unica prospettiva di sviluppo ormai possibile per i centri dell'area flegrea: il decollo sistematico del movimento turistico-culturale, legato alla capacità di valorizzazione delle straordinarie risorse ambientali, storiche, monumentali di tutto il comprensorio. Di questo passo però dell'originale scenario dei Campi Flegrei rimarrà soltanto un ricordo. ... L'abbandono non risparmia i monumenti. L'anfiteatro Flavio ha subìto gravi danni per le ricorrenti scosse di terremoto, ma sinora dal Ministero sono arrivati pochi spiccioli, utili esclusivamente per puntellare qualcuna delle arcate più fatiscenti. ... Le artistiche chiesette del rione Terra del centro antico di Pozzuoli sono lì chiuse, spogliate, dimenticate. ... L'imponente Arco Felice di Cuma, è ingabbiato da una fittissima rete di sostegno (almeno questo è positivo), sottoposto però ad un "ca-

rico" di traffico automobilistico intollerabile. La vicina, maestosa Acropoli è assediata sempre più da vicino dal cemento abusivo e dai cumuli di rifiuti. A valle, nel silenzio della sottostante pineta verde, c'è chi ha osato progettare l'insediamento di un vasto complesso ricreativo. Prive del minimo intervento di restauro, o soltanto di manutenzione ordinaria, le facciate del Castello aragonese di Baia, continuano a sgretolarsi nel vento. Nello squallido scenario della "cittadella" interna sono rimaste poche famiglie di terremotati (del novembre 1980). ... Ma la realizzazione del museo archeologico di zona flegrea è ancora lontana. Né si parla del progetto di un centro specializzato di Archeologia Subacquea (del Mediterraneo). I resti preziosi della città flegrea riemergono dai fondali per la spinta del basso del bradisismo. Nessuno però, interviene per procedere almeno al rilievo di questo straordinario patrimonio storico, che i colpi del mare e della risacca potrebbero definitivamente frantumare e disperdere. ... Che dire dell'orrendo cimitero di navi lasciato marcire nello specchio d'acqua più ameno della splendida costa di Baia? Cinque anni di denunzia e di lotte popolari non sono bastati per stimolare l'impegno dei Ministri e delle amministrazioni responsabili: le sagome sinistre delle vecchie carcasse aumentano periodicamente, anzi, senza che alcuno trovi il coraggio di opporsi. ... L'intera spiaggetta è ostruita da rottami e insediamenti abusivi. La balneazione ovviamente è proibita. Lo specchio d'acqua celebrato dai versi di Orazio è inagibile. ... Di fronte alle colline non più verdi della mitica Baia imperiale è il braccio del parco monumentale. Qui l'ambiente è ancora più desolante: rifiuti e porcherie di ogni genere, viali sconnessi, alberi strappati, marmi deturpati. Quel giorno della pomposa inaugurazione ministeriale (nell'ottobre 1981) sembra lontano mezzo secolo. ... Ma non è tutto purtroppo. Per toccare il fondo bisogna spostarsi nella vicina casina vanvitelliana del lago Fusaro. Un gioiello di architettura e di grazia abbandonato e vilipeso per le assurde gelosie dell'ente (parastatale) che ancora ne vanta la proprietà, quel "centro ittico tarantino-campano" disciolto con la legge 382 e successivamente resuscitato da una leggina di comodo ministeriale. Migliaia di visitatori ogni giorno sono costretti a fermarsi ad ammirarla da lontano. ... L'elegante palazzina lamenta piaghe gravissime: sbriciolate le decorazioni esterne, strappati gli stucchi, completamente devastati infissi, vetri, balconi, a pezzi lo stesso pontiletto in legno di collegamento con la terraferma. Cinque anni fa, dopo il successo di una mostra fotografica allestita da Provincia ed Ente provinciale turismo, furono stanziati cento milioni per l'immediato restauro del monumento. Le beghe del "centro ittico" impedirono qualsiasi iniziativa. Oggi forse basterebbe un miliardo per rimettere in sesto le strutture fatiscenti e le decorazioni sgretolate (non sempre e soltanto dal vento) »;

se, al di là delle fumose e poco convincenti risposte ministeriali, redatte (quando arrivano) da qualche annoiato scrivano, demotivato e stanco, e naturalmente compiacente, ritengano di concerto tra loro di dar corso ad una coerente ed urgente iniziativa volta ad accertare e perseguire anche penalmente le responsabilità, a programmare il massimo intervento di salvaguardia e di valorizzazione ambientale, a finanziare adeguatamente strutture e progetti perché l'ultima possibilità di recupero economico e produttivo dei Campi Flegrei, costituito dalla potenzialità turistica delle sue risorse ambientali culturali, storiche, architettoniche, archeologiche e naturali non venga soffocata per sempre. **(4-06865)**

PARLATO, MANNA E AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere – premesso che:

già la gestione del patrimonio idrico italiano è frammentaria ed inadeguata nonostante la estrema importanza della « risorsa acqua » la quale si calcola venga

sprecata per il 50 per cento delle disponibilità per insufficienze ed inefficienze del sistema;

nel Mezzogiorno la soluzione del problema riveste una importanza eccezionale rispetto alle caratteristiche territoriali;

a differenza di quanto accade in altri paesi, manca in Italia un'autorità unica e centrale alla quale affidare la responsabilità di una coordinata gestione del sistema idrico ed anzi « il decentramento » a tutti i costi ha comportato una frammentazione ed una intersecazione contraddittoria e conflittuale delle competenze sicché la raccolta, la programmazione, la distribuzione idrica fa capo allo Stato, alle regioni, ai comuni, alle aziende municipalizzate e ad una miriade di altri enti al punto che sono frequentissime le crisi idriche, molti ettari di terreno sono stati bonificati ma non si sa come utilizzarli e con quali coltivazioni e vengono costruiti depuratori che non sono utilizzati per l'incertezza delle competenze e degli oneri di gestione;

il FORMEZ, recentemente, partendo dalla opportunità di sensibilizzare e qualificare, anche in vista della necessità emergente di nuova professionalità nel comparto - nei confronti non solo dei seimila addetti al settore esistenti, ma anche a nuove energie professionali, per dare managerialità alla politica delle acque - ha redatto un progetto di interventi volti alla formazione professionale nel settore, molto carente a livello comunale -

quali sollecite e concrete iniziative si intendano assumere al riguardo nel quadro dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, per un salto di qualità professionale e per la preparazione di nuovi quadri tecnici nell'importante settore infrastrutturale. (4-06866)

FANTÒ, RIZZO, RODOTÀ, FITTANTE, SAMÀ, PIERINO E AMBROGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

l'USL n. 27 di Taurianova (Reggio Calabria) di cui è presidente il dottor Francesco Macrì - capogruppo democristiano al consiglio provinciale di Reggio Calabria - dispone di 1.200 dipendenti;

la spesa sanitaria dell'USL n. 27 è stata in questi anni notevolmente gonfiata passando dai 15 miliardi circa del 1980 ai 50 miliardi di oggi (circa un milione per abitante nel territorio della USL n. 27) -

se risponde al vero che circa 500 dipendenti sono stati assunti negli ultimi quattro anni con metodi illegittimi: assunzioni per convenzioni tramutate a tempo indeterminato; assunzioni delle categorie protette annullate dal CORECO e riproposte; assunzioni fasulle che pare siano state pagate - provvisoriamente - con anticipazione dei soldi da parte dello stesso Macrì;

se il Ministero della sanità ritiene di promuovere una ispezione nella USL n. 27 per controllare la regolarità delle assunzioni e delle spese di gestione (appalti, rifornimenti, ecc.);

se sono in atto indagini giudiziarie sulla gestione della USL n. 27;

i motivi per cui il dottor Francesco Macrì non è stato sospeso dal Prefetto di Reggio Calabria da presidente dell'USL in applicazione della legge 1° giugno 1977, n. 286, e della circolare del Ministero della sanità del 2 febbraio 1984 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 17 del 18 gennaio 1984, tenuto conto che a carico del predetto risulta emessa sentenza di condanna a sette anni di reclusione ed all'interdizione dai pubblici uffici;

se risponde al vero che il Macrì, pur avendo dichiarato nel 1983 un reddito di quasi 15 milioni, sembra disporre di un patrimonio e di un giro d'affari, anche attraverso l'utilizzazione del locale sistema bancario, nell'ordine di svariati miliardi di lire;

se non ritengono che sia il caso di disporre a carico del predetto una indagine patrimoniale e bancaria sulla base della vigente normativa antimafia. (4-06867)

SANNELLA E ANGELINI VITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 51 della Costituzione della Repubblica italiana al terzo capoverso cita: « chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto »;

la legge n. 1078 del 1966 all'articolo 2 conferma il dettato costituzionale;

il Consiglio di Stato, con parere della Commissione Speciale n. 1719 del giugno '82, ha fatto conoscere il proprio autorevole avviso sulla portata dell'articolo 2 della legge n. 1078 del 1966 affermando che: « la concessione dei permessi da accordare, ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, ai dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici eletti alle cariche di consigliere comunale e consigliere provinciale, devono intendersi comprensive anche dell'esercizio di tutti quei compiti conferiti in relazione alla titolarità della carica di Consigliere comunale o provinciale quali la partecipazione alle riunioni di commissioni operanti nell'ambito dell'Ente locale »;

altri Ministeri, in base all'articolo 51 della Costituzione, all'articolo 2 della legge n. 1078 del 1966 e all'autorevole parere del Consiglio di Stato, Commissione Speciale n. 1719 del giugno '82, hanno evidenziato che: « Per tempo necessario all'espletamento del mandato » è da intendersi che non soltanto rientrano quelle funzioni inerenti alla partecipazione a sedute consiliari, ma anche tutti quei compiti che ineriscono alla carica di consigliere comunale o provinciale e, quindi, alla partecipazione a tutte le commissioni operanti nell'Ente locale;

la Direzione Generale Arsenale di Taranto con la comunicazione di servizio n. 24985/55 del 1° gennaio 1984 stabilisce, invece, che le autorizzazioni per mandato elettorale per i sindaci e assessori non dovranno superare le due ore giornaliere –

se ritiene assumere opportune iniziative per il ritiro della comunicazione di servizio in oggetto, omogeneizzando l'applicazione dell'articolo 2 della legge n. 1078 del 1966 alla generalità delle Amministrazioni dello Stato. (4-06868)

TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

per il corrente anno scolastico all'ITIS Feltrinelli di Milano erano giunte 315 richieste di iscrizione al terzo anno per la specializzazione di informatica e solo 90 di esse sono state accolte;

questo episodio rivela la diffusa pratica del numero chiuso in molti istituti tecnici e professionali della provincia di Milano;

ciò determina una sostanziale negazione del diritto allo studio tanto più che non esiste alcuna seria azione di orientamento nei confronti degli studenti, né esiste una vera opera di coordinamento provinciale da parte dell'Amministrazione scolastica;

in sostanza questo modo di procedere che nega la scelta al tipo di istruzione richiesto contribuisce a dequalificare la scuola pubblica –

se intenda procedere a modifiche degli atti amministrativi che regolano le iscrizioni degli alunni nella secondaria superiore e quelli relativi alla formazione delle classi e alla definizione degli organici in modo da assicurare nell'ambito provinciale il completo accoglimento delle richieste dell'utenza. (4-06869)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che:

alla data odierna gran parte degli istituti scolastici bresciani e di altre pro-

vince lombarde non può ancora operare in regime di piena normalità a causa delle numerose cattedre (oltre mille in provincia di Brescia) ancora vacanti;

la mancanza di insegnanti in alcune zone e in alcuni provveditorati e la conseguente necessità di ricorrere ad un esorbitante utilizzo di personale supplente contrasta in modo stridente con la esuberanza di personale docente di ruolo male utilizzato o non utilizzato affatto in altre zone e in altri provveditorati;

l'istituzione delle dotazioni organiche aggiuntive ha determinato questo aberrante fenomeno consentendo trasferimenti di personale dal Nord al Sud non motivati da ragioni di funzionalità didattica, con notevole aggravio di spesa per lo Stato e con vistose conseguenze negative sul funzionamento di molte scuole in alcune province settentrionali -

se non intende assumere provvedimenti onde evitare per il prossimo anno scolastico i disguidi lamentati, sia per quanto riguarda la razionalizzazione nell'utilizzo del personale di ruolo che per i ritardi nelle nomine degli insegnanti;

se non intende infine porre allo studio uno strumento legislativo che corregga l'esperienza, rivelatasi assai dispendiosa e poco produttiva, delle dotazioni organiche aggiuntive. (4-06870)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che:

da tempo, popolosi centri interni della provincia reggina spesso non possono seguire i programmi irradiati dalla RAI, a causa della insufficienza dei ripetitori;

tale disservizio si è, recentemente, esteso a buona parte delle cittadine del basso Ionio calabrese, ove ai programmi diffusi dalla prima e seconda rete della RAI si sovrappongono quelli trasmessi dalle emittenti tunisine e libiche -

quali provvedimenti urgenti e completi, si sono adottati, o si intendono adottare, per ripristinare la diffusione del servizio RAI, in una così vasta e popolata area della Calabria. (4-06871)

FAUSTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la Massey-Fergusson, nonostante abbia registrato nel terzo trimestre di quest'anno un profitto di 4,4 milioni di dollari, insiste nella scelta negativa verso lo stabilimento di Aprilia;

l'azienda, infatti, ha inviato ai lavoratori dello stabilimento di Aprilia le lettere di preavviso di licenziamento ed ha comunicato alle organizzazioni sindacali il suo disimpegno dalla costituzione di una nuova società GEPI-Massey, destinata a realizzare una produzione di componentistica se la GEPI non definirà, entro il 7 del corrente mese di dicembre, il piano di intervento con la relativa assunzione di deliberazione da parte del suo consiglio di amministrazione;

la decisione della Massey-Fergusson, oltre a disattendere quanto concordato con le organizzazioni sindacali il 23 luglio 1984, determina un clima di grave giustificata preoccupazione tra i lavoratori e rischia di rendere ancora più complessa la soluzione della vertenza;

il comportamento della GEPI, dilazionando i tempi delle sue scelte, determina una situazione che potrebbe compromettere definitivamente quella parziale soluzione riguardante una parte dei lavoratori che si era delineata;

si è determinata così una realtà sociale durissima, nella quale è difficile il controllo delle azioni dei lavoratori da parte delle stesse organizzazioni sindacali;

nella giornata di oggi, 5 dicembre 1984, vi sarà una riunione al Ministero dell'industria con la GEPI-Massey -

quale immediata iniziativa intendono adottare per esprimere una forte volontà politica del Governo perché al problema si dia, comunque, una soluzione, a parti-

re dal ritiro dei licenziamenti, ed offra effettive prospettive di reimpiego per tutti i lavoratori della Massey-Fergusson. (4-06872)

CUOJATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica riguardante la signora Maria Nives Caffù, dipendente dell'Azienda servizi municipalizzati di Pavia, la quale, in data 7 giugno 1983, ha avanzato domanda per ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, in quanto intenzionata con il 1° gennaio 1985 a chiedere il collocamento a riposo. (4-06873)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga che il vincolo quinquennale richiesto agli insegnanti preposti all'attività di sostegno sia eccessivo, essendosi rilevato – da più parti e soprattutto a livello pedagogico – che la durata di cinque anni sia insostenibile sia per gli insegnanti, cui è richiesto un impegno psicologico logorante, sia per gli allievi che non traggono il dovuto giovamento da insegnanti stanchi e provati dal grave impegno di servizio;

se non ritenga di dovere, alla luce delle suesposte motivazioni, valutare l'opportunità e l'esigenza che il quinquennio fissato per la permanenza nel ruolo degli insegnanti di sostegno sia almeno ridotto a tre anni. (4-06874)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente del fatto che gli insegnanti elementari in pensione sono costretti ad una lunga e periodica trafila dalla direzione didattica al provveditorato agli studi per ottenere la concessione degli « scontrini » per la riduzione ferroviaria con la conseguenza che spesso disguidi e disfunzioni burocratiche rendono assurda ed irritante tale trafila, di cui giustamente gli interessati non intendono la *ratio*;

se non ritenga più funzionale per gli uffici e più agevole per i pensionati che gli scontrini vengano rilasciati direttamente dal competente ufficio del provveditorato e che gli stessi non abbiano validità limitata di modo che chi non abbia utilizzato gli scontrini assegnatigli per il triennio possa utilizzarli per i periodi successivi. (4-06875)

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno e necessario intervenire per porre fine ad un atto illegittimo disposto dal Provveditore agli Studi di Como che ha, recentemente, trasferito d'ufficio il segretario provinciale della CISNAL-SCUOLA, professor Sebastiano Marino, per motivi di dissenso sindacale e senza accertate esigenze di servizio;

se non ritenga che, così operando, si venga ad incoraggiare alcuni funzionari dell'Amministrazione scolastica periferica nell'abuso del potere discrezionale quando esso è usato per discriminare e colpire chi non è legato alla logica del potere;

se non ritenga che, in tal modo, si venga ad attivare una sorta di terrorismo nei confronti del personale che viene costretto al più cieco conformismo per non incorrere in sanzioni che, anche se illegittime, sono rese possibili dalla posizione di potere da cui muovono e dalla acquiescenza delle superiori autorità. (4-06876)

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se e come intenda risolvere il problema della mancanza della figura del « camminatore » nella scuola elementare, e ciò perché in questo ordine scolastico i compiti propri del detto « camminatore » vengono assolti da personale non docente;

se non ritenga di dovere dare una pronta soluzione al problema, evitando, tra l'altro, assunzione di responsabilità dei dirigenti spesso costretti al mortificante compito di richiedere al personale (non docente) prestazioni non dovute. (4-06877)

NEBBIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, per l'ecologia e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere – premesso che:

1) l'incidente alla fabbrica di pesticidi di Bhopal (India) è stato dovuto ad una fuga nell'atmosfera del reagente tossico isocianato di metile;

2) per molti processi produttivi che usano isocianato di metile viene utilizzato anche il fosgene, altro gas tossico –

in quali stabilimenti industriali italiani si trovano dei depositi di isocianato di metile e/o di fosgene;

la quantità di isocianato di metile e/o di fosgene in ciascun deposito;

quali piani di emergenza sono previsti, per ciascuno stabilimento contenente depositi di isocianato di metile e/o di fosgene, per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori e della popolazione circostante in caso di incidenti. (4-06878)

PAZZAGLIA E FINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere –

premesso che il comune di Roma ha recentemente chiuso al traffico privato Ponte Garibaldi per chi proviene da viale Trastevere –

quale itinerario debba compiere per raggiungere la Camera dei Deputati chi proviene dai quartieri di Trastevere, Monteverde, Marconi e se non ritenga a tal fine necessaria la riapertura al traffico privato di via Petroselli. (4-06879)

SENALDI E PORTATADINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la Cooperativa Prealpina Latte srl con sede in Varese, Va G. Uberti n. 9, in data 9 luglio 1984 ha inoltrato al Comitato provinciale per il coordinamento e la disciplina del prezzo, richiesta di aggiornamento del prezzo al consumo per il latte alimentare pastorizzato ed omogeneizzato;

la domanda si è resa indispensabile e necessaria in conseguenza dell'aumento del costo del personale e dei maggiori costi generali di gestione in relazione agli aumenti di costi di centralizzazione per la preparazione ed il confezionamento del latte alimentare;

la richiesta di aumento del prezzo al consumo del latte pastorizzato omogeneizzato è stata quantificata come segue:

contenitori da litri uno: lire 980;
contenitori da litri mezzo: lire 500

oltre all'aggiornamento per il latte in bidoni da destinarsi agli ospedali e convivenze in genere;

il prezzo di vendita del latte pastorizzato della provincia di:

Milano è di lire 980 il litro;
Como è di lire 990 il litro;
Sondrio è di lire 1.000 il litro;
Varese è di lire 920 il litro

ed è pertanto evidente che i produttori del varesotto sono molto penalizzati e rischiano di vedersi pagato il loro latte 70-80 lire in meno al litro rispetto ai loro colleghi delle province limitrofe –

se non ritenga di dovere intervenire presso il Comitato interministeriale prezzi, affinché si sblocchi una situazione che sta recando grave pregiudizio per l'agricoltura, l'economia e l'attività di circa 500 nuclei familiari varesini, dando attuazione alla delibera del CIP provinciale del 20 luglio 1984. (4-06880)

NICOTRA. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per conoscere –

premesso che l'Intendenza di finanza di Catania, su espressa direttiva della direzione generale delle imposte dirette del 4 agosto 1984, protocollo 16/4936 divisione 16ª, ha contestato ad alcuni dipendenti degli uffici finanziari, che ricoprono cariche pubbliche elettive in alcuni comuni della provincia, che non compete loro alcun trattamento economico per «i compiti assessoriali» senza partecipare alle riunioni del Consiglio comunale e che di conseguenza veniva data disposizione agli uffici della Direzione provinciale del tesoro per il recupero degli assegni corrisposti;

sottolineato che tale direttiva non trova fondamento né nel dettato costituzionale che garantisce all'eletto l'adempimento del mandato pubblico senza alcuna restrizione, né nella circolare ministeriale n. 10/83, protocollo 42300 dell'11 giugno 1983, né nel parere reso dal Consiglio di giustizia amministrativa n. 86/81 del 1° giugno 1981;

ricordato che il Consiglio di Stato, chiamato a pronunciarsi sull'identificazione delle funzioni connesse all'espletamento del mandato di Consigliere comunale o provinciale – a proposito dell'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078 – ha affermato che tali funzioni non si estrinsecano soltanto nella partecipazione alle sedute di rispettivi consigli, per cui la fattispecie deve intendersi comprensiva di tutti quei compiti conferiti in relazione alla titolarità della carica di consigliere comunale o provinciale e ancor più – ovviamente – di sindaco o assessore;

ribadito che una diversa statuizione restrittiva della pubblica amministrazione costituisce illegittimo impedimento al pubblico dipendente nell'esercizio del proprio mandato elettivo;

richiamata in ogni caso la impellente necessità – in attesa della definizione normativa dello *status* degli amministratori in atto all'esame della Camera – di una disposizione chiarificatrice che rispetti il dettato costituzionale –

quali direttive per i casi specifici richiamati intende riadottare per evitare appunto che l'esecuzione della richiamata nota della Direzione generale delle imposte dirette non possa configurare una ipotesi di menomazione dei diritti civili politici. (4-06881)

DONAZZON E STRUMENDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere – premesso che:

nei mesi scorsi presso il comune di Vidor, provincia di Treviso, è stato aperto abusivamente un grande supermercato, con una superficie di vendita di metri quadrati 1.060;

la zona dove si colloca la struttura di vendita abusiva è composta di piccoli centri urbani, di residenza sparsa e lo stesso comune di Vidor ha una popolazione complessiva inferiore ai 5.000 abitanti;

di conseguenza, la struttura commerciale esistente è composta da piccole aziende familiari, più delle volte vicina alle popolazioni locali;

lo stesso piano commerciale vigente nel comune di Vidor non prevede infatti che possano sorgere strutture di vendita di tali dimensioni e lo conferma il fatto che in data 26 luglio 1984 la Commissione commercio presieduta dal sindaco ha espresso parere negativo in ordine all'accoglimento della domanda presentata dalla ditta Spagnol Mario, con sede in Via Monte Grappa, 41, Vidor. Infatti il piano commerciale vigente nel comune, per quanto concerne esercizi superiori ai metri quadrati 400 (dimensioni intermedie) prevede particolari condizioni, come ad esempio Tab. merceologica VIII con la presenza di almeno due tabelle di largo e generale consumo, che vengono utilizzate tecniche di vendita totalmente o prevalen-

temente sul « Libero esercizio, che derivino dall'associazione di almeno 3 esercizi al dettaglio »;

gli esercizi esistenti nel comune e quelli ubicati nei comuni limitrofi o comunque nel raggio di chilometri 15, risultano inoltre più che sufficienti a soddisfare la domanda delle popolazioni locali;

inoltre risulta che la struttura commerciale abusiva è ubicata in zona agricola, nella quale in base al vigente strumento urbanistico non è consentito l'insediamento di attività commerciali;

tale struttura, tanto più abusiva, rappresenta una sfida nei confronti delle scelte compiute dal comune in materia di urbanistica commerciale e un elemento di squilibrio pericoloso introdotto nella rete commerciale esistente nell'intera zona –

se non ritenga opportuno intervenire – se del caso tramite la regione Veneto – onde ripristinare la normalità amministrativa in ordine al palese abuso perpetrato. (4-06882)

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come mai dopo quasi 5 mesi la signora Calamelli Maria Luisa nata a Brisighella (Ravenna) il 6 febbraio 1937 e residente a Catania in via Fiorentino, n. 14, è ancora in attesa della pensione INPS (fondo Esattoriale) per il marito Balsamo Santo, nato a Catania il 9 aprile 1931 e deceduto il 12 luglio 1984, dipendente della SARID (Esattoria) di Catania, quale impiegato di I categoria. Considerato che la vedova non ha alcun altro reddito, si chiede che si provveda al più presto. (4-06883)

CUFFARO E PROVANTINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere – premesso che:

lo stabilimento della società Terni di Trieste versa in una situazione di grave precarietà con una contrazione allarmante dei livelli d'occupazione e manca di serie prospettive con produzioni nel settore della ghisa a basso valore aggiunto e con difficoltà di collocazione dei prodotti sul mercato;

vari progetti per una diversificazione della produzione dello stabilimento hanno incontrato ostacoli nelle stesse posizioni della Finsider che segnatamente per i tubi in ghisa di grande diametro, la verticalizzazione del ciclo produttivo e la specializzazione della fonderia non ha fatto conoscere l'esito dei suoi studi e sembra subire veti interni ed esterni;

manca un chiaro disegno per la riorganizzazione del settore in campo nazionale;

esiste una importazione di ghisa i cui dati, malgrado l'impegno per la limitazione ed il controllo delle quantità, sono in continuo aumento;

vengono lasciati inutilizzati i finanziamenti statali derivanti dalla legge numero 828 del 1982 destinati allo stabilimento Terni di Trieste in attuazione della legge regionale della Regione Friuli-Venezia Giulia 29 giugno 1983, n. 70 –:

1) i progetti, gli stanziamenti, le scadenze con cui si intendono affrontare i problemi dello stabilimento triestino e più in generale le questioni aperte nel settore della ghisa;

2) i provvedimenti che si intendono assumere per dare pratica attuazione agli impegni presi dal Governo verso l'area giuliana nell'ambito delle partecipazioni statali e significativamente per la società Terni di Trieste. (4-06884)

BAMBI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è stato informato da parte degli organi della regione Toscana, dei gravi danni che hanno subito le aziende agricole dei territori comunali di Peccioli e Laiatico in provincia di Pisa in seguito alle grandinate del 6 agosto 1984. Infatti, il 6 agosto 1984, una violenta grandinata si è abbattuta in alcune zone della pro-

vincia di Pisa, ed esattamente nei territori dei comuni di Peccioli e Laiatico, distruggendo totalmente i raccolti di uva ed olive e di altri prodotti minori, in molte delle aziende agricole delle zone colpite. Questa calamità si è verificata in una annata in cui intense e persistenti calamità hanno distrutto alcuni raccolti, ostacolato semine, aggravando la già compromessa situazione degli operatori agricoli e delle loro aziende;

se la regione Toscana, ha provveduto tempestivamente a rimettere al Ministero dell'agricoltura e delle foreste ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, la richiesta di riconoscimento di esistenza di eccezionali calamità o avversità atmosferiche ai sensi della lettera *a*) del quarto comma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed in quale data è pervenuta al Ministero tale richiesta da parte della regione;

quali atti sono stati compiuti, e quali iniziative sono state adottate per assicurare il rispetto dei termini previsti dall'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, che definisce nei termini di 30 giorni, il tempo assegnato al Ministro per la emissione del relativo decreto di riconoscimento ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dalla legge stessa. La regione Toscana, con la legge regionale n. 56 del 1983 può anticipare le provvidenze stabilite dalla normativa 590 del 1977, soltanto dopo l'emissione del decreto dal Ministro come prescritto dall'articolo 4, per cui tale atto assume importanza fondamentale. (4-06885)

CUFFARO E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che:

l'ordinanza n. 262 del 10 settembre 1984, del Ministro della pubblica istruzione sulla elezione dei rappresentanti dei genitori e degli studenti nei consigli di interclasse e di classe ha creato disagi e reazioni fra il personale della scuola ed ostacoli di natura burocratica alla piena partecipazione dei genitori e degli studenti al voto, per esempio fissando in modo tassativo la durata delle riunioni;

l'ordinanza stessa dimostra una pressoché totale mancanza di conoscenza della vita scolastica –

quali misure intende prendere per eliminare direttive inattuabili o norme chiaramente limitative dell'apporto di genitori e studenti al voto ed alla vita democratica della scuola. (4-06886)

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere –

premesso che:

l'intervento che si propone non comporta nessun aggravio di spesa;

l'articolo 3 della legge 16 luglio 1984, n. 326, presenta possibili spazi per impugnative di incostituzionalità, per disparità di trattamento fra docenti e presidi delle scuole secondarie di ogni ordine e grado, che pur avendo oggi pendenze presso la Corte costituzionale su omogenea materia ricevono ineguali trattamenti profondamente dannosi per la categoria dei presidi interessati;

per effetto del disposto di cui all'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928 (*Gazzetta Ufficiale* 6 gennaio 1981, n. 4) sono stati dichiarati disponibili, con decreti ministeriali pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 319 del 21 novembre 1983, altri 246 (123 + 123) posti di preside nelle scuole medie, da assegnare a coloro i quali hanno superato le prove d'esame di cui ai concorsi banditi con decreto ministeriale 29 giugno 1978 (*Gazzetta Ufficiale* 13 giugno 1979, n. 160) e con decreto ministeriale 13 maggio 1981 (*Gazzetta Ufficiale* 9 febbraio 1982, n. 38);

le graduatorie nazionali di merito, relative ai concorsi in epigrafe, sono state già tutte esaurite;

sono in numero non rilevante i vincitori dei concorsi a posti di preside nelle

scuole secondarie di primo e secondo grado di ogni ordine nominati con riserva ai quali per altro, dal Ministro della pubblica istruzione non viene data la possibilità di prendere servizio, sulla sede loro assegnata, sino a quando il TAR adito non pronunci sentenza;

i tempi occorrenti agli organi della giurisdizione amministrativa per pronunciar sentenza si sono oggi notevolmente allungati, avendo il TAR del Lazio (presidente Moschini) con decisione del 19 marzo 1984, disposto la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale, per contrasto della norma impugnata (legge numero 928 del 1980) con gli articoli 3 e 97 della Costituzione, con la conseguente sospensione del giudizio;

i vincitori dei rispettivi concorsi direttivi di cui trattasi, nominati con « riserva », sono in possesso di tutti i prescritti requisiti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, modificato con legge 10 maggio 1983, n. 195 (cinque anni di effettivo servizio prestato nei ruoli di docente e possesso di laurea);

per un così lungo periodo di tempo i posti dei presidi vincitori, nominati con riserva, non possono essere messi a concorso, né a trasferimento, né ad assegnazione provvisoria, ma possono essere soltanto assegnati dal provveditore agli studi per incarico temporaneo, che certamente non meglio tutela l'interesse pubblico ben protetto dalla Costituzione;

i limiti della sospensiva ordinata dal TAR adito non si fermano alla sola ammissione dei ricorrenti alle prove degli esami, ma, tutelando ogni danno non più suscettibile di ristoro (« effettivo svolgimento delle funzioni richieste »), vanno ben oltre;

giusta la decisione del TAR della Campania (ordinanza n. 377 del 28 agosto 1984) e, in materia analoga (aspiranti ammessi con riserva agli esami di abilitazione riservata), giusta i deliberati del TAR della Toscana (ordinanza n. 96 del 1984) e del TAR del Lazio; in forza di questi ultimi due atti giurisdizionali è stata emanata la circolare ministeriale numero 124 del 18 aprile 1984 che ha consentito fino alla definizione dei ricorsi pendenti davanti ai tribunali amministrativi aditi la inclusione degli insegnanti ricorrenti nella graduatoria dei docenti abilitati, mentre non così è stato ancora dall'Amministrazione deciso per i presidi ammessi con riserva che, avendo vinto i rispettivi concorsi direttivi, possono pregiarsi dell'ordinanza emessa dal TAR della Campania il 28 agosto 1984;

premesso altresì che l'assunzione, con riserva, in servizio, dei ricorrenti su posti già loro assegnati dal Ministero della pubblica istruzione, fino alla definizione dei ricorsi pendenti non comporta la costituzione di alcun rapporto d'impiego nel nuovo ruolo e quindi nessun'altra problematica di ordine giuridico, come afferma decisamente la moderna dottrina e giurisprudenza in materia –

se non ritenga opportuno:

a) in via definitiva, assumere iniziative atte a dare una interpretazione autentica, a tutela degli interessi stessi dello Stato, del secondo comma dell'articolo 6 della legge 10 maggio 1983, n. 195 (cfr. proposta di legge 31 gennaio 1984, numero 1219), al fine di dichiarare sciolta positivamente la riserva sugli atti di nomina di cui trattasi;

b) in via provvisoria, allo scopo di evitare ulteriori gravi danni non più suscettibili di ristoro in sede di effettivo esercizio delle funzioni direttive, in attesa di una definitiva soluzione del problema di cui al punto *a*) della presente interrogazione, disporre, con apposito atto amministrativo, così come è avvenuto per casi analoghi, che tutti i vincitori dei concorsi a posti di preside, nominati con riserva, prendano servizio, a tempo determinato, e con riserva, dal 10 settembre 1985, nelle sedi loro assegnate dal Ministero della pubblica istruzione.

È in virtù di un sacro principio di giustizia che le categorie interessate, estremamente attente ai fatti amministrativi e

politico-parlamentari, largamente presenti nelle aree meridionali, non siano danneggiate oltre. (4-06887)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il 15 novembre 1984 sono stati arrestati su mandato di cattura del giudice istruttore, dottor Ruotolo, Marco Santovito e Romano Canfora;

successivamente veniva arrestato nell'ufficio del dottor Ruotolo, anche Angelo Fascetti che si era recato con i parenti dei due arrestati al palazzo di giustizia per chiedere notizie;

i tre arrestati sono accusati di violenza privata da un ex occupante delle case di via Cortina d'Ampezzo, Valeriano Benedetto, il quale nel dicembre 1983 (quindi circa un anno prima) era stato allontanato dall'occupazione in quanto assegnatario di un alloggio IACP e non sussistendo più alcuna ragione per la sua permanenza nelle case occupate;

non esisterebbe nessuna prognosi agli atti che possa suffragare la denuncia del Valeriano Benedetto, che sembrerebbe colpire il Santovito, il Canfora e il Fascetti più per la loro notorietà che per la loro effettiva partecipazione ai fatti, ai quali i tre si dichiarano estranei;

il dottor Ruotolo ha deciso di procedere all'interrogatorio solo dopo 14 giorni allo scadere cioè dei termini a disposizione;

i tre imputati sono stati tenuti in isolamento a Regina Coeli senza effettuare colloqui neanche con familiari più stretti fino al giorno dell'interrogatorio;

durante l'interrogatorio il dottor Ruotolo si sarebbe rifiutato di mettere agli atti la richiesta di libertà provvisoria presentata dall'avvocato difensore;

non avrebbe concesso a tutt'oggi i colloqui con i familiari;

non avrebbe dato l'indicazione di togliere i tre imputati dall'isolamento;

il dottor Ruotolo avrebbe emesso il mandato di cattura un anno dopo i fatti e non perché emergessero delle necessità o delle novità istruttorie –

se quanto premesso corrisponde al vero e se si configurino violazioni di legge;

quali provvedimenti intenda adottare nell'ambito delle proprie competenze perché simili situazioni non si abbiano a ripetere. (4-06888)

* * *

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

RONCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che in India a Bhohal, dagli impianti di una fabbrica chimica della multinazionale americana Union Carbide, la fuga di una nube tossica contenente isocinato di metile ha provocato una delle più gravi catastrofi ecologiche della nostra epoca con migliaia di morti e di intossicati -

a) se il Ministro degli affari esteri non ritenga di convocare formalmente lo Ambasciatore del governo degli Stati Uniti per manifestare la ferma protesta del Governo italiano nei confronti della multinazionale Union Carbide per l'insicurezza dei suoi impianti e delle sue produzioni ed anche per chiedere quali misure intenda adottare per verificare le responsabilità di tale società americana nella tragedia di Bhohal;

b) se non vi siano anche sul territorio italiano impianti di tale multinazionale, se sì quali produzioni vi si svolgano e quali norme di sicurezza vengano adottate. (3-01382)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, per conoscere – premesso che:

1) le aree di ricerca, secondo le norme istitutive rappresentano il punto di convergenza e di coordinamento delle iniziative di ricerca per le quali la realtà ed i problemi del territorio di insediamento costituiscono un riferimento vincolante;

2) malgrado l'impegno economico stimabile in centinaia di miliardi, le aree si trovano in condizione di sottoutilizzazione e di degradazione istituzionale non solo come strutture promotrici di iniziative e di attività di ricerca ma anche come erogatrici di servizi scientifici e tecnologici;

3) sinora, oltre a debolezze e chiusure che si verificano in talune direzioni locali delle aree e delle unità di ricerca, si sono dovute registrare gravi disattenzioni, e mancanza di volontà nel vertice del CNR che, a dieci anni dalla istituzione delle aree stesse, non ha saputo dotarle di un proprio statuto;

4) lo sviluppo delle aree è stato frenato anche da pressioni indebite provenienti talvolta da ambienti universitari che si sono mossi per svuotare di significato e di contenuti originali l'attività delle aree;

5) la situazione edilizia delle aree presenta notevoli scarti ed alcune realtà risultano particolarmente disagiate –

quali misure intende adottare per:

1) evitare il protrarsi di una situazione di sostanziale spreco di un rilevante patrimonio che potrebbe contribuire in modo significativo allo sviluppo della ricerca nazionale ed alla soluzione di problemi acuti che si manifestano nelle varie realtà regionali;

2) dotare le aree di uno statuto rispondente alla necessità di svilupparne e potenziarne il ruolo, le attività e le iniziative collegate al territorio in cui esse operano e di dare loro una precisa fisionomia istituzionale;

3) procedere ad una ristrutturazione – in attesa della riforma – del CNR che consenta di valorizzare le aree di ricerca e di definire una politica unitaria di tutti gli enti pubblici di ricerca che operano all'interno delle aree stesse e di procedere ad una integrazione degli interventi;

4) favorire: il rapporto delle aree di ricerca con il sistema produttivo delle varie regioni; il sostegno delle aree alla formazione della domanda di ricerca delle piccole e medie imprese; la promozione di ricerca ed il trasferimento dei risultati essenziali per lo sviluppo delle aziende.

(2-00518) « CUFFARO, PALOPOLI, VIGNOLA, MIGLIASSO, BOSELLI, CONTE ANTONIO, BOSI MARAMOTTI, PEDRAZZI CIPOLLA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie, per conoscere:

1) in quale sede e in quale forma – se attraverso una deliberazione del Consiglio dei Ministri o dopo una consultazione in Consiglio di Gabinetto o sulla base di una concertazione con singoli ministri, e quali – siano stati designati i rappresentanti italiani nella Commissione della Comunità europea;

2) in virtù di quali esperienze e competenze rispetto ai problemi che formano oggetto dell'attività e delle decisioni della Commissione sia stato, in particolare, designato Carlo Ripa di Meana. Gli interpellanti fanno rilevare che di fronte alla complessità e specificità del governo delle politiche comunitarie e del confronto con le politiche economiche dei paesi membri della Comunità, non appare pertinente il richiamo – contenuto nella biografia di Carlo Ripa di Meana diffusa in occasione della nomina – all'attività svolta nel passato dal neo-Commissario in enti lirici.

circoli e istituzioni culturali, e non appare sufficiente né il solo fatto che il Ripa di Meana sia stato eletto (nella penultima e più fortunata consultazione del 1979) deputato al Parlamento europeo, né il fatto che egli abbia svolto in quanto tale una relazione, ora particolarmente celebrata, sulla sicurezza del trasporto aereo;

3) se si sia ritenuto che non fossero disponibili persone – militanti in partiti di opposizione o di Governo, o non militanti in alcun partito – provviste di maggiori titoli specifici, e capaci di rappresentare con maggiore prestigio ed efficacia l'Italia in seno alla Commissione della Comunità europea.

(2-00519) « NAPOLITANO, PAJETTA, SPAGNOLI, PETRUCCIOLI, PEGGIO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, per conoscere – premesso che:

la decisione per l'installazione a Trieste del Laboratorio Europeo Luce di Sincrotrone sembra compromessa a causa degli accordi intervenuti tra Francia e Germania;

l'azione diplomatica per contrastare le decisioni unilaterali della Francia e della Germania va proseguita con energia facendo leva su tutto il complesso delle collaborazioni internazionali a cui partecipa il nostro paese;

in ogni caso – nell'eventualità di una decisione sfavorevole – per il ruolo e le potenzialità di Trieste pienamente inserita nella problematica di punta della fisica fondamentale, va mantenuto l'impegno di dotare l'area del Friuli-Venezia Giulia, che si qualifica per le collaborazioni internazionali in atto e per quelle possibili, di una macchina acceleratrice « in continua » nella regione energetica del GEV;

l'iniziativa riguardante Trieste non può essere fatta ripiegare su un progetto di struttura tradizionale che ci porterebbe a confrontarci – con dieci anni di ritardo – con la sperimentazione fatta oggi in Italia –

quali misure abbia preso od intenda prendere o promuovere per:

1) difendere la candidatura triestina per il Laboratorio europeo;

2) garantire in ogni caso l'installazione a Trieste di un acceleratore di caratteristiche avanzate utili alla ricerca nazionale di base e soprattutto applicata ed alle collaborazioni internazionali.

(2-00520) « CUFFARO, COLUMBA ».

abete grafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma